ACCURATA, E SUCCINTA
DESCRIZIONE TOPOGRAFICA E ISTORICA
D I
ROMA MODERNA

OPERA POSTUMA DELL'ABATE

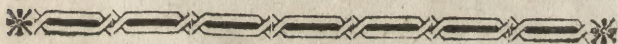
RIDOLFINO VENUTI CORTONESE

PRESIDENTE ALLE ANTICHITA' ROMANE,

E membro Onorario della Regia Società degli Antiquarj di Londra,

Ridotta in miglior forma, accresciuta e ornata di molte FIGURE *in Rame*.

IN ROMA MDCCLXVII.

PRESSO CARLO BARBIELLINI AL CORSO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AVVISO

DELL' EDITORE.

Vole a coloro, che le Opere di qualche Valent'Uomo pubblicar colle Stampe intraprendono, non di rado succedere, che volendo per rendersi benemeriti della Repubblica de' Dotti esaltare il pregio dell' Autore, e della sua letteraria produzione, che per loro industria esce alla luce, invece di prevenire e rendersi benevoli i Lettori, vengano piuttosto a indurli in diffidenza, e a far sì che con occhio più critico ne intraprendano la lettura. A me giova il non essere nel caso d' incorrere questa taccia, poichè l' Abate Ridolfino Venuti, e mentre visse colle sue dolci maniere, e dopo morte con tanti saggi, che ci ha lasciati della sua abilità nello scavare e illustrare le cose antiche, s' è renduto, massimamente presso gli Oltramontani, abbastanza celebre, sicchè anche questa sua postuma De-

ſcrizione di ROMA MODERNA *abbia a riceve-re il comune applauſo.*

Avea egli in due piccoli Volumi pubblicata una breve Relazione di ROMA *tanto Antica, che Moderna, la quale fra tante altre di ſimil fatta avea il ſuo merito particolare, comprovato dall'eſito che ne fece, e che l'ha renduta da molto tempo rariſſima. Moſſo pertanto dalla corteſe accoglienza del Pubblico, intrapreſe qualche anno prima di morire a diſporre con altro mettodo il ſuo lavoro, ad accreſcerlo, e a ridarlo in due Parti, delle quali una non comprendeſſe che Roma antica, e l'altra la ſola Moderna. La prima Parte, che contiene gli avvanzi delle Fabbriche e magnificenze degli antichi Romani, è ſtata già dopo la ſua morte in due Volumi in quarto pubblicata da' torchi di Bernabò e Lazzarini; La ſeconda, laſciata dall'Autore abbozzata, e non ancora ridotta in iſtato da meritare un benigno compatimento de' Lettori, e in cui, ſe immatura morte non gliel'aveſſe impedito, poſta ſenza dubbio l'avrebbe, da me per la mia lunga amicizia coll'Abate Ridolfino, e per la ſtima che ho ſempre fatta della ſua*

one-

onestà, dottrina, e probità, comunque siesi disposta, aumentata, ed abbellita, è quella che ora ti presento, cortese Lettore.

In essa s' è creduto convenevol cosa seguire il giro de' Rioni, uno dopo l'altro, cominciando dal primo de' Monti, e terminando nel decimoquarto di Borgo, secondochè furon disposti nel Pontificato di Benedetto XIV; poichè i Forestieri dalle Lapide affisse in varj luoghi della Città non avranno difficoltà alcuna a trovarne i confini, e senza bisogno di guida sarà loro agevole veder tutti i moderni edifizj tanto sacri, che profani, con quell' ordine, con cui son quì descritti. In due Volumi parimente in quarto, come quella dell' antica, s' è distribuita la descrizione della nuova Roma, e non s' è ommessa cosa alcuna, che potesse renderla esatta, e compiuta, e nel tempo istesso magnifica. Molte belle Tavole incise in rame, che vi sono inserite, rappresentano le Fabbriche più principali; e il Copioso Indice delle cose notabili è talmente disposto, che allegerirà la fatica di que' Lettori, che secondo il proprio genio ameranno riscontrare una Chiesa, un Palazzo, una Villa, piuttosto che un' altra; mi

mi persuado perciò, che l'Opera incontrerà il pubblico gradimento.

Per maggior sodisfazione de' dilettanti delle Belle Arti abbiam voluto, parlando del Campidoglio, dare una esatta notizia tanto delle Statue, Busti, Bassirilievi, ed Iscrizioni, quanto de' Quadri, che vi sono diligentemente custoditi, ed esposti alla pubblica curiosità; e ne abbiamo per quanto ci è stato possibile, indicati i loro veri Autori. Vivi felice.

Roma 24. Maggio 1767.

IMPRI-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

D. Archiep. Nicomediæ Vicesg.

PEr ordine del Reverendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo ho letto il Libro intitolato: *Accurata, e succinta Descrizione Topografica e Istorica di Roma Moderna, Opera postuma del Signore Abate Ridolfino Venuti &c.*: e siccome l'ho osservato copioso di utili ed opportune notizie; così non vi ho riscontrata cosa alcuna contraria, alla Santa Cattolica Fede o da'buoni costumi: che però stimo possa darsi alle Stampe.

Dalla Biblioteca Conti 20. Marzo 1766.

Giuseppe Reggi Bibliotecario.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas August. Ricchinius Sacri Pal. Apostol. Magist. Ord. Prædicatorum.

INDI-

INDICE
DELLE FIGURE.

Piaz-

Palaz-

RIONE PRIMO

DE' MONTI.

INCOMINCIA il circuito di questo RIONE dalla ripresa de'Barberi al Corso; e attraversando Macel de' Corvi, seguita per la salita di Marforio, poi sotto l'Arco di Settimio Severo, e passando per Campo Vaccino giunge all'Arco di Tito. Quindi và a sinistra del Colosseo, indi per San Clemente, giunge alla Chiesa di Sant'Andrea dello Spedale di San Giovanni, volta a San Stefano Rotondo, e va sino alla piazza della Navicella; poi per l'Arco di Claudio, seguita per la strada della Ferratella, giunge alla Piazza della Cappelletta del Crocifisso, si sten-

de ſino al Ponticello, dove la Marrana entra in Roma ſotto le Mura dell' antica Porta chiuſa, e di là ſeguita ſino alle mura di S. Gio: Laterano, e per Santa Croce in Geruſalemme ſino a Porta Maggiore, e a Porta S. Lorenzo, donde continua per le mura ſino a Porta Pia *excluſivè*, e volgendo a mano ſiniſtra per la ſtrada dritta di Porta Pia, và nella Piazza di Monte Cavallo, e alla Conſulta, e per la ſtrada Papale al Monaſtero di S. Caterina da Siena, e per la ſceſa di Monte Magnanapoli, paſſa avanti la Colonna Trajana, e termina al capocroce della ripreſa de' Barberi.

Il giro del preſente RIONE ſi diſtende per lungo tratto, poichè abbraccia il Colle Quirinale, il Viminale, e l' Eſquilino, eſſendo per altro in alcune ſue parti poco abitato, e fa per inſegna tre Monti in Campo bianco.

Chieſa di Santa MARIA NUOVA, *e Santa* FRANCESCA ROMANA.

PAſſata la Chieſa de' SS. Coſmo e Damiano, ſi vede quella di S. Maria Nuova, e Santa Franceſca Romana, che preſe tal nome ne'

ne' tempi di Leone IV., che la rinnovò da' fondamenti. Ne' tempi di Paolo V. fu ornata ed abbellita con Portico, e facciata di travertino, vaga per varj ornamenti, e Statue, da' Monaci Olivetani, che l'hanno in cura, e per di dentro fu fatto il Coro, e ristorata tutta la Chiesa col disegno di Carlo Lambardi Aretino. Si venera in essa l'Immagine della B. Vergine, che dicesi dipinta da S. Luca, e trasportata dalla Grecia dal Cavalier Angelo Frangipani. Sotto Onorio III. essendosi incendiato il suddetto Tempio, solamente questa sagra Immagine restò illesa. Conservasi quivi, dentro nobilissimo Sepolcro di metalli, è pietre di gran valore fatto con disegno del Bernini, il Corpo di Santa Francesca Romana. A lato dell'Altar Maggiore si vede il Deposito di Gregorio XI, che d'Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma, ornato con quattro colonne d'alabastro fiorito, Opera eccellente dell'Olivieri. Appresso si conserva una Pietra, sulla quale è tradizione, che s'inginocchiasse S. Pietro, e v' imprimesse le sacre Vestigia, quando Simon Mago portato in aria da' Diavoli, per le preghiere del Sant'Apostolo, e di S. Paolo

 pre-

precipitò alla presenza di Nerone, e di numerosissimo Popolo, che era concorso a tale spettacolo. Nella Tribuna sono Mosaici antichi. Il Quadro di S. Francesca Romana nella terza Cappella alla destra entrando, è copia del Guercino; l'altro della Pietà nella seguente è di Giacinto Brandi; il S. Bernardo nell'Altare incontro è opera del Canuti Bolognese. Vi è una bella Cappella ricca di marmi fatta da una Religiosa di Tor di Specchi.

Chiesa della PIETA' *nel Colosséo.*

PRincipiò l'ira de' Barbari a guastare una mole così ammirabile, anche per l'avidità di levarne i Metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedesse i sassi per uso di Fabbriche, fu Teodorico Re de' Goti, e ne'tempi susseguenti Paolo II; il quale atterrando quella parte, che guarda verso la Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, impiegò i Travertini nella fabbrica del Palazzo di S. Marco. Di poi il Cardinale Raffaelle Riario co' materiali dell' Anfiteatro medesimo fabbricò il Palazzo della Cancelleria a S. Lo-

a S. Lorenzo in Damaso; E il Cardinal Farnese, poi Paolo III., ne costrusse il suo Palazzo in Campo di Fiore. In questo Anfiteatro a'tempi di Andrea Fulvio, che visse nel 1540. si rappresentava la Passione del Nostro Signore GESU' CRISTO. Dentro di questo Anfiteatro sta situata la Cappella detta della Pietà, principiata con limosine de'Passaggieri, e dedicata alla Pietà; essendo poi posseduta dall' Archiconfraternita del Confalone, la ristorò molti anni sono, tenendovi per Custode un Eremita. Nel 1750. il Pontefice Benedetto XIV. vi fece erigere al di dentro alcune Cappellette con gli misterj della Passione del Signore dipinti, e vi si frequenta l'esercizio della Via Crucis.

Di S. TOMMASO *in Formis*.

USCendosi dall' Anfiteatro per un arco unito alla Chiesuola, e voltando per il vicolo a mano dritta, vedesi poco lungi la Chiesa di S. Tommaso *in Formis*, così detta dal vicino aquedotto dell' acqua Claudia, ristorata in quella parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Severo; si disse

ancora del Riſcatto, perchè già la poſſederono i Padri della Redenzione degli Schiavi, ma avendola i medeſimi abbandonata nel tempo, che la Sede Romana era in Avignone, fù queſta eretta ſucceſſivamente in Comenda Cardinalizia, e l' ultimo Commendatario fu Porcello Orſini, il quale morendo nel 1395. Bonifacio IX. l' unì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano, che quà viene ad uffiziare per la feſta del Santo Apoſtolo.

Di Santa MARIA *in* DOMNICA, *detta della Navicella.*

UNita alla detta è l' antichiſſima Chieſa di S. Maria della Navicella, così chiamata da una Navicella di marmo poſta per voto avanti la Chieſa ſteſſa. Ma dee chiamarſi *in Dominica, o in Ciriaca*, da quella religioſiſſima Matrona Romana, che aveva in queſto luogo la Caſa, e il podere dove è la Chieſa di S. Lorenzo fuori delle Mura. Vi ſono 18. Colonne di Granito nero e verde ſtimatiſſimo, e due di Porfido all' arco del Presbiterio. Leone X. la fece rifabbri-

bricare con diſegno di Raffaelle: e vi dipinſero il fregio, che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In queſto luogo per comandamento di S. Siſto Papa furono diſtribuiti a' poveri i Teſori di S. Chieſa, ſecondo un' antica tradizione.

Villa Mattei alla Navicella.

DIetro le muraglie della medeſima Chieſa è ſituata ſopra del Monte Celio la celebre Villa Mattei, per i ſuoi lunghi Viali, Fontane, Statue, ed altre curioſità ſingolari molto conſiderabile, eſſendo ſtata ridotta in sì bella forma dall' animo generoſo di Ciriaco Mattei. Spiccano fra tutte le altre Fontane quelle di Atlante, che ſoſtiene il Mondo, delle Colonne, dell' Ercole combattente con l' Idra, e de' Moſtri marini, nel cui vicino viale moltiſſime iſcrizioni antiche ſi vedono. Sorge nel mezzo di un ameno Teatro un Obeliſco di Granito formato con due pezzi uniti pieni di geroglifici, eſſendovi nel proſpetto di eſſo un gran buſto di Aleſſandro il Macedone, ed un Sepolcro, ovvero labro, con un baſſo rilievo rappreſentan-

te le nove Muſe. Veggonſi ſparſe per il medeſimo giardino, che ancora contiene un intricato Laberinto di buſſo, diverſi Sepolcri, e Termini antichi. Sono in queſta Villa 27. Colonne di marmi miſchj; ma una che è avanti il laberinto è unica e ſingolare, per eſſere di Porfido verde di grana finiſſima e ſottile, ed è molto alta. Delle urnette diſpoſte ne' lati del primo ſtradone due ſono particolari, la prima per eſſer fatta a guiſa d' un Tempio ricoperto di tegole; e la ſeconda per eſſervi ſcolpito un porco, a cui un Genio porge la facella, Sepolcro appartenente a mio giudizio ad un Epicuro. Nel Palazzo vi è la teſta Coloſſale di Plotina, e la Statua di Diana di Scoltura Greca. Il Cavallo anatomico è moderno. La ſtatua d' Antonino Pio, e quella più grande del naturale di L. Vero: Il buſto di Serapide di Baſalte, e una ſtatuetta di Cerere. La ſingolare è quella della Pudicizia, maggiore del naturale. Un Vaſo d' Affricano, e una Lapide di Granito roſſo con iſtrumenti Architettonici. Il buſto di Ercole giovane di Scoltura Greca, e la Statua giacente del Fauno coll'Otre, che ſerve di Fontana; del medeſi-

1
S. Stefano Rotondo
1. Aquedotti dell' Acqua Claudia
Piranesi F.

desimo uso è servito il gruppo di due Statuette d'un Satiro giacente, e di un Fauno in atto di trargli la spina dalla pianta del piede, con una antica tavola di Porfido verde molto grossa. Fuori è una Statua di donna giovane servita per Fontana. I vasi sono antichi per uso di Vino. La Statua d'Augusto è la migliore della facciata del Casino. L'urna con le nove Muse, e due pezzi di Obelischi, uno de' quali apparisce dall' iscrizione Gotica essere stato in Campidoglio. La gran testa di Alessandro Magno è stata riunita da più pezzi. Quì si vedono le vestigie dell'antiche mura di Roma.

Di S. Stefano Rotondo.

Proseguendo il cammino per la strada, che và a S. Giovanni Laterano, a mano destra è la Chiesa di S. Stefano Rotondo, così chiamata dal Volgo per la sua forma. Il S. Pontefice Simplicio la fece ristorare, e cangiare da Tempio Gentilesco in Chiesa nel 468. S. Gregorio Magno le assegnò il Titolo di Cardinal Diacono. Papa Teodoro I. vi trasportò i Corpi de' SS. Primo, e Feliciano Mar-

Martiri, de' quali oggi reſta una buona parte. Niccolò V. la riſtorò notabilmente nel 1454., e parimente Innoc. VIII. nel 1488. Gregorio XIII. l' unì con tutte l' entrate al Collegio Germanico, col peſo che i PP. Geſuiti la facciano ſervire di una Meſſa quotidiana, e la provvedano delle coſe neceſſarie, e che vengano i loro Alunni ad aſſiſtere ai Divini Officj in alcuni tempi determinati. Viene queſta Chieſa ſoſtenuta da varie Colonne, e nelle mura di eſſa vedonſi dipinte dal Pomaranci, e dal Tempeſta molti Martirj de' Santi, avendoli adornati con varj Paeſi, e Proſpettive Matteo da Siena. Il Signor Cardinal Gentili vi fece la nuova Cappella a' SS. Primo e Feliciano. Vedeſi ſopra l' Altare poſto nel mezzo un artificioſo Tabernacolo di Cipreſſo ben intagliato da un Fornaro Svedeſe, e donato al ſuddetto Collegio Germanico. Nel Portico ſono 4. Colonne di Granito, che in tutto con quelle della Chieſa, e le due del Tabernacolo giungono al numero di 60. tutte di Granito, a riſerva di ſei ſcannellate di marmo pario; Si conoſce, che molte vi ſono ſtate poſte da i Papi, vedendoviſi una ſedia Papale molto rovi-

rovinata, che servì ne' bagni. La Tribuna di Mosaico è antichissima. Si vede questo Tempio essere stato ornato di Portici esteriori di terra cotta, de' quali restano le mura.

Villa CASALI.

TRovasi giusto incontro la bella Villa de' Signori Casali Romani, degna d'esser veduta per il bel Palazzino fatto con pensiero di Tommaso Mattei, nel quale si conservano diversi busti, e Statue antiche ritrovate nella medesima, essendo speciali quelle della Pudicizia, di Bacco, e di un Cacciatore, o Villano con la preda in collo. Vi si sono trovate molte Antichità, e tra l' altre i frammenti di un Cocchio di qualche Arco Trionfale passati in Inghilterra. Si vede quì un Antonino coronato di edera creduto un Bacco; ed una donna con un vestimento, che per eccellenza dello scalpello non invidia la Flora Farnese, ma la Testa è moderna, come quella del Mercurio. Tra i busti si vede quello di Giulia Mesa sotto il simulacro della Pudicizia, avendo intorno della fronte piccoli buchi per i raggi d'Oro, o d'al-

o d'altro Metallo. Si vede qui ancora una Meta Circense, che si trovò per materiale di Fabbrica, con altre Statue in un lato del Casino, dove si trovò anche la Testa di Giulia di Tito, che è in Campidoglio.

Di S. ANDREA, *e dell' Arciospedale del* SS. SALVADORE *a* S. GIOVANNI LATERANO.

LA piccola Chiesa dedicata al S. Apostolo Andrea è unita all' Arciospedale di S. Giovanni, e dentro d'essa si conservano le reliquie dello stesso, e si tiene decentemente il SS. Sagramento per comodo maggiore degl' Infermi. Il Cardinal Giovanni Colonna Romano gittò nel 1216. i fondamenti dell' accennato Arciospedale, provvedendolo con generosa pietà di grosse rendite, accresciute successivamente dalla pia munificenza de' Sommi Pontefici, Cardinali, Principi, Prelati, e persone diverse. Tutti gl' Infermi di qualunque Nazione, ed età vi sono ricevuti, e trattati con carità, e polizia; in quello degli Uomini sonovi ordinariamente 120. Letti, che si raddoppiano secondo il bisogno;

gno; l'altro delle Donne posto dall' altra parte della via pubblica, ed accresciuto di fabbriche da Alessandro VI, contiene 60. Letti. Hanno li detti Ospedali molti appartamenti assai commodi, e ben forniti di tutto ciò che appartiene al servizio degli Ammalati, una ottima Spezieria, ed un gran numero di Speziali e Serventi, con molti Sacerdoti per celebrarvi le Messe, e amministrarvi li SSmi Sagramenti. Si governa l'Arciospedale con alcuni Statuti particolari, per l'osservanza de' quali si radunano ogni Venerdì i Guardiani della Nobil Confraternita del SSmo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, che ne hanno l'amministrazione, in una Sala del Collegio Capranica.

De' Santi Giovanni Batista, *e* Giovanni Evangelista *in Fonte*, *e suo Battistero*.

Il famoso luogo, contiguo alla Basilica di S. Giovanni, nel mezzo di cui si vede il sontuoso Battisterio detto di Costantino il Grande, e due divotissime Cappelle laterali, cioè di S. Giovan Batista l'una, e di S. Gio-

S. Giovanni Evangelista in Fonte l' altra, fu già parte del Palazzo Lateranense abitato dal medesimo Costantino. Nel mezzo dunque di questo Fonte Battesimale, scrivono alcuni, che sopra d' ogni colonna di Porfido era un vaso d' oro di molto peso, ed una Lampade molto grande, in cui ardeva balsamo preziosissimo. Sopra lo stesso Fonte stava un Agnello d' oro, che versava le acque, alla destra del' Agnello si vedeva una Statua d' argento del Salvatore, che pesava 170. libre, ed alla sinistra un' altra di S. Giovan Batista, similmente d' argento; vi erano ancora sette cerj di argento di 80. libre l' uno, con altri ornamenti diversi di molto valore. Il Batisterio era di forma triangolare (oggi però è ottangolare) avendo nel mezzo il Fonte cavato in terra profondo 5. palmi tutto foderato di pietra; vi si scendeva per tre gradini, e da una parte eravi un pilo di pietra Paragone per uso del Battesimo, con l' imagine di San Silvestro Papa composta d'argento. Il moderno Fonte è tutto di Porfido adornato nella parte superiore di Metallo storiato, e posto ad oro con due piccole statue di S. Sil-

S. Silvestro, e di Costantino nella cima: sta in una platea rotonda lastricata di varj marmi assai nobili, nella quale si scende per 4. gradini, essendo circondato da simili balaustri con una Cupola sostenuta da 8. Colonne similmente di Porfido, di 8. palmi di circonferenza, e sopra l'architrave altre 8. Colonne piccole di marmo, e adornata di pitture di molto pregio. Soleva il Romano Pontefice battezzare in questo luogo i bambini, ed adulti nelli Sabbati precedenti alla Pasqua di Resurrezione, e della Pentecoste, come si legge ne' Cerimoniali antichi. Si continua presentemente questa funzione con battezzarvisi nel Sabbato Santo li Turchi, ed Ebrei.

Fu questo ristorato da diversi Sommi Pontefici, cioè da Gregorio XIII, da Clemente VIII, e notabilmente da Urbano VIII, come ancora da Innocenzo X.

Le pitture superiori al Fonte suddetto con diverse Storie della Beata Vergine MARIA sono tutte di Andrea Sacchi; L'Istoria a fresco della Croce, che apparve a Costantino, fu dipinta da Giacinto Gemignani, l'altre due, cioè la Battaglia, ed il Trionfo, sono del Ca-

Camassei ; l' ultima della distruzione dell' Idolo è di Carlo Maratti . La divota Cappella di S. Gio: Batista era prima una Camera di Costantino , la quale fu cangiata in Oratorio da S. Ilaro Papa , e dedicata al Santo Precursore . Molti anni dopo Clemente VIII. la ristorò , avendovi dipinto Giovanni Alberti bellissime Grottesche . La statua del Santo fatta di rilievo , e posta sull'Altare , consagrato da Benedetto XIII. nel 1727. fu lavorata da Donatello . Sono custodite dentro di esso le Reliquie de' Santi Apostoli Giacomo , Matteo , e Taddeo , e de' Santi Innocenti , e delle Sante Sorelle Marta , e Maddalena : gode la detta Cappella continue Indulgenze , restando per sempre escluse le donne dall' ingresso di essa .

Il menzionato Pontefice Clemente VIII. ristorò ancora da' fondamenti l'altra Cappella di S. Giovanni Evangelista corrispondente alla suddetta nell' anno 1597. , l' abbellì con pitture , e Stucchi dorati , consagrandola nel 1598. , e facendole parte delle Reliquie , che sono nella Patriarcale di S. Giovanni : Li quadri sono del Cavaliere d'Arpino , le pitture a fresco del Tempesta , e del Ciam-

Ciampelli, e la Statua di Metallo dell'Altare è modello di Gio: Batista della Porta.

Delle SS. Ruffina, *e* Seconda, *e di* S. Cipriano, *e* Giustina.

FUrono dedicati li due Altari seguenti nel 1253. dal Pontefice Anastasio IV., con Tribuna di Musaico, in uno de' quali riposano i Corpi delle dette Sante Sorelle, e nell' altro quelli de' Santi Cipriano, e Giustina Martiri, le quali Cappelle fece rinnovare, ed abbellire il suddetto Pontefice con 4. Colonne piccole, due di Porfido, e due con basi e capitelli di Serpentino.

Il Mosaico della Tribuna sopra l' Altare, delle SS. Rufina e Seconda, essendosi in varie parti distaccato, fu buttato giù interamente quando nel 1757. fu ceduta la Cappella dal Capitolo Lateranense a Monsignor Giovanni Lercari Arcivescovo d'Adrianopoli, e ristorata da esso da'fondamenti, ed ornata di fini marmi con disegno di Lorenzo Piccioni; I corpi delle due Sante trovati sotterra con quelli d'altri sei Santi Martiri, sono stati decentemente collocati sotto il

nuovo altare. Fuori della balaustra si veggono i Depositi di Marmo del Cardinal Niccolò Maria, e di Monsignor Niccolò Lercari.

L'altra Cappella de' SS. Cipriano e Giustina, consagrata già nel 1727. da Benedetto XIII. fu poi acquistata, ed ornata dal Canonico Pier' Antonio Borgia, che vi fece una Sepoltura per quelli della sua nobile Famiglia; e vi fa ora lavorare una ben' intesa Memoria, alta palmi 23. con gran Medaglione, ed altri ornamenti in marmo bianco di Carrara, e metalli dorati, pel defonto Monsignor Alessandro Borgia Arcivescovo di Fermo suo Fratello, chiaro per pietà e dottrina.

Di S. VENANZIO.

PApa Giovanni IV. Schiavone, figliuolo di Venanzio Scolastico edificò la Chiesa di S. Venanzio nel 640. in occasione che il Corpo del medesimo Santo Martire fu portato da Schiavonia per ordine suo a Roma, insieme con quelli di S. Domnione, e di otto Soldati Martiri, cioè Pauliano, Lelio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno,

Veduta di S. Giovanni in Laterano

Piranesi inc.

cheno, e Cajano. Riposano questi Santi sotto l' Altare principale, e sono rappresentati nella Tribuna lavorata a Mosaico insieme con l'Effigie di Giovanni, ed anche di Papa Teodoro I., il quale le diede il compimento. Fu ristorato ultimamente da' Signori Ceva, che vi fecero un bell'Altare, nel quale si venera una divota Immagine della Beata Vergine Maria. L' Architettura è del Rainaldi, i Ritratti nelli Depositi sono del Fancelli, e li putti del Naldini, con colonne di nero, e due di Porfido le più grosse, che si vedano; è maraviglioso l'Architrave eccellentemente lavorato.

Della Basilica di S. Giovanni Lateranense, *e sua Descrizzione*.

Il primo, e principalissimo Tempio fra tutti gli altri di Roma, e del Mondo Cattolico, stimasi, che sia con molta ragione la Basilica Lateranense, e perciò si denomina *Ecclesiarum Urbis & Orbis Mater, & Caput*. Si dice *del Salvatore*, perchè fu ad esso principalmente dedicata; *Costantiniana* da chi primo l'edificò; *Basilica au-*

rea per li prezioſi doni di cui fu arricchita; Di *S. Giovanni*, perchè ad ambidue i Santi di queſto nome, il Batiſta, e l'Evangeliſta, fu dopo ben tre ſecoli anche dedicata; E *Lateranenſe*, perchè qui era il Palazzo della Famiglia nobiliſſima de' Laterani, dalla quale diſceſe quel Plauzio Laterano ucciſo da Nerone ſotto preteſto di congiura. Coſtantino Magno Imperatore dopo il ſuo Batteſimo ereſſe queſta Baſilica circa l'anno del Signore 324. nel ſeno del ſuo gran Palazzo, una parte del quale fu dal medeſimo ampliato con nuove Fabbriche, e ceduto inſieme con la Chieſa al ſanto Pontefice Silveſtro, dove abitarono i Romani Pontefici ſino al tempo di Gregorio XI, che riportò la Sede da Avignone in Roma nel 1376, eſſendoſi circa tal tempo trasferiti al Palazzo Vaticano. Li riſarcimenti principali fatti alla ſuddetta Chieſa ne' Secoli più remoti furono di Papa S. Zaccaria, S. Leone I, Benedetto III, Sergio III, Innocenzo II, Anaſtaſio IV, Adriano I, Adriano V, Niccolò IV, Bonifazio VIII. e Martino V, che principiò a farla dipingere, e laſtricare, il che fu poi compiuto da Eugenio IV.

genio IV. Alessandro VI. parimente l'adornò. Pio IV. l'abbellì di un vago Soffitto intagliato, e messo ad oro, riducendo ancora in piano la piazza di essa Chiesa. Fu consagrata in onore del SSmo SALVATORE del Mondo da S. Silvestro Papa, e fu la prima, che nel Mondo si consagrasse con le solite cerimonie usate da' Vescovi, e Pontefici, dirizzandovi Altari di pietra, poichè prima erano di legno in forma di Urne, per metterli, e levarli presto nel tempo delle persecuzioni; e in fino ad oggi sotto dell'Altar maggiore isolato si conserva quello, sopra di cui celebrarono S. Pietro, ed i seguenti Santi Pontefici fino a S. Silvestro. Clemente VIII. l'anno 1600. con disegno di Giacomo della Porta rinnovò tutta la Nave superiore della Crociata con marmi fini, coprendo il pavimento, e adornando le mura con belli, e nobili bassirilievi, facendovi dipingere la vita di Costantino. Le pitture sono del Cavalier Baglioni, Pomaranci, Paris Nogari, Nebbia, Navarra, e Bernardino Cesari. Vi fece parimente fare da Luca Blasi Perugino un Organo bellissimo dorato, le cui canne, e colonne di

legno a fogliami furono intagliate da Giò: Batiſta Montani Milaneſe, con pitture del Ciampelli. Le colonne, che reggono l'Organo di giallo antico in oro, ſono 40 palmi alte, una tolta dall' arco di Coſtantino, e l' altra con 4 della Baſilica Vaticana, diceſi dal Foro di Trajano. Le due di granito, che ſoſtengono l' arco maggiore, ſono d' altezza di 50 palmi in circa. 24. colonne di verde antico ornano le nicchie delle Statue coloſſali de' 12. Apoſtoli, tra le quali il Sant' Andrea, il S. Giovanni, il S. Giacomo Maggiore, e il S. Matteo del Ruſconi, ſono ſuperbe.

Nella parte, che riſguarda la maeſtoſe porta di fianco, vi ereſſe il ſontuoſo Altare del Santiſſimo Sagramento con diſegno, e fattura dell' Olivieri, ponendovi nel mezzo un Tabernacolo di pietre preziose d'ineſti-mabil valore, opera del Targoni, collocandovi di ſopra la Cena del Signore con li 12 Apoſtoli di baſſorilievo formati d' argento maſſiccio, modellata da Scilla di Vigni, e fatta da Curzio Vanni. La gran pittura di ſopra è del Cavalier d'Arpino, il Sepolcro del quale vedeſi poco diſcoſto

ſcoſto con la ſua effigie ſcolpita in marmo.

All'Altare del Sagramento ſono altre 4 Colonne di verde, e le 4 di metallo di circonferenza palmi 13 ſcannellate riccamente dorate, e antiche, trovate ſotterra quì vicino con il Cavallo di Campidoglio. Poſano l'Architrave, ed il gran Baldacchino di bronzo dorato ſopra 4 Colonne antiche ſcannellate del medeſimo metallo dorato; le quali prima erano del Tempio di Giove Capitolino, benchè altri ſcrivano averle portate dalla Giudea in Roma l'Imperador Veſpaſiano con altre ſpoglie trionfali. Il Padre Eterno dipinto nel detto Architrave in un campo d' Azzurro oltramarino è opera del Cavalier Pomaranci. Sonovi molti Angeli di mezzorilievo ſcolpiti in marmo da' migliori Artefici di quei tempi, e ne' lati dell' Altare ne reſtano altri due ben grandi fatti di metallo dorato, e modellati da Camillo Mariani. La Statua del Profeta Elìa è opera dello ſteſſo Mariani, quella di Mosè del Vacca, l'Aronne dello Scilla Milaneſe, ed il Melchiſedech di Egidio Fiamingo. Li 4 Dottori della Chieſa dipinti a freſco ne' lati

della medeſima Cappella ſono di Ceſare Nebbia; la figura di S. Pietro è del Ceſari, quella di S. Andrea del Novara, il Trionfo di Coſtantino dello ſteſſo Ceſari, l' Apparizione de' ſanti Apoſtoli al medeſimo Sovrano è del Nebbia.

La gran Cappella contigua, che ſerve per Coro d' Inverno al Capitolo, fu con belli ſedili di noce intagliati fatta fare dal Conteſtabile Filippo Colonna, con architettura di Girolamo Rainaldi. Il Depoſito belliſſimo di nero, e metallo dorato di Donna Lucrezia Tomacelli Ducheſſa di Paliano ſua moglie, è di Giacomo Laurenziani Romano. Poco diſtante è la nobile, e ricca Sagreſtia fabbricata dal medeſimo Clemente, e adornata di belle pitture del Ciampelli, e dell'Alberti. Il Quadro dell' Annunziata con diſegno Bonarroti, fu dipinto da Raffaele Mantovano. Li buſti di Clemente VIII., e di Paolo V. ſono d' Orazio Cenſore, e di Niccolò Cordieri. A mano deſtra della medeſima, tornando in Chieſa, ſi conſervano alcune venerabili memorie del Vecchio, e Nuovo Teſtamento, cioè la Tavola, ſu cui cenò il Noſtro

ſtro Redentore, parte della miracoloſa Verga di Mosè, del Bacolo di Aron, e dell' *Arca Fœderis*.

Di quì voltando alla mano ſiniſtra, ſi vede l'Altare principale de' Canónici ſotto la gran Tribuna, che Niccolò IV. fece adornare da Giacomo Torrita, e da Gaddo Gaddi, con pitture a Moſaico deſcritte dal Ciampini. L'effigie del Salvatore nel mezzo della medeſima, riſtorata da Aleſſandro VIII, fu dipinta eſattàmente ſecondo la forma di quello, che apparve miracoloſamente al Popolo Romano, quando S. Silveſtro conſagrò la Baſilica preſente, ſentendoſi nell' atto dell' apparizione per l'aria queſte voci: *Pax vobis*; perciò s' introduſſe il Rito, che i Sacerdoti, i quali celebrano Meſſa in queſta Chieſa, quando proferiſcono il terzo *Agnus Dei*, dicono: *Miſerere nobis*, in vece di dire: *Dona nobis pacem*. La medeſima Imagine reſtò più volte illeſa dagl' incendj, che diſtruſſero interamente tutto queſto Sagro Edificio, come aſſeriſcono l' antiche memorie dell' Archivio, ed il Cardinal Raſponi. Queſta Tribuna, che minacciava rovina, è ſtata

ſtata ultimamente alla meglio riſtaurata.

Nella Cappella ſeguente vicino all'Organo la Natività del Si gnore con le altre pitture è di Niccolò da Peſaro; ſotto il medeſimo l' Arma di Clemente VIII. con due Angeli che la reggono, è ſcoltura del Valſoldino; e le mezze figure di Davide coll' Arpa, e d' Ezechia coll' Organo ſono ſcolpite da Ambrogio Malvicino. Gli Apoſtoli nelle pareti laterali all' Organo ſono del Cavalier d' Arpino, Nebbia, Novara, ed altri. L' iſtoria di San Silveſtro, e di Coſtantino, che fondano la Baſilica, è pittura del ſuddetto Novara; Quella incontro del medeſimo Santo, che battezza quel Ceſare, è del Pomaranci; il medeſimo, che ſpediſce Miniſtri a cercare S. Silveſtro nel Monte Soratte, fu eſpreſſo nell' altra pittura dal Nogari; i quattro Evangeliſti ſopra gli arconi ſono del Ciampelli.

Scendendoſi nella nave al Palazzo contigua, nella prima Cappella di eſſa il S. Giovanni Evangeliſta con altre figure fu dipinto a freſco da Lazzaro Baldi, ed il S. Agoſtino dell' altra Nave incontro, è di Guglielmo Borgognone; la contigua de' Si-

gnori

gnori Maſſimi d' ordine Dorico è diſegno di Giacomo della Porta, che architettò la già deſcritta Nave traſverſale, ed il quadro è di Girolamo Sicciolante detto il Sermoneta. Quella di contro nell' altra Nave de' Signori Santori d' ordine Jonico con Architettura d' Onorio Lunghi, contiene un bel Crocifiſſo di Stefano Maderno; nella ſeguente a quella de' Maſſimi vi è il miracoloſo Crocifiſſo, che prima ſtava ſotto il Portico di queſta Baſilica. Sono in eſſo nobili Depoſiti di Ranuccio Cardinal Farneſe del Vignola: in una Conca, ovvero labro antico in porfido iſtoriato quello di S. Elena Madre del Gran Coſtantino: in bronzo quelli di Aleſſandro III. e di Martino V. Vedeſi ſimilmente l' effigie di Bonifacio VIII. in atto di pubblicare il primo Giubbileo dell' Anno Santo 1300., già dipinta dal Giotto, e non gia da Cimabue, come pretende il Creſcimbeni, nel Portico vecchio di queſta Baſilica, e di là trasferita nel luogo preſente; ove ſon ſepolti più di venti Pontefici, oltre un gran numero di Cardinali. Vi riposano ancora le oſſa di Lorenzo Valla, e del Garimberti uomini dottiſſimi, e parimente quel-

quelle di Gabrielle Filippucci Maceratese.

Dopo la prima Cappella dell' altra Nave laterale per una porticella s'entra nell' antico Chiostro del Monastero de' Canonici Regolari di S. Agostino, perciò detti Lateranensi, li quali furono posti quì da S. Gelasio I. circa il 493., e vi dimorarono fino all' anno 1300. allorchè Bonifacio VIII. lo diede con tutte l'entrate alli Canonici Secolari, ritirandosi quelli alla Chiesa di Santa Maria della Pace nel Pontificato di Sisto IV. colla sola retenzione del Titolo di Canonici Lateranensi.

In tutta questa Basilica tra grandi e piccole vi sono 335. Colonne; nel Claustro v'è la più grande urna di Porfido del Mondo trovata col Mausoleo di S. Elena nella Via Labicana: la scoltura di questa Urna è di un Leone e tre fanciulli, tre festoni, e battaglia a cavallo con prigioni al disotto, ed è di meschino artificio consimile all' Arco di Costantino. Vi sono tre sedie, una di marmo, e due stercorarie delle Terme di Caracalla di pietra rossa tenera.

Fu assai benemerito di questo Capitolo Arrigo IV. Re di Francia, poichè gli donò nel

nel 1608. la celebre Abazia di Clerac possſeduta da' Monaci Benedettini; per lo chè i Canonici per ſegno di perpetua gratitudine gli ereſſero in una ſtanza del Palazzo ad un lato del Portico verſo la Guglia l'anno 1658. una bella Statua di bronzo, opera di Niccolò Cordieri Loreneſe.

Nell' Oratorio di queſta Baſilica ſi conſervarono per molto tempo le Teſte de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, dapoichè S. Silveſtro avendo diviſi i loro Corpi tra la Chieſa di S. Pietro, e quella di S. Paolo, volle onorare con eſſe la preſente, ed acciò ſteſſero più cuſtodite, furono poſte la prima volta nella Cappella del Palazzo Papale contiguo alla Baſilica, e dapoi eſſendoſi di nuovo ritrovate nel Pontificato di Urbano V. queſti le traſportò nel bel Tabernacolo antico ſopra l'Altar Maggiore voltato all' Oriente, e ricoperto da un vago Ciborio fatto dal medeſimo, dove ſi conſervano dentro a due buſti d' argento tutti giojellati, nel petto de' quali Carlo V. Re di Francia aggiunſe un Giglio d'Oro di buon peſo con alcuni diamanti, ed altre gemme. L'anno 1240. Gregorio IX. per quietare

tare le turbolenze della Chiesa fece portare processionalmente le dette Reliquie degli Apostoli dalla Basilica Lateranense alla Vaticana, dove avendo egli fatto un Sermone al Popolo con le lagrime agli occhi, dispose a suo favore i seguaci dell' Imperador Federico II.

Nel 1308. risedendo in Avignone Papa Clemente V. si accese nel mese di Giugno in essa Chiesa accidentalmente il fuoco, e consumò tutto il tetto, le stanze contigue de' Canonici, il Portico, e tutto il Palazzo eccettuatane la Cappella di San Lorenzo, chiamata *Sancta Sanctorum*, che di quel tempo era situata dentro il medesimo, e conteneva le dette Sagre Teste con molte altre Reliquie, ed in quell' incendio si bruciarono gran quantità di guarnimenti d' oro, e d'argento, con gran numero di Paramenti, e Vasi sagri; e perciò l' anno appresso mandò Clemente alcuni Argenti suoi con gran somme di denari, co' quali si fecero di una forma più sontuosa gli accennati Edificj lacerati dalle fiamme. Si conservano dentro il suddetto Tabernacolo fatto alla Gotica, ornato poi da Alessandro VII, oltre le suddtete

teTeſte degl'Apoſtoli, altre molte reliquie, fra le quali ſono il Capo di S. Zaccaria Padre di S. Gio: Batiſta; quello di S. Pancrazio Martire, che ſudò ſangue tre giorni continui mentre la Baſilica era incendiata dagli Eretici; Una Spalla di S. Lorenzo Martire, un Dente di S. Pietro Apoſtolo, un Calice, nel qual S. Giovanni Evangeliſta fu coſtretto da Domiziano a bere il veleno; la Catena, colla quale il medeſimo fu condotto prigioniero da Efeſo in Roma; la di lui Tunica, che riſuſcitò miracoloſamente tre Defonti; del Cenere, e Cilicio di S. Giovanni Batiſta, de' Veſtimenti della B. V. Maria, della Tonica di Noſtro Signore, alcune Reliquie della Maddalena; del pannolino, con il quale il Redentore aſciugò i piedi agli Apoſtoli; della Porpora, colla quale fu veſtito per iſcherno, tinta nel ſuo prezioſo Sangue; un Sudario, che gli fu poſto ſul volto nel Sepolcro; un frammento della ſua Croce, ed altre moltiſſime.

Il medeſimo Coſtantino donò a queſta Chieſa una ſtatua del Salvatore ſedente di argento maſſiccio di peſo di 330. libbre; altre 12. Statue de' SS. Apoſtoli pure d'argento

gento di 50. libbre per ciascuna; 4. Angeli di simil materia, che tutti insieme facevano il peso di libbre 1130.; 4. Corone d'oro del peso di libbre 10. l'una; 4. Palliotti d'argento, che pesavano 200. libbre. Fece ancora coprire, secondo lo scrivere di molti Autori, la Basilica di un soffitto d'argento del peso di libbre 2025., la regalò parimente di una Lampana d'Oro, che aveva otto lucignoli, e pesava 80. libbre, avendo assegnata la dote per farvi ardere continuamente olio di nardo, e di 45. Lampade d'argento, 50. Calici parimente d'argento di due libbre l'uno, e altri 50. di oro di una libbra, come narra il Ciacconio. Il Pontefice Ormisda le offerì una Croce d'argento di libbre 20, ed altri doni, che leggere si possono nella di lui vita presso Anastasio Bibliotecario. Le quali ricchezze restarono quasi tutte prede del tempo, e del furore de'Barbari.

Furono celebrati in essa undeci Concilj tra'Generali, e Provinciali ne' secoli scorsi, e nel 1725. Benedetto XIII. vi celebrò il duodecimo Provinciale.

Gregorio XI. fece aprire la Porta della fac-

facciata laterale, che risguarda lo ſtradone di S. Maria Maggiore. Martino V. innalzò la facciata principale verſo Roma, che rimaſe poi diſtrutta; Pio IV. riſtorò la detta facciata inalzandovi i due Campanili; Siſto V. vi aggiunſe un doppio Portico, ſervendo il ſuperiore abbellito con pitture, e ſtucchi dorati per le Benedizioni. Innocenzo X. in occaſione dell' Anno Santo 1650 la fece riſtorare, ed abbellire con architettura del Borromini, adornando i gran pilaſtri della Nave principale con belle nicchie di fino Marmo, e con due colonne per ciaſcuna di verde antico, le quali prima erano nella vecchia Baſilica. Fece anche rappreſentare nella parte ſuperiore diverſi Miſterj della Paſſione del Signore in baſſorilievo di ſtucco, e v' aggiunſe il bel pavimento compoſto di marmi. Aleſſandro VII. vi fece trasportare dalla Chieſa di S. Adriano le porte di bronzo antico; Clemente XI. l'adornò colle Statue degli Apoſtoli SS. Pietro, e Paolo ſcolpite da Stefano Monot Borgognone, di quelle de' SS. Andrea, Giovanni, Giacomo Maggiore, e Matteo, ſcolpite da Camillo Ruſconi,

ni, l'altre di S. Tommaſo, e di S. Bartolommeo ſono di Pietro le Gros Parigino, quella di S. Giacomo Minore d'Angelo de' Roſſi, Genoveſe, S. Filippo di Giuſeppe Mazzuoli, S. Simone di Franceſco Moratti Padovano, S. Taddeo di Lorenzo Ottoni Romano. Oltre le deſcritte Statue fece il menzionato Pontefice collocare dentro i feſtoni di ſtucco quadri ovati, fra' quali Iſaia fu dipinto dal Cavalier Benedetto Luti; Geremìa da Sebaſtiano Conca: Baruc da Franceſco Treviſani: Ezechiele dal Melchiorri: Daniele da Andrea Procaccini: Oſea da Giovanni Odazj: Joele da Luigi Garzi: Amos dal Cavalier Giuſeppe Naſini: Abdia da Giuſeppe Chiari: Giona da Marco Beneſial: Michèa dal Cavalier Pietro Ghezzi, e Naum da Domenico Maria Muratori. Il valore delle ſuddette Statue aſcende a ſcudi cinque milà per ciaſcheduna, che in tutte fanno la ſomma di ſcudi ſeſſanta mila. Fece ancora il ſuddetto Pontefice compire il fregio di Damaſco trinato d'oro, il quale mancava al paramento della Chieſa, e fece riſtorare il Portico, e la Loggia delle Benedizioni, che minacciava rovina.

Ulti-

Ultimamente Clemente XII. ereſſe una nobiliſſima Cappella in queſta Baſilica al Santo ſuo antenato Andrea Corſini con architettura di Aleſſandro Galilei, coſtrutta d'ordine Corintio, e veſtita tutta di varj marmi di valore, con baſſirilievi, 9 colonne, due di verde, e 4. di porfido con baſi, e capitelli di metallo dorato, con il proprio Depoſito formato dalla famoſa Urna antica di Porfido, che ſtava negletta ſotto il portico della Rotonda, con l'altro dicontro innalzato al Cardinal Neri Zio del detto Pontefice; ſopra la porta del lato deſtro dell'Altare poſe l'urna del Depoſito del Cardinal Pietro Corſini, e ſopra dell'altra porta incontro collocò altra urna deſtinata per Depoſito dell'Eminentiſſimo Sig. Cardinal Neri Nipote del medeſimo Pontefice. I fuſti delle quattro porte ſuddette ſono di ebano leonato con tutte le cornici di metallo dorato, e le pareti adornate di verde antico, alabaſtro orientale, ed altre pietre prezioſe; il pavimento è di fini marmi, ed altri colori, ſcompartito con diverſe roſe, rabeſchi, e ornati corriſpondenti alla Cupola ſuperiore. Nella Cap-

 pella

pella sotterranea è situato un nobile altar isolato tutto di marmi fini con un gruppo di marmo bianco, che rappresenta Cristo Signor Nostro morto con la sua Santissima Madre, opera di Antonio Montauti. Finalmente la luce dell'ingresso, che dalla Chiesa passa alla descritta Cappella, viene ad essere serrata da ricca cancellata di metallo, la maggior parte dorato. Fece anche il suddetto Pontefice innalzare la maestosa Facciata con architettura del detto Galilei, costrutta nella sua parte esteriore tutta d'ordine Composito, adornata con fasce di marmo, e bassirilievi, il rimanente di travertino, con undici Statue, che fanno finimento alla suddetta facciata. L'arco della Loggia di mezzo destinato per la Benedizione è sostenuto oltre li contrapilastri da quattro colonne isolate di granito rosso orientale. L'Atrio, o Portico inferiore della Chiesa è sostenuto da 24. pilastri di marmo di Carrara con sue basi, e capitelli di marmo bianco d'ordine Composito, i quali risaltano sopra un fondo di pavonazzetto antico; gli stipiti, ed architravi delle quattro porte minori della Chiesa colla porta, che

entra

entra nel Palazzo Pontificio, ſono di marmo bianco, di verde, e giallo antico, e porta ſanta. Quelli della porta principale di mezzo co' ſuoi ornati ſono d' affricano, verde antico, e marmo bianco. Fu anche fatto d' ordine del ſuddetto Pontefice contiguo alla Canonica del Capitolo il nuovo Convento per l' abitazione de' PP. Penitenzieri. E' in queſta Patriarcale la Porta Santa, la quale ogni Anno Santo ſi apre, acciò i Fedeli poſſano conſeguire le Indulgenze, che da S. Chieſa in tal tempo ſi diſpenſano.

Dentro il Clauſtro contiguo alla Sagreſtia ſi conſervano molti materiali de' Luoghi Santi di Geroſolima con diverſe iſcrizioni Ebraiche, Greche, e Latine; eſſendovi fra le altre una Colonna, che dicono del Palazzo di Pilato, e due ſedie di Porfido forate nel mezzo, preſe dagli antichi bagni de' Romani; e quella ſopra della quale ſedeva il nuovo Pontefice nell' atto di prendere il ſuo poſſeſſo detta *Stercoraria* per dimoſtrare la fragilità delle ſue maggiori grandezze, ovvero per eſſere forata nel mezzo ad uſo de' Bagni.

Del SS. SALVATORE *alle Scale Sante* .

USCENDO da questa Chiesa, ed osservata la nuova piazza fatta con ordine del suddetto Pontefice Clemente XII. si vede il celebre Santuario, dove fu collocata da Sisto V. una Scala di 28. gradini tutta di marmo bianco venato, chiamata la Scala Santa, perchè salì per essa più volte Cristo Signor Nostro nella sua passione. Questa Scala credesi piamente, che stesse nel Palazzo di Pilato, e fusse trasportata quà da Gerusalemme. Costumano i Fedeli di salirla con le ginocchia, considerando, che il Redentore vi sparse del suo preziosissimo Sangue; il che apparisce anche da certe cratelle poste in alcuni scalini. Nel salire la detta Scala Santa si acquistano molte Indulgenze, rammentando la Passione del Signore. Salita la Scala Santa si adora la miracolosa Immagine del Nostro Salvatore posta nel Santuario, che sta incontro, detto *Sancta Sanctorum*. Nel Santuario suddetto sono moltissime Reliquie insigni, fra le quali una Immagine intera del Salvatore

alta

alta ſette palmi, che per la ſua antichità, e devozione fu incaſſata in argento da Innocenzo III., ed è la ſteſſa di ſopra mentovata. E' tradizione, che la detta Santa Immagine ſia venuta in Roma da ſe medeſima per mare, dove la gettò S. Germano Patriarca di Coſtantinopoli per liberarla dall'empietà di Leone Iſaurico Imperadore; e che foſſe principiata da S. Luca, e poi terminata dagli Angeli; per lo chè dagli Autori Eccleſiaſtici chiamaſi *Achiropœta*, cioè *non manu facta*, come ſi racoglie dalle memorie autentiche dell' Archivio Lateranenſe, e della ſua antichiſſima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano. Evvi ancora parte dell'oſſa di San Giovanni Batiſta; della Colonna, alla quale fu flagellato Noſtro Signore Gesù Cristo; del ſuo Santo Sepolcro; della Canna, e Spugna, colla quale fu abbeverato; della Lancia, con cui fu trafitto; del Preſepe dove giacque Bambino, e del Legno della Santiſſima Croce.

In ultimo è venerabile il celebre Triclinio di S. Leone III. già compreſo nel Palazzo antico, riſtorato ſeſſanta anni dopo la ſua foncazione da S. Leone IV., e ſottrat-

to dall' imminente rovina mediante la pia generosità del Cardinal Francesco Barberini Nipote d' Urbano VIII, come esattamente descrive Niccolò Alamanni nell' Opera *de Lateranensibus Parietinis*. Fu questo interamente levato dal suo sito dalla sa: mem. di Clemente XII. per l'ingrandimento della Piazza, e collocato in una Cappella vicino alla Scala Santa nel 1743. dal Pontefice Benedetto XIV. dopo d' averlo fatto alla meglio riunire, e ristorare.

Del Palazzo Lateranense, e dell' Ospizio Apostolico delle Povere Zitelle.

AVevano i Pontefici ne' secoli scorsi il proprio Palazzo chiamato *Patriarchium Lateranense* nell' altro lato della Basilica a mano sinistra del suo ingresso principale, donde calavano vestiti pontificalmente nell' antica Sagrestia, la quale oggi non è più in uso, e fu dedicata da Giovanni XII. a S. Giovanni Apostolo. Rimase il medesimo per lunga dimora de' Pontefici nella Città d' Avignone del tutto abbandonato, e rovinoso di maniera che

ritor-

ritornando Gregorio XI. in Roma ſtabilì la ſua reſidenza nel Vaticano; nulla di meno perchè venendo a celebrare il Papa alcune volte l'anno nella Baſilica, doveva neceſſariamente avere ivi le ſue abitazioni, perciò Siſto V. edificò l'anno 1586. dall'altra parte della medeſima il Palazzo preſente con architettura del Cavalier Domenico Fontana, eſſendo conſiderabili in eſſo, oltre la bella ſcala, gli ornamenti delle due gran porte, delle numeroſe fineſtre, de' ſoffitti dorati, e delle pitture nelle Camere rappreſentanti diverſe Iſtorie Sagre, e Pontificie, eſpreſſe a freſco da Baldaſſar Croce, Paris Nogari, Ventura Salimbeni, Giovanni Batiſta Novara, Andrea d'Ancona, ed altri. Vi fece in oltre inalzare nella piazza il grande Obeliſco antico a proſpetto dello Stradone aperto da Gregorio XIII., il quale conduce a S. Maria Maggiore.

Dell'Obeliſco di S. Giovanni Laterano.

IL già nominato Pontefice nell'anno quarto del ſuo Pontificato, che fu il 1588. del Signore, lo fece cavare con fatiche, e ſpe-

e ſpeſe grandiſſime dalle rovine del Circo Maſſimo, nel quale giacque ſin' allora ſepolto ventiquattro palmi ſotterra, in compagnia di un'altra Guglia di Granito ſimilmente orientale; eſſendo rotto in tre parti, volle che riaggiuſtato, e unito diligentemente s'inalzaſſe mediante l'aſſiſtenza del menzionato Fontana nella Piazza principale della Baſilica Lateranenſe, ad un lato del ſontuoſo Palazzo ivi fabbricato dallo ſteſſo Pontefice; ed a viſta del nobile ſtradone, che all'altra Baſilica di S. Maria Maggiore conduce; dedicandolo alla Croce, & adornandolo con una vaga Fonte alla ſua baſe; concedendo ancora delle Indulgenze. Fu quivi collocato alli 10. d'Agoſto con molti ſegni di giubbilo, e con lo ſparo di molti pezzi d'artiglieria traſportati a poſta nel Monte Celio, e di tutti quelli di Caſtel S. Angelo.

La Croce di metallo è alta palmi nove, e mezzo. Tutto l'Obeliſco dal piano della piazza ſino alla ſommità della medeſima Croce è alto palmi dugento quattro.

Nei quattro lati della ſuddetta Baſe leggonſi le ſeguenti iſcrizioni, cioè:

Verſo

Verso la Basilica di S. Maria Maggiore.

SIXTUS . V. PONT . MAX.
OBELISCUM . HUNC .
SPECIE . EXIMIA .
TEMPORUM . CALAMITATE .
FRACTVM . CIRCI . MAX.
RUINIS . HUMO . LIMOQUE .
ALTE . DEMERSUM . MULTA .
IMPENSA . EXTRAXIT .
HUNC . IN . LOCUM . MAGNO .
LABORE . TRANSTULIT .
FORMÆQUE . PRISTINÆ .
ACCURATE . RESTITUTUM .
CRUCI . INVICTISSIMÆ .
DICAVIT .
A. MDLXXXVIII . PONT. IV.

Verso

Verso lo Spedale degli Uomini.

FL . COSTANTINUS .
MAXIMUS . AUG.
CHRISTIANÆ . FIDEI.
VINDEX . ET . ASSERTOR .
OBELISCUM .
AB . ÆGYPTIO . REGE .
IMPURO . VOTO .
SOLI . DEDICATUM .
SEDIBUS . AVULSUM . SUIS .
PER . NILUM . TRANSFERRI .
ALEXANDRIAM . JUSSIT .
UT . NOVAM . ROMAM .
AB . SE . TUNC . CONDITAM .
EO . DECORARET .
MONUMENTO .

Verso

Verso la menzionata Basilica Lateranense.

CONSTANTINUS.

PER. CRUCEM.

VICTOR.

A. S. SILVESTRO.

HIC. BAPTIZATUS.

CRUCIS. GLORIAM.

PROPAGAVIT.

Verso

Verso la Scala Santa.

FL. CONSTANTINUS . AUG.
CONSTANTINI . AUG . F.
OBELISCUM . A. PATRE .
LOCO . SUO . MOTUM .
DIUQUE : ALEXANDRIÆ .
JACENTEM .
TRECENTORUM . REMIGUM .
IMPOSITUM NAVI . .
MIRANDÆ . VASTITATIS .
PER . MARE . TIBERIMQUE .
MAGNIS . MOLIBUS .
ROMAM . CONVECTUM .
IN . CIRCO . MAX .
PONENDUM .
S. P. Q. R. D. D.

Sog-

Soggiungeremo finalmente l'antica Iſcrizione del medeſimo Obeliſco, raccolta dai frammenti della prima baſe trovata ſotterra, per ſoddisfare alla curioſità degli eruditi, la quale ſi legge nell' Opera del già lodato Fontana.

„ Patris opus, munuſque ſuum tibi, Roma, dicavit
„ Auguſtus toto Conſtantius orbe recepto;
„ Et quod nulla tulit tellus, nec viderat ætas,
„ Condidit, ut claris exæquet dona triumphis
„ Hoc decus ornatum Genitor cognominis Urbis.
„ Eſſe volens Cæſar, Thebis de rupe revellit:
„ Sed gravior divum tangebat cura vehendi;
„ Quòd nullo ingenio, niſuque, manuque moveri
„ Caucaſeam molem, diſcurrens Fama moneret:
„ At Dominus Mundi Conſtantius omnia fretus,

„ Ce-

„ Cedere virtuti, terris incedere juſſit.
„ Haud partem exiguam montis, pontoque tumenti
„ Credidit, & placido vecta eſt veloциùs Euro
„ Littus ad Heſperium, populo mirante carinam.
„ Interea Romam Taporo vaſtante Tyranno.
„ Auguſti jacuit donum, ſtudiumque locandi
„ Non faſtu ſpreti; ſed quòd non crederet ullus
„ Tantæ molis opus ſuperas conſurgere in auras:
„ Nunc veluti rurſus ruſis avulſa metallis
„ Emicuit, pulſatque Polos hæc gloria dudum,
„ Auctori ſervata ſuo, cum cæde Tyranni,
„ Redditur, atque aditu Romæ virtute reperto,
„ Victor ovans ubique locat ſublime trophæum
„ Principis, & munus condignis uſque triumphis.

Reſtò

Restò il medesimo Palazzo dopo la morte di Sisto disabitato per essere in un sito assai lontano dalla Curia, e conseguentemente cominciò a patire i danni del tempo. Pensò pertanto Innocenzo XII. di erigervi nel principio del suo Pontificato un comune Ospizio; e perciò vi furono introdotti gl' istromenti, e lavorieri necessarj, e Maestri di mestieri proprj alle donne, colla deputazione di molti Sacerdoti, ed altri ministri opportuni, stabilito dal medesimo Sommo Pontefice un pingue Patrimonio, ed assegnata fra gli altri Beni la maggior parte della Curia Innocenziana, e delle nuove Dogane di Acqua, e di Terra. Indi per evitare la confusione di tanta moltitudine di gente, di sesso, e di età diversa, fece trasferir gli Uomini, e i Fanciulli nell'Ospizio a Ripa grande, essendo in questo restate le Donne zitelle.

La vicina Porta, chiamata modernamente di S. Giovanni, anticamente fu detta *Celimontana* per essere collocata nel Clivo del Monte Celio. Fu detta parimente *Asinaria*, scrivendo Procopio, che Bellisario venendo da Napoli a Roma coll' Esercito,

entrò per la Porta *Aſinaria*; così anche la chiama Anaſtaſio Bibliotecario nella Vita di Silverio Papa, benchè contradica il Nardini a queſta ſeconda denominazione; Ma fu forſe così detta da' vicini Orti della Famiglia Aſinia. Fu eſſa riſtorata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta. Vedeſi fuori della medeſima una lunga, e ſpazioſa ſtrada, alla deſtra della quale ſi trova una Vigna ſeparata dall' altre ſpettante al Capitolo di S. Giovanni, nella quale ſono i bagni dell' Acqua Santa, giovevoli a molte ſorti d' infermità, e provviſti di tutti i commodi neceſſarj. Ritornando dentro alla Città; e proſeguendo il cammino alla deſtra, vedeſi dalla parte delle mura una piccola Cappella di S. Margherita; poco più oltre una ſimile più antica eretta da Siſto IV., che vi conceſſe alcune indulgenze applicabili ancora all' Anime del Purgatorio.

Di S. CROCE *in Geruſalemme*.

INviandoſi per la nuova ſtrada fatta addrizzare d' ordine del gran Pontefice

Be-

Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme

Benedetto XIV, truovasi la nobile, e divota Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, fabbricata da Costantino dov'era il Palazzo Sessoriano sul Monte Esquilino presso il Tempio di Venere e Cupido, dall'istesso Imperatore demolito. Fu la Chiesa suddetta consagrata dal Pontefice S. Silvestro, ristorata da S. Gregorio II. l'anno 720., e da Benedetto VI. nel 973. Leone IX. del 1050. v'introdusse i Benedettini Cassinensi, i quali furono rimossi appresso da Alessandro II. che la concesse ai Canonici Regolari Lucchesi di S. Frediano. Lucio II. la fece riedificare da' fondamenti nel 1144. Urbano V. nel 1369. la diede ai Certosini, che vi restarono sino all'anno 1560., nel quale Pio IV. assegnò loro il sito delle Terme Diocleziane, concedendo questa ai Monaci Cisterciensi della Congregazione di Lombardia, che ora vi sono.

Ha la detta Chiesa tre Navi con due ordini di colonne, dodici ne sono nascoste ne' pilastri, 4. di granito rosso, 4. di granitello, e 4. di marmo. Sotto l'Altar Maggiore ornato di 4. colonne di marmo, e di cupola simile, si custodiscono dentro un

Sepolcro di basalte con 4. teste di Leoni i Corpi de' Santi Martiri Cesareo, ed Anastasio. Sono nella Tribuna pitture a fresco bellissime, la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l'opera si stima del Pinturicchio. Le altre pitture nella parte inferiore sono di Niccolò da Pesaro. Nella prima Cappella a destra, quando s'entra, il S. Bernardo, e la Storia della testa di S. Cesareo, sono di Giovanni Bonatti; nella seconda lo Scisma di Pietro Leone è di Carlo Maratta, e l'originale presentemente è nella Biblioteca; nella terza S. Roberto fanciullo è del Cavalier Vanni. Si scende nella divotissima Cappella di S. Elena, in cui la S. Imperatrice fece riporre quantità di terra condotta dal luogo, dove fu crocifisso GESÙ CRISTO; perlochè la suddetta Chiesa chiamasi col nome di Gerusalemme. Le pitture a fresco negli Altari di essa Cappella sono del Pomaranci, e i Mosaici nella Volta di Baldassar Peruzzi. Nell'altare di mezzo la S. Elena, che presentemente si conserva nella Biblioteca, e nelli altri due la Coronazione di Spine, e la Crocifissione del Signore sono pitture di Pietro

Pietro Paolo Rubens. Tornando in Chiesa per l'altro lato, nel primo Altare si conserva il S. Silvestro dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il S. Tommaso colorito da Giuseppe Passeri. Si custodiscono in detta Chiesa le seguenti insigni Reliquie. Tre pezzi della Santissima Croce, il Titolo della medesima, uno de' chiodi, che trafissero il Redentore, due Spine della sua Corona, parte della Spugna colla quale fu abbeverato, uno de' Denari, co' quali fu venduto, e il Dito di S. Tommaso Apostolo, che pose nel Costato del medesimo Redentore.

La suddetta Chiesa è stata modernamente ristorata, ed aggiuntavi una vaga Facciata, e Portico con 4. colonne di granito di duepezzi, con disegno del Cavalier Gregorini, ed abbellita la Chiesa con buone pitture di Corrado Siciliano, tutto a spese del detto Sommo Pontefice Benedetto XIV., avendo ancora il medesimo fatta un'ampia strada, che direttamente da S. Giovanni conduce alla Chiesa suddetta, come già si accennò.

Uscendo da questa Chiesa, e voltando

alla mano destra si giunge a Porta maggiore, sopra della quale vedesi un antico ornamento, e l'iscrizzione di Tiberio Claudio, essendovi anticamente gli Aquedotti dell'Acqua Claudia, che da Subbiaco veniva a Roma, per i quali Sisto V. introdusse l'Acqua Felice. Vicino ai medesimi si scoprì alcuni anni sono un Cimiterio di Santi Martiri stimato dagli eruditi esser quello di Castulo. Questa Porta si disse anticamente *Nevia*, così denominata da una Selva di un certo Nevio, come Festo asserisce. Il Fulvio malamente la chiama *Lubicana*, e *Prenestina* alle quali Città conducevano due altre Porte laterali alla Nevia, ora murate.

Per lo stradone degli Olmi, che conduce alla descritta Chiesa, trovasi alla mano destra la Villa Altieri riguardevole per il suo Palazzino adornato di piccole Statue, e Busti antichi, e moderni, e specialmente molte pitture antiche prese dal sepolcro della Fami-glia Nasonia, il quale si scoprì in tempo di Clemente X. più oltre della metà della strada di Prima porta.

Nella Galleria dipinta a fresco sono incastra-

San Lorenzo fuori delle Mura

castrate due pitture del detto sepolcro, e, oltre diverse colonne giacenti in terra, v'è un resto di Fabbrica delle Terme, su le quali è costrutto un ricetto comodo per la Servitù, quando si villeggia.

Delle Chiese di SANT' ELENA, *e de'*SS. PIETRO *e* MARCELLINO *fuori di Porta Maggiore.*

TRuovasi due miglia in circa lungi dalla detta porta di Roma a Tor Pignatara nella via Labicana la Chiesa di Sant' Elena, la quale Costantino Magno dedicò alla memoria della sua santa Madre, la quale era stata ivi sepolta. Essendosi questa scoperta circa l'anno 1632, fu ristorata da Urbano VIII vicino all'altra picciola Chiesa, e Cimiterio de' santi Martiri Pietro e Marcellino, chiamato dal Bosio nella sua Roma Sotterranea *ad duas Lauros*.

Di S. LORENZO *fuori delle Mura.*

INoltrandosi si giunge alla Chiesa di S. Lorenzo fuori delle Mura, edificata dal medesimo Costantino circa l'anno 330.

per consiglio del Pontefice S. Silvestro nella via *Tiburtina* in un sito chiamato da qualche antica Famiglia il *Campo Verano*; il qual sito poi passò in dominio di santa Ciriaca Madrona Romana. Il Pontefice Pelagio II. fu il primo, che ristorasse questo divotissimo Tempio, e successivamente S. Gregorio II. circa l'anno 720, e Onorio III. nel 1216, oltre varj miglioramenti, fece edificarvi la porta principale, essendovi perciò la sua effigie in Mosaico. Sono nel portico della medesima Chiesa dipinte a fresco, secondo la maniera di quei tempi, diverse Istorie di questo famosissimo Martire; e fra le altre il Battesimo da lui conferito a S. Romano, parimente Martire, il quale si vede genuflesso vicino al santo Levita, che lo benedice, e versa sopra la di lui testa un orciuolo d'acqua, che quì tra le altre Reliquie conservasi, ed è di bronzo. Vedesi ancora dipinto il menzionato Onorio, che benedice, e comunica Pietro Courtenay Conte d'Auxerre in Francia, quale coronò in questa Basilica Imperadore di Costantinopoli, con la sua moglie Jolanta, essendo egli stato il terzo de'Latini.

Ri-

Riposa il Corpo del Santo Titolare dentro l'Altare sotterraneo della Confessione, quivi trasferito da Pelagio II. Narra pertanto S. Gregorio il Grande, che facendo Pelagio II. Papa ristorare la Chiesa vi si trovasse nascosto così prezioso Tesoro. Cavarono accidentalmente gli Operaj nel sito dove giaceva il Sepolcro del S. Martire, ed avendolo per una ignorante curiosità scoperto, morirono tutti quei, che lo videro, nel termine di dieci giorni.

Il corpo di S. Stefano Protomartire fu portato da Costantinopoli a Roma circa l'anno 557, e fu riposto nell'accennato Altare ad un lato di quello di S. Lorenzo. Non è questo Titolo Cardinalizio, ma bensì è sotto la protezione di un Cardinale Abbate Comendatario, e si numera tra le cinque Patriarcali, e fra le sette Chiese di Roma. Si conservano in questa Chiesa una parte della Graticola, su la quale fu arrostito il Santo Titolare, una pietra, su di cui fu posto il suo Corpo, che restò macchiata dal suo sangue; uno de' sassi, co' quali fu lapidato S. Stefano, le Teste de' Santi Ippolito, e Romano Martiri: un

brac-

braccio di S. Giovanni Martire, e di Sant' Appollonia V. e M., ed altre insigni Reliquie.

Questa Chiesa era prima Collegiata, ed essendo poi stata eretta in Badìa la possederono i Monaci Benedettini, doppo de' quali fù concessa nel 950. ai Monaci Francesi di Cluni dà S. Agapito II., e restando col progresso del tempo abbandonata da' medesimi, l'accennata Badìa fù posta in Comenda, e la Chiesa passò in potere de' Canonici Regolari di S. Salvatore della Congregazione di Bologna nel tempo di Sisto IV. E' divisa in tre navi da due ordini di colonne di marmo antico, avendo nel mezzo due pulpiti di marmo, chiamati dagli Autori Ecclesiastici *Ambones*. Si sale alla Tribuna per due scalinate di pietra, nel mezzo della quale è situato l'Altare Patriarcale isolato ricoperto da un baldacchino di marmo sostenuto da quattro Colonne. Il Cardinale Oliviero Caraffa, essendone Comendatario l'adornò con il soffitto dorato, ed il Cardinale Alessandro Farnese vi fece altri diversi miglioramenti. Circa l'anno 1647. i medesimi Canonici Re-

Regolari la ridussero alla nobil forma presente, avendo adornato la Confessione, e fatti i sette Altari di marmo con aggiunta di nuove pitture; i quali godono l' Indulgenza stessa di quelli di S. Pietro, e di S. Paolo.

Nel Portico sono 6. colonne, due di bigio, e 4. di marmo pario, fatte a vite, alte 24. palmi; le 22. colonne della nave sono di granito orientale; gli Architravi, e fregi con rostri di nave, che sono al presente in Campidoglio, erano attorno al pulpito, ed appartenevano al Tempio di Nettuno presso il Panteon d' Agrippa. I gradini per cui si scende al Corpo di S. Lorenzo sono ornati di colonne di verde. Le 10. bellissime colonne, che seppellite sostengono una parte della nave, sono di pavonazzetto con capitelli bellissimi scannellate corintie, le prime due sono però d' ordine composito, essendovi trofei, e vittorie forse appartenenti a qualche Tempio di Marte. Si vede una grand' urna con vendemmie, e si vuole, che sia scolpita fino dal tempo della Repubblica, ed altra bell' urna con isposalizio.

Nel

Nel primo Altare alla destra entrando, il quadro fu dipinto da Emilio Sottino Bolognese, nell' altro quello di S. Ciraca da Emilio Savonanzio, e nel terzo quello di S. Lorenzo dal medesimo pittore; essendo tutti lavori ad olio tenuti in buona stima. Le pitture a fresco nelle pareti, che tramezzano i detti Altari, furono fatte da Domenico Rainaldi Romano. La prima Cappella sotterranea della mano sinistra contiene un Altare privilegiato per l' Anime del Purgatorio assai celebre per tutto il Mondo, avendolo arricchito con molte Indulgenze diversi Pontefici, come accenna il Severani. Fu la medesima nel 1647. ben' adornata dalli detti Religiosi con stucchi, pitture, e diversi marmi, ed ultimamente la ridussero alla nobil forma presente. Si passa da questa all' insigne Cimiterio di S. Ciriaca, che viene diffusamente descritto da Antonio Bosio nella sua Roma sotterranea. Ritornando poi in Chiesa, il Quadro dell' Altare di S. Lorenzo, che distribuisce a' poveri i Tesori della Chiesa, è dipinto da Gio: Serodine d' Ascona; nell' altro la B. V. M. con il Bambino, S. Giovanni,

vanni, e S. Elisabetta, è opera del Sottino; nel terzo la Decollazione di S. Giovanni Batista, con le altre figure, fu espressa dall'istesso Serodine: l'istorie a fresco dipinte fra gli Altari sono di Gio: Antonio, e Gio: Francesco, allievi del Vanni: i due depositi collaterali alla porta, che guida agli Altari, e Cimiterj suddetti, sono pensieri del Cortona, ed il ritratto di Bernardo Guglielmi fu scolpito da Francesco Fiamingo.

Di S. Bibiana.

Ripigliando il cammino verso Roma, ed entrandosi per la medesima porta di S.Lorenzo, dove al tempo di S. Gregorio erano le abitazioni de' Tintori, e voltando nel secondo vicolo a man sinistra, truovasi la Chiesa di S.Bibiana edificata, secondo il Fanucci, dalla Santa Matrona Olimpina. S. Simplicio Papa la consagrò nel 470., e Onorio III. la fece ristorare nel 1224. Sta appresso l'antico Palazzo Liciniano, che fu successivamente abitato dalla Santa; ma è incerto se tal Palazzo

fosse

fosse denominato dall' Imperadore Licinio, piuttosto di Licinio Usura ricchissimo Cittadino Romano. Urbano VIII. nel 1625. la ristorò, lasciandovi 8. colonne di granito con disegno del Cavalier Bernini, che scolpì la statua della Santa nell'Altar Maggiore, mentre Pietro da Cortona la ornò di stimatissime pitture. Sotto l' Altare suddetto dentro nobil' urna d'Alabastro orientale antico si conservano i Corpi delle SS. Martiri Bibiana, Demetria sua Sorella, e Dafrosa loro Madre. Si consideri il gran Vaso d'alabastro orientale con testa di gattopardo nel mezzo, di circonferenza nella sommità di 25. palmi, ed' altezza 4. Due colonne alla sinistra dell' altare sono della più bella breccia, che si truovi. Il Cimiterio era fuori d' altra porta; ma trasportate qui le reliquie, acquistò il nome d'Orso pileato; e vicino la Porta di mezzo vedesi la Colonna, alla quale S. Bibiana fu flagellata. Sotto la Chiesa è l'antico Cimiterio di S. Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. SS. Martiri, non compresovi il numero delle Donne, e de'Fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Possede-

ſedevano prima la medeſima Chieſa le Monache Domenicane; ora però dipende dal Capitolo di S. Maria Maggiore, che viene alli 2. di Decembre a celebrarvi la Feſta. Quì ſi dice eſſere ſtata l'antica Contrada detta *ad Urſum pileatum*, e vedeſi ancor oggi nel Giardinetto della Chieſa la piccola ſtatua d'un Orſo col capo coperto, ma è moderna.

Di S. Eusebio.

INcamminandoſi per la ſtrada aperta incontro alla ſuddetta Chieſa, e paſſati gli alberi che la circondano, troverete a deſtra la Chieſa di S. Euſebio, fondata ſulle rovine del Palazzo, e delle Terme di Gordiano; Ancora al preſente in alcuni luoghi del Monaſtero ſi vedono molti avvanzi dell'accennato Palazzo di Gordiano. Queſta Chieſa è antichiſſima, eſſendochè gode il Titolo di Cardinal Prete ſin dal tempo di S. Gregorio Magno, il quale le aſſegnò anche la Stazione. La Congregazione de' Monaci Celeſtini poſſiede la medeſima, che nell'anno 1230. fu conſagrata, e de-

e dedicata ai SS. Martiri Eusebio e Vincenzo da Gregorio IX. Fu ristorata la medesima Chiesa da' suoi Monaci, e vi fu aggiunta nel 1711. una buona facciata con Architettura di Carlo Stefano Fontana. 14. colonne di granito formano le navi, in due pilastri ne sono chiuse due. Il bel Coro di noce, con l' Altare di mezzo, è isolato. Nel 1750. essendone Titolare il pio Cardinale Enriquez, la rifabbricò da' fondamenti con disegno di Niccolò Piccioni; e in morte lasciò il denaro per perfezionarla, locchè seguì l'anno 1759, in cui fu dipinta la volta dal Cavalier Mengs. In questa occasione però rimasero atterrate le pitture riguardevoli di Giuseppe Passeri, che tra le finestre della navata di mezzo avea dipinte a fresco le Virtù principali. In un capitello delle colonne della stessa Navata d'Ordine Jonico, nelle volute ha scolpita da una parte una Rana, e dall' altra una Lucertola. Crede il Signor Abbate Vinchelman, che questo Capitello sia stato cavato da' portici d'Ottavia fabbricati da Sauro, e Batraco, che non avendovi potuto mettere il lor nome v' abbiano scolpiti questi

sti due Animali, che in Greco ne denotano i nomi. Le Reliquie principali ivi custodite sono i Corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paolino Martiri. Il Quadro dell' Altar Maggiore è pittura di Baldassar Croce. Il Crocifisso dalla parte del Coro è di Cesare Rossetti, che dipinse parimente l' altro nell' Altare a mano sinistra: il S. Pietro Celestino sul primo Altare alla destra fu dipinto da Andrea Rutart Fiamingo Monaco dell' Ordine.

Fra S. Bibiana, e S. Eusebio per la via, che dritta và da S.Maria Maggiore a S.Croce in Gerusalemme, sorge il primo Castello dell' Acqua Marzia, sopra il quale sono due archi di mattoni, ove erano i due Trofei di marmo trasportati in Campidoglio non sono molti anni; era questo un Emissario dell' Acqua Marzia, che in questo luogo faceva la mostra, da cui dedusse il nome tutta la contrada.

Di S. GIULIANO *alli Trofei di Mario*.

DIrimpetto vedrete la Chiesa di S. Giuliano con l'Ospizio de' Padri Carmelitani, cognominata dal volgo i Trofei di Mario. E se bene tutta questa contrada fra detta Chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama dagli Autori Ecclesiastici *Merulana*, o da altri *Mariana*, dovrebbe forse chiamarsi Marziana dall' Emissario, che quivi era dell'Acqua Marzia, di cui anche al presente si vedono de' vestigj. E' dedicata a S. Giuliano, ed anche a Nostra Signora del Carmine, essendo stata la prima che i Padri Carmelitani Calzati ottenessero in Roma; perciò la ristorarono circa l'anno 1675, e vi fu unita la Compagnia degli Albergatori, e Locandieri.

Di S. MATTEO *in Merulano*.

VOltando per il vicolo contiguo alla medesima Chiesa, truovasi quella di S. Matteo in Merulano con l' annesso Convento

vento de' Padri Agostiniani. Entra questa fra i titoli più antichi de' Cardinali Preti; essendo stata edificata circa l' anno 600. di Cristo. Pasquale II. la consagrò di nuovo, collocandovi molte Reliquie. Nel Pontificato di Alessandro VI. vi fu trasferita una Immagine miracolosa della B. V. M. portata in Roma da Levante. Sisto IV. la concesse ai Padri Agostiniani Ibernesi, che la ristorarono alcuni anni sono; il soffitto con altri ornamenti vi fu aggiunto dal Cardinal Egidio Viterbese dello stesso Ordine. Il Quadro dell' Altare a mano dritta con la Santissima Vergine, Gesù, e S. Anna, insieme con l'altro incontro del S. Apostolo, stimasi di Gio: Antonio Lelli.

De' SS. PIETRO *e* MARCELLINO.

TRuovasi susseguentemente la Chiesa de' SS. Pietro e Marcellino, alla venerazione de' quali fu eretta ne' primi Secoli. Alessandro IV. la consagrò nel 1256. e vi collocò decentemente alcune Reliquie de' medesimi Santi Martiri. Fu ristorata dal Cardinal Mariano Pierbenedetti, e

molti anni dopo dal Cardinal Buoncompagni Arcivescovo di Bologna, e dal Titolare Francesco Cardinale Pignattelli. Clemente XI. la ridusse in isola, ornandola di facciata, e concedendola a' Monaci Maroniti dell' ordine di S. Antonio nel 1707. ad istanza del P. Eva Abate di S. Maria nel Monte Libano, con una pingue limosina fissa. Ultimamente però minacciando rovina, a spese di Benedetto XIV. fu rifatta da' fondamenti con un disegno affatto nuovo del Marchese Girolamo Teodoli, con un Convento molto comodo; fu consagrata nel 1757. dal Cardinal Vincenzo Maria Malvezzi; e vi furono trasferite le Monache Tereſiane di S. Lucia de' Ginnasj, mentre i Monaci Aleppini si situarono dirimpetto alla Chiesa di S. Pietro in Vinculis, ove era la Villa de' Duchi Mattei Paganica.

Villa GIUSTINIANI.

VEduto il bel Portone, nel viale sono le Statue d' Esculapio, di Giove, ed altre. A destra è maraviglioso un gran Va-

ſo rotondo per eſſervi all'intorno ſcolpito a baſſorilievo eccellente un Baccanale con Sileno, Fauni, e Bacco, e inſieme un Sagrificio d'un porcello, e d'una capra; queſto baſſorilievo truovaſi intagliato nella Calcografia Camerale. Fra le Statue a deſtra ven' è una d' un Paſtore, a piè del quale è un vaſo di legno da vino come una fiaſca. Alla Fontana è una Statua di Giove, con buſti più grandi del naturale, tra' quali uno di Giulia Pia di Severo, ed un altro di Platone. Avanti al Caſino vi ſono urne, e baſſirilievi, e Statue, tra le altre una mezzo Coloſſale è quella d' Aurelio Ceſare. Nel Caſino è eccellente una Minerva. In un bel vaſo di marmo è ſcolpito il Sagrificio d'Ifigenia, e in un altro un particolar Baccanale. E' curioſa una Statua di Mercurio con clamide come Pianeta.

Di S. Maria Imperatrice.

Paſſando da' SS. Pietro e Marcellino di bel nuovo per la Piazza di S. Giovanni, avanti l'Oſpedale degli uomini, ſi truova nel principio della ſtrada de' SS. Quattro

Martiri la divota Chieſuola di S. Maria Imperatrice, chiamata ne' Rituali antichi *S. Gregorio in Marzio*, forſe per il vicino aquedotto. Diceſi, che l'antica Immagine quì venerata abbia parlato a S. Gregorio magno, che la tenne in molta venerazione, e vi conceſſe varie Indulgenze. Ha la cura della medeſima la Confraternita del SS. Salvatore alla Scala ſanta, dalla quale fu riſarcita nel 1606.

De' SS. QUATTRO CORONATI, *e del Conſervatorio delle Orfane.*

IN queſta parte più ſublime del Celio ſi ravviſano ancor oggi le veſtigie d' un Palazzo aſſai grande, fabbricatovi da Paſquale II., che per la demolizione del Palazzo Lateranenſe quì dimorò ſin tanto, che quello non foſſe riſtorato. Fu prima un antico Monaſtero di Monaci; ma mentre alla Chieſa di S. Maria in Equiro, detta in Aquiro, s' aprì la Caſa de' poveri Orfani, s' ereſſe parimente nell' iſola Tiberina una comoda abitazione per le Fanciulle orfane, che riuſcendo a proporzione del numero lo-

ro troppo angusta furono trasferite da Pio IV. in questo luogo l' anno 1560, che fece loro edificare sopra gli avvanzi dell' accennato Palazzo un comodissimo Monasterio. Sono ordinariamente 150. di numero, entrandovi di anni sette, e restando quivi sino all' età da potersi monacare, o collocare in matrimonio; professano la Regola di S. Agostino, e ricevono dall' Archiconfraternita della Visitazione di S. Maria in Aquiro, e dall' altre Compagnie di Roma una dote convenevole per l' uno, e per l' altro stato. Sono governate provvidamente, avendo un Cardinale Protettore, un Prelato, e varj Deputati.

Nel primo Portico sono per terra cinque grosse colonne, una di pietra cipollina, e di granito: nel secondo Portico sono in piedi altre nove colonne, due di marmo scannellate, e 7. di granito, alte palmi 21. Nella nave della Chiesa vi sono 8. colonne di granito bianco alte come sopra; e una sedia antica di porfido; con pavimento d' iscrizioni d' antichi Cristiani, di cui una in pezzi con i versi di S. Damaso. Per alcuni gradini si va sotto l' Altare, dove sono tre gran

Vaſi, uno di porfido, uno di granito, ed uno di metallo, nel quale ſono varie Reliquie.

Nel di cui Portico della Chieſa vedeſene un'altra picciola dedicata al S. Pontefice Silveſtro, detta di S. Silveſtro in portico, ed è ſecondo le pitture, e le memorie ivi poſte antichiſſima.

Sono nella Chieſa 8. colonne di granito, ſopra di queſte altre 4. formanti un altr'ordine più piccole. Nell'atrio ne ſono varie di diverſi marmi. Arrigo II. Imperadore diſtruſſe queſta Chieſa, che riſtorò il Pontefice Paſquale II.; indi ornata di belliſſima Tribuna dal Cardinal Molino, fu ampliata di nuova fabrica da Pio IV, il quale vi fece la ſtrada dritta dalla porta della Chieſa a S. Giovanni Laterano. Chiamaſi la Chieſa de' SS. Quattro, perchè vi furono trasferiti da S. Leone IV. i Corpi di quattro Santi Fratelli Martiri Severo, Severiano, Carpoforo, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti ſi venerano nel ſotterraneo ſotto l'Altar Maggiore, ultimamente ritrovati, e collocati più decentemente. Vi ſono pitture di Raf-

fael-

faellino da Reggio, di Gio: da S. Giovanni, e del Cavalier Baglioni.

Dopo pochi paſſi è la Spezieria dell'Oſpedale di S. Giovanni, nella cui facciata per materiali di muro ſi vedono otto colonne di granito con l'architrave, e altre tre nel cortile.

Di S. Clemente.

AVvanzandoſi verſo il Coloſſeo per la ſtrada dritta di S. Giovanni troverete a mano deſtra l'antica Chieſa di S. Clemente (tenuta prima da' Frati di S. Ambrogio *ad nemus*, Ordine poi eſtinto, ora da' PP. Domenicani,) che fu caſa paterna del Santo, ed è fama, che S. Barnaba Apoſtolo abbia quivi alloggiato. Si conſervano in detta Chieſa i corpi di S. Clemente Papa, di S. Ignazio Veſcovo e Martire, del Beato Cirillo Apoſtolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del Beato Servolo Paralitico. Clemente XI. ſenza rimuovere coſa alcuna ſpettante all' antichità, riſtorò, ed abbellì la detta Chieſa con farvi il ſoffitto dorato, e varj ornamenti di ſtucchi, e pitture, e con

con aprirvi nuove fineſtre. Vi fu poi fatta anche la facciata, perfezionato il Portico, che da una parte mancava, e rimeſſa in piano la piazza interiore.

Vi ſi oſſervano due rarità; la prima è l'antica diviſione delle tre parti della Chieſa, del Nartece, dell'Ambone, e del Santuario; come puoſſi oſſervare nel Libro dell'antica Baſilicografia di Monſig. Pompeo Sarnelli. L'altra è, che vi ſono 48. colonne ſolide, 4. di porfido, 16. di granito, e ſedici negli Altari, ed altre 12. di granito nel Portico.

Nella navata maggiore vi ſono 16. colonne di varj marmi, e forme, 4. piccole di pavonazzo al Ciborio, 18. di granito nell'atrio, e quattro fuori della Porta. Le pitture, che rappreſentano S. Flavia Domitilla, ſono di Sebaſtiano Conca; quelle, che eſprimono il Santo Titolare, che fa ſcaturire l'acqua da uno Scoglio, ſono d'Antonio Grecolino; lo ſteſſo Santo con l'ancora al collo è di Gio: Odazzi; la Traslazione del medeſimo, e la morte di S. Servolo ſono di Tommaſſo Chiari; S. Ignazio Martire è opera del Piaſtrini; il detto Santo nell'

Ram-

Anfiteatro è del Cavalier Pietro Leone Ghezzi. Nel soffitto il S. Clemente è di Giuseppe Chiari; la B. V., e S. Servolo sono del Rasini. La Cappella della Passione del Signore con diverse istorie di S. Caterina V. e M. è opera del Masaccio, pittura singolarissima, per essere stata dipinta tanto tempo prima di Raffaello.

Di S. ANDREA *in Portogallo, e della Compagnia de' Rigattieri.*

TRasferendosi poi alla Chiesa di S. Andrea in Portogallo, (che credesi fabbricata nell'antico sito detto *ad busta Gallica* dalle ossa de' Francesi quivi accumulate dopo la strage che ne fece Camillo) della fondazione di essa altro non si truova se non che di Parrocchia se ne formò un Beneficio semplice, che davasi dal Titolare di S. Pietro in Vincoli: l'anno 1607. fu concessa a' Rigattieri, che v'eressero una Confraternita sotto l'invocazione de' Santi Andrea Apostolo, e Bernardino da Siena, e da' medesimi fu ristorata nella forma presente.

Del

Del Conservatorio delle povere Zitelle Mendicanti divote del SS. SAGRAMENTO.

POco distante è situato il Conservatorio delle povere Zitelle Mendicanti. Era in questo luogo un Palazzo e Giardino assai nobile del Cardinal Pio da Carpi, che volle generosamente concorrere allo stabilimento d' una opera sì degna, vendendo alle medesime le proprie abitazioni per soli scudi 22. m. benchè valessero 80. m. Il P. Cravita della Compagnia di Gesù cominciò con altre divote persone a radunarle circa l' anno 1651. Queste fanno diversi lavori, e particolarmente di Saje, e di Lane, e sono ordinariamente mantenute di tutto dall' età di sei anni sin tanto, che non siano fatte nubili provvedute in qualche forma decente, mediante il sussidio del luogo, e delle doti straniere. Fu questo luogo favorito specialmente da Alessandro VII., che l'esentò dal Consolato dell' Arte della Lana nel 1665., e da Clemente X., che nel 1671. approvò gl' proprj Statuti. Vien governato da una Congregazione di dodici De-

Deputati, Capo de' quali è un Prelato riguardevole.

Di S. PANTALEO *ai Pantani*.

CHiamasi tutta la presente Contrada, dove è situata la Chiesa di S. Pantaleo, *i Pantani*, perchè prima era questo un luogo umido, e paludoso, essendovi state le Carine; Ma il Cardinal Fra Michele Bonelli, detto l' Alessandrino, Nipote di S. Pio V., fece pulire, ed innalzare il medesimo, avendovi similmente aperta la strada, che da Macel de' Corvi conduce al Tempio della Pace, perciò detta *Alessandrina*. Nel sito dove è oggi la presente Chiesa, fu anticamente il Tempio di Tellure. Nel Giardinetto della Chiesa di S. Biagio unita ora a quella di S. Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte Statue, ed altre cose preziose registrate da Lucio Fauno, le quali furono trasportate nel Palazzo Farnese.

Di S. MARIA *degli* ANGIOLI *nella Via Aleſſandrina, e della Confraternita de' Teſſitori.*

NOn molto diſtante ſi truova la Chieſa di S. Maria degli Angioli, ſituata nella Via Aleſſandrina, il cui antico nome era di S. Maria in Macello, perchè nel tempo delle perſecuzioni vi ſi faceva una crudel carnificina de' Santi Martiri. E' ora dedicata a Santa Maria degli Angioli, e fu conceduta nell'anno 1517. a' Teſſitori, che vi ereſſero la loro Compagnia. Vedeſi nella medeſima un pozzo, dove giacquero moltiſſimi Corpi di Santi Martiri.

Di S. URBANO, *e ſuo Monaſtero.*

VErſo il principio della ſuddetta ſtrada ſi vede la Chieſa, e 'l Monaſtero di Sant' Urbano, ch' ebbe il ſuo principio l' anno 1264, eſſendochè una gentildonna Romana chiamata Giacoma Bianchi, avendo quì alcune caſe, ottenne da Urbano IV. la permiſſione di farvi una Chieſa dedica-

ta

ta a S. Urbano I. con un Monaſtero di Religioſe. Furono queſte dopo lungo tempo trasferite altrove, e reſtando vacante questo luogo l'impetrò da Clemente VIII il Cardinal Baronio, inſieme con Fulvia Sforza, Dama nobiliſſima, per dar l'ultima perfezione all'opera pia delle Zitelle diſperſe, che ſi cuſtodiſcono quì vicino in Sant'Eufemia, edificandovi di nuovo un Monaſtero ſotto la Regola di S. Chiara dell'Oſſervanza delle Cappuccine; dove foſſero ricevute le giovani di detto Luogo, che deſideraſſero farſi Religioſe; perciò furono levate alcune Madri dalle Cappuccine, colle quali, e con undici delle ſuddette diſperſe fu dato principio al preſente divoto Monaſtero. La facciata della Chieſa fu architettura di Mario Arconio, che fece anche il diſegno della facciata di S.Eufemia, e due belli Caſini, uno in faccia a S. Eufemia, e l'altro tra S. Urbano, e'l tempio della Pace, con una piccola, e bella porta; il S. Carlo con altri Santi del ſiniſtro Altare fu dipinto dal Cavaliere Ottavio Padovano, ed il quadro della B. V. M. annunziata ſi crede opera del Muziani.

Di

Di S. LORENZO *al Macello de' Corvi*.

IL volgo ha dato il nome di S. Lorenzuolo alla Chiesa di S. Lorenzo al Macello de' Corvi per la sua piccolezza. L' altro soprannome più antico l'ha preso dal vicino luogo, cioè dal Macel de' Corvi, che sta tra il Quirinale ed il Campidoglio. E' una delle Parocchie di Roma concessa da Clemente XI. l' anno 1704. a' PP. *Pii Operaj*. Le pitture dell' Altar Maggiore, ed altre nella Volta sono stimate di Giovanni Alberti.

Della Chiesa dello SPIRITO SANTO, *e suo Monastero*.

LA Chiesa dello Spirito Santo ebbe il suo principio l' anno 1432. col Monastero annesso da Petronilla Capranica Nobile Romana, le cui Monache o Canonichesse Regolari di S. Agostino vivono sotto la Protezione del Re Cristianissimo come Gran Maestro dell' Ordine dello Spirito Santo. Le medesime Religiose ristoraro

rarono la Chiesa nell'anno 1582., e dipoi fecero altri risarcimenti considerabili, particolarmente nell'Altar maggiore, il cui quadro è di Luigi Garzi; le pitture a fresco intorno l'Altar della Madonna sono di Baldassar Croce; l'altre della Cappella, del Crocifisso, dove sta un Tabernacolo di pietre finissime, sono di Gio: de' Vecchi; i 4. Dottori della Chiesa dipinti nella Volta sono dell'Arconio. Nel 1743. fecero incrostare i pilastri di fini marmi, e degli stessi si costruire i due Altari laterali.

Di S. EUFEMIA, *e suo Conservatorio*.

FU eretta anticamente in onore di Santa Eufemia nell'estremità del Monte Esquilino una Chiesa, la quale restò demolita quando Sisto V. aperse la strada, che principia da un lato della Basilica di S. Maria Maggiore, e termina alla Colonna Trajana. Acciò poi si rinnovasse la memoria della Santa, le fu assegnato sotto Clemente VIII. questa Chiesa col Monastero contiguo eretto per opera del Cardinal Baronio, dove vivono le povere Zi-

telle dette le *Sperse* sotto la cura di alcune Maestre, che insegnano loro le regole più necessarie per lo stato Religioso, oltre l'esercizio delle Virtù Cristiane. Vivono sotto la protezione del Cardinal Camarlingo, e d'alcuni Deputati.

Di S. MARIA *in Campo Carleo*.

LA Parrocchia presente di S. Maria dicesi in Campo Carleo, ed anco *Spolia Christi*, avendo forse il primo nome da qualche famiglia, dalla quale restò beneficata; ed il secondo da una Immagine del Signore spogliato, e posto alla Colonna, la quale stava sopra alla porta, e ne fu da Sisto V. rimossa, acciocchè tal nome si dismettesse, e in suo luogo si vede ora la B. V. M. col Bambino, dipinto dal già nominato Arconio.

Di S. MARIA ANNUNZIATA *e* S. BASILIO, *e del Monastero delle Neofite*.

UScendosi dalla detta Parrocchiale, e voltando alla destra si vede il Monaste-

nastero colla Chiesa della Santissima Annunziata, detta volgarmente la Nunziatella, e di S. Basilio; sono in esso molte Monache Neofite dell'Ordine di S. Domenico postevi da S. Pio V. nel 1566. Il Convento è fabbricato sopra il Palazzo di Nerva, le pietre del quale sono d' una straordinaria grandezza; altri credono, che vi fosse l'Erario antico de' Romani. Le Religiose vi stanno sotto il patrocinio d' un Cardinale, che similmente è Protettore della Casa, e Collegio de' Neofiti. Il Quadro dell' Annunziazione posto nell' Altar grande della Chiesa è una copia di Guido Reñi fatta da Gaetano Lapis da Cagli; Le pitture a fresco intorno alla medesima sono di Marco Tullio, il S. Basilio con li Santi Gio: Batista, ed Evangelista nell' Altare alla destra è opera di Cristofano Consolano.

Del Collegio Ibernese.

PAssandosi davanti al Palazzo del Marchese del Grillo assai noto per una piccola fonte d' acqua perfettissima, che v'è,

ed entrando nel vicolo obliquo, che sta incontro al detto Monastero, si truova alla sinistra il Collegio Ibernese, eretto l' anno 1628. dal Cardinal Lodovico Lodovisj Bolognese Nipote di Gregorio XV., che alle persuasioni del Padre Wadingo Francescano, oltre le spese della fabbrica, gli lasciò mille scudi d' entrata, ed una vigna a Castel Gandolfo. Sono mantenuti in esso sette Studenti, che frequentano i loro studj sotto la direzione de' PP. Gesuiti, e dipoi sono rimandati a' Paesi loro in qualità di Missionarj Apostolici.

De' SS. QUIRICO E GIULITTA, *e della Confraternita del* SS. SAGRAMENTO.

L'Antichissima Chiesa di S. Quirico fanciullo, e della sua S. Genitrice Giulitta Martiri di Tarso fu ristorata da Sisto IV., che le assegnò il Titolo di Cardinal Prete, ed indi fu abbellita dal Cardinal Alessandro de' Medici, che l' ebbe in Titolo. Paolo V. fece innalzare il pavimento per esimerlo dalle inondazioni del Tevere, e ristorare la Volta; la quale minacciando

do di bel nuovo rovina Urbano VIII. nel 1630. la fortificò, fiancheggiandola con alcuni pilastri. Clemente XI. la concedè a' Padri Domenicani della Congregazione di S. Marco di Firenze, da' quali viene governata, ed è stata rimodernata, ed abbellita nel Pontificato di Benedetto XIII. E' in essa una Confraternita del Santissimo Sagramento, con un contiguo Oratorio, ed è Parrocchia col Fonte Battesimale. Alla mano destra della medesima si truova una Cappella, in cui si venera un miracoloso Crocifisso. Il Quadro dell' Altar Maggiore rappresentante i due Santi è di buona mano; quello di S. Maria Jacobi, e di S. Giovanni è dello Speranza.

Di S. Salvatore *ai Monti*.

INoltrandosi per la strada, che si vede a mano manca, creduta dal Nardini l'antico *Vico Ciprio*, verso la Madonna de' Monti si truova la piccola Parrocchia di S. Salvatore detta de' Catecumeni unita colla Chiesa contigua della Madonna de' Monti, dietro la quale è un Oratorio con

abitazioni ſuperiori, eſſendo ſtato il tutto edificato per uſo de' Neofiti, e Catecumeni, che ſono quì opportunamente iſtruiti ne'miſterj della S. Fede.

Di S. MARIA *de' Monti, e del Collegio de' Neofiti.*

SIegue la Chieſa di S. Maria de'Monti, chiamata in tal guiſa non ſolamente per eſſere nel Rione di queſto nome, ma ancora perchè ſta nel piano de' Monti Viminale, ed Eſquilino. Nel tempo del Serafico Padre S. Franceſco era quivi un Monaſtero di Religioſe di S. Chiara, le quali poco dopo la dilui morte andarono all' altra Chieſa di S. Lorenzo in Paniſperna, di manierachè reſtando abbandonato il preſente luogo avvenne, che poco riſpettandoſi una Immagine della B. V. dipintavi in muro, e riempiendoſi quel ſito di fieno, cominciò l' anno 1579. ai 26. d' Aprile a ſegnalarſi con tanti miracoli, e grazie, che colla quantità delle elemoſine raccolte, non ſolo vi ſi fece una bella Chieſa con la Sagreſtia, ed altro, ma ſempre

pre più crescendo la devozione del popolo, vi si stabilì ancora un buon numero di Sacerdoti. Fu questa Chiesa da Gregorio XIII. unita per opera del dottissimo Cardinal Sirleto alla Compagnia de' Catecumeni, che principiò nel 1540. Architetto della medesima, della facciata fu Giacomo della Porta. Il Collegio de' Neofiti fu fatto fabbricare dal Cardinal S. Onofrio Fratello d' Urbano VIII. con architettura di Gaspare de' Vecchi, facendolo provvedere d' entrate, e di molti privilegj dallo stesso Pontefice, che gli unì ancora la Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore. Finalmente il Pontefice Clemente XI. la concesse a' Padri *Pii Operaj* con tutte le sue entrate, con obbligo di tenere l' amministrazione del Monastero, e Collegio de' Neofiti unito alla medesima. E' la presente Chiesa ornata di buone pitture, fra le quali tutta la Cappella di S. Carlo fu dipinta da Gio: da S. Giovanni; La Pietà nella Cappella contigua, copia di Lorenzo da Bologna, fu dipinta dal Viviano; a' lati la Flagellazione del Signore è di Lattanzio Bolognese; il portar della Croce è di Paris Nogari.

ri. Nella Cappella dirimpetto, la Natività di Gesù Cristo è opera del Muziani: l'istoriette nella Volta, e le due da' lati sono del suddetto Nogari: le altre di fuori sono di Cesare Nebbia. La Cappella della Nunziata fu dipinta tutta da Durante Alberti dal Borgo; le tre Istorie di M. V. nella Tribuna sono di Cristofano Consolano, come anche nella cupola i quattro Evangelisti, e l'Annunciazione. La Coronazione della Beata Vergine, e la Visitazione di Santa Elisabetta sono di Baldassarrino Croce da Bologna. L'Assunzione è del Cavalier Guidotti. Nella Volta della Chiesa l'Assunzione del Signore, e tutte le altre pitture sono del Consolano, che imitò la maniera del Pomaranci suo Maestro.

Della SS. CONCEZIONE *ai Monti, e suo Monastero.*

DIrimpetto alla descritta Chiesa si vede quella della Santissima Concezione dell'Ordine di S. Chiara, col Convento fondato da Suor Francesca Farnese con una stretta Riforma, e Osservanza di povertà,

pro-

avendone fondate la medesima tre altre sotto la protezione del Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere, e degli altri Cardinali *pro tempore* della stessa Famiglia ne' luoghi di Farnese, Albano, e Palestrina, morì poi in ottimo concetto di Santità. Il disegno della Chiesa è del Castelli, e v'è un Quadro del Romanelli.

De' SS. Sergio e Bacco, *ovvero di* S. Maria *del Pascolo*.

ANdando poi su la piazza, in cui è una bella fontana fattavi da Sisto V, vedrete la Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco della nazione Greca, unita alla Basilica di S. Maria Maggiore, dove ordinariamente cerisiedono Monaci Basiliani Ruteni, che celebrano con privilegio all' uso de' Greci. Fu ristorata, ed abbellita dal Cardinal Antonio Barberini chiamato S. Onofrio; e vi si venera una divota Immagine detta la Madonna del Pascolo, scoperta casualmente nel 1718. Nel 1741. fu rimodernata questa Chiesa col disegno di Francesco Fer-

Ferrari. Filippo Barigioni vi fece l' Altar Maggiore.

Di S. PIETRO *in Vincoli.*

NElla ſommità dell' accennata ſalita ſi ſcuopre ſopra una parte dell'Eſquilino il maeſtoſo Tempio di S. Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu queſto Tempio edificato circa l'anno 442. in tempo di S. Leone magno, allorchè Eudoſſia moglie di Teodoſio il giovane, Imperadore d'Oriente, eſſendo andata in pellegrinaggio a viſitare i Luoghi Santi di Geruſalemme, fu regalàta da Giovenale Patriarca di quella Città, (deſideroſo di ricompenſare la di lei ſomma pietà, e le limoſine ivi fatte) di due Catene, con le quali il Re Erode aveva fatto imprigionare S. Pietro, ed altre diverſe Reliquie. Mandò per tanto quella Auguſta una delle dette Catene in Roma alla ſua figliuola Eudoſſia giuniore, moglie di Valentiniano Imperadore d'Occidente, la quale la donò al menzionato S. Leone, che miſurandola con l'altra Catena

tena, che legò in Roma l' isteſſo Principe degli Apoſtoli nel carcere Mamertino, vide miracoloſamente unirſi ambedue le Catene, formandoſene una ſola, come narra Sigeberto nella Cronaca. Fu poi rinnovato il detto Tempio da Adriano I, e riſtorato da Giulio II., che lo concedè a' Canonici Regolari di S. Salvatore, dando loro pel Monaſtero il Palazzo del Titolare, architettato da Giuliano da Sangallo. Nella prima Cappella alla deſtra entrando il Quadro di S. Agoſtino con altre figure è del Guercino da Cento, e il vicino depoſito del Cardinal Margotti col ritratto del medeſimo è del Domenichino; l'altro Quadro di S. Pietro liberato dall' Angelo nell' Altare ſeguente, viene dal detto Domenichino; ed il Sepolcro contiguo del Cardinal Agucchi è penſiere dello ſteſſo Autore. Il ſuperbiſſimo Depoſito nella Crociata fu eretto da Michel' Angelo Bonarroti, per ordine del menzionato Giulio II., il cui cadavere non vi fu mai trasferito dalla Baſilica Vaticana. Si ammira in eſſo la famoſa Statua di Mosè ſedente, aſſai più grande del naturale, ſcolpita in marmo bian-

bianco dal ſuddetto Michel' Angelo con la barba ſino allo ſtomaco, e con i membri, ed i muſcoli sì ben fatti, che dimoſtrano l' Artefice ugualmente perfetto nelle ſcoltura, pittura, ed anatomia. Le quattro ſtatue al naturale nelle nichie, furono intagliate da Raffaelle di Montelupo allievo del Bonarroti. Nella Cappella ivi contigua il Quadro di S. Margherita è pittura del Guercino. L' Altar Maggiore iſolato ha la ſua facciata principale verſo la Tribuna, e conſervaſi nel medeſimo una parte de' Corpi de' Santi Martiri Maccabei, ſiccome ancora ſono conſervate nella Sagreſtìa molte Reliquie con ornamenti d' argento, fra le quali le Teſte di S. Saturnino Martire, delle Sante Coſtanza ed Emerenziana Vergini, ed un braccio di S. Agneſe Vergine, e Martire. Furono pochi anni ſono traſportate nella medeſima dall'Altare, che prima ſtava ſotto l'Organo, le miracoloſe menzionate Catene. L' Iſtorie dipinte a freſco nella Tribuna ſono di Giacomo Coppi Fiorentino, e furono riſtorate nel 1706. da Giacomo Carboni. Vedeſi nella parte inferiore della mede-

medesima la memoria di D. Giulio Clovio Canonico Regolare, celcbre Pittore di miniatura. Il Cristo morto con altre figure nella Cappella del Santissimo è d' incerto, ma però buono Autore, che il Titicrede sia stato Giuseppe Santi Mantovano. Seguitando il giro, sopra il sito, ove si conservano le Catene di S. Pietro, l' istoria che rappresenta la prigionia del medesimo, e le pitture dalle bande, sono di Paris Nogari. Il Sepolcro del Cardinal Vecchiarelli è disegno di Pietro Vecchiarelli, scolpito da due Napolitani. Vicino alla porta principale si vede una pittura antica nel muro d'Antonio del Pollajuolo Fiorentino, col suo deposito e ritratto in marmo, e con quello del fratello. Nel 1705. mediante l'elemosina del Principe D. Gio: Batista Panfilj fu soffittata, e ristorata la medesima con architettura del Cavalier Francesco Fontana. Nel mezzo della Volta il Card. Marcello Durazzo Titolare fece a sue spese dipingere oltre gli altri ornamenti un Quadro da Gio: Batista Paroti Genovese, che dimostra la liberazione d' un indemoniato per mezzo delle menzionate Catene.

Fece-

Fecero di poi fare questi Religiosi le nuove finestre, adornare la Tribuna, e ripulire le Colonne, avendo anche adornato il Portico con cancellate di ferro, che fu fatto soffittare dal Cardinal Davia. Vi sono xx. grosse colonne di marmo bianco scannellate di circonferenza palmi xi, e due di granito Orientale; all' Arco si sono segate per accomodarsi alla struttura della Chiesa. Ultimamente il dotto e pio Cardinal Galli, stato Abbate di quest' Ordine, essendone ora Titolare, ha per così dire dato un nuovo aspetto e lustro alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli, avendovi fatto un bellissimo pavimento, ripulite le Colonne, aggiunte delle pitture; e oltreaciò vi ha fatta collocare una umilisma Lapida Sepolcrale per coprire dopo la sua morte le proprie ceneri avanti all' Altare del SS. Sagramento. Attualmente fa nel Monastero una bellissima Biblioteca, che oltre a quelli de' Monaci conterrà ancora i libri sceltissimi da esso raccolti.

Possiede questa Chiesa un antico Titolo di Cardinal prete, facendovisi l' Esposizione consueta; fu sostituita da Urbano VIII.

nel

nel tempo della peste di Toscana in luogo di S. Lorenzo fuori delle mura; gode la Stazione per il primo Lunedì di Quadragesima; nel dì 1. d'Agosto vi si celebra la Festa, portandovi il Magistrato Romano la solita offerta all'Altare di S. Sebastiano, in cui è il Santo in mosaico del VII. Secolo per voto fatto anticamente in occasione di pestilenza. Il Monastero annesso fu edificato con magnificenza da Giulio Sangallo. La Cisterna del Cortile è disegno del Bonarroti.

Di S. FRANCESCO *di Paola*.

GIovanni Pizzullo Sacerdote Calabrese d'un luogo chiamato *la Regina* della Diocesi di Bisignano l'anno 1623. lasciò un Palazzo già de' Cesarini a' Frati Minimi di S. Francesco di Paola della Provincia di Calabria Citeriore, che lo cangiarono in Collegio di Studj, con avervi fabbricata questa Chiesa dedicata al medesimo Santo, riducendovi il *jus Parocchiale* da' SS. Sergio e Bacco, mediante l'autorità di Gregorio XV. Fu poi ristorato il Convento, e riedifica-

dificata la Chiesa nobilmente dalla Principessa Panfilj di Rossano Romana, con architettura di Gio: Pietro Morandi; e ultimamente per opera del P. Francesco Zavaroni da Montalto Generale dell'Ordine, fu rifatto magnificamente il Convento col disegno di Luigi Berettoni allievo del Sassi. L' Altar maggiore è disegno di Gio: Antonio de' Rossi. La tavola di S. Anna al primo Altare a destra dell' ingresso è di Filippo Luzj; la Volta a fresco d'Onofrio Avellino Napolitano. Nella seconda Cappella il S. Francesco di Paola è copia d'un quadro ch' è nel Coro di maniera Francese, e i Laterali, e la Volta sono di Giuseppe Chiari. Nella terza il S. Francesco di Sales co' laterali sono d' Antonio Crecolini. Sulla porticella è il deposito di Lazzaro Pallavicini erettogli da Benedetto XIV. per non averlo fatto Cardinale, con disegno del Fuga, e col ritratto di Marmo d' Agostino Corsini.

Nella Cappella di S. Michele dall' altra parte della Chiesa v' è l' Arcangelo di Stefano Perugini, e i laterali di Giacomo Triga. La Concezione, e l' altre pitture della seguen-

ſeguente Cappella ſono di Stefano Pozzi. San Giuſeppe nell'ultima Cappella è del detto Avellino, e i laterali colla volta del Pozzi. Lo sfondo della volta della bella Sagreſtia è del Saſſoferrato. Quattro delle Lunette, nelle quali è eſpreſſa a olio la Vita del Santo, ſono d' Agoſtino Maſucci ultimo Scolaro del Maratta; l' altre tre del Luzj. Il Criſto morto dipinto a freſco nella Cappelletta contigua è del Cavalier Cozza Calabreſe, i Laterali e la volta del Pozzi. Il diſegno della Sagreſtia, e del Capitolo è di Filippo Breccioli.

Di S. Maria *della Purificazione, e ſuo Monaſtero.*

Mario Ferro Orſini Nobile Romano ereſſe l' anno 1589. da' fondamenti la Chieſa, e il Monaſtero di S. Maria della Purificazione, ſituato dietro la Chieſa di S. Pietro in Vincoli, e lo dotò di ſufficienti entrate per un determinato numero di Monache Clariſſe. Era prima la medeſima una Baia pridvilegiata col nome di S. Maria in Monaſtero, nella quale abitavano i Certo-

 ſini,

ſini, che poi la venderono al ſuddetto Mario. Dipendono queſte Monache da una Congregazione di Deputati, fra'quali deve ſempre eſſere un Padre Barnabita di S. Carlo a' Catenari, ed hanno un Cardinal Protettore. V'è nell' Altar maggiore un bel Quadro, che non v'è memoria di chi ſia.

Di S. LUCIA *in Selci, e ſuo Monaſtero.*

POco lungi è l' altro Monaſtero, colla Chieſa di S. Lucia, detta in Selci, ovvero in *Orphea*, la quale corriſponde ſulla ſtrada principale chiamata anticamente *Clivus ſubterraneus*; che eſſendo ſtata ne' ſecoli decorſi laſtricata di groſſe Selci, ne ottenne perciò il ſoprannome. E'la medeſima molto antica, poichè ſin dal tempo di S. Simmaco Papa, cioè dell'anno 500. in circa, era già Diaconia. Siſto V. ne traſferì altrove il Titolo, per eſſerſi ridotta in iſtato rovinoſo, dal quale nel 1604. fu ſottratta mediante la nuova fabbrica del Maderni, proccurata dalle Monache Agoſtiniane, che ſucceſſero nel poſſeſſo di eſſa. Contiene molte pitture aſſai buone; il Qua-

Quadro di S. Lucia del primo Altare alla destra entrando è del Cavalier Lanfranco; il S. Agostino nel secondo è dell'Speranza, che fece parimente l'altro incontro con S. Giovanni Evangelista, che comunica la B. V. Maria; l'Annunciazione della quale fu dipinta con molto garbo nell'Altar maggiore da Anastasio Fontebuoni. Il Quadro della stessa col Bambino, e Santa Monica, e S. Agostino, è opera del Cavalier d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno sopra la porta di dentro. Le pitture a fresco nella Volta sono di Giovanni Antonio Lelli. Questo Convento, ristorato, e ridotto alla moderna con disegno d'Antonio Casoni, è considerabile per la commodità delle abitazioni, e l'amenità de' suoi giardini.

Di S. MARIA ANNUNZIATA, *e del Monastero delle Turchine.*

VOltando nel fine della salita a mano manca si truova a lato del casino già de' Signori Sforza (presentemente Monastero di San Filippo Neri delle Oblate Filip-

 pine,

pine, che ſinora non hanno Chieſa pubblica, di cui ſono ſtate già gittate le fondamenta) l' altra Chieſa di Santa Maria Annunziata, detta volgarmente delle Turchine, fabbricato, e dotato circa l'anno 1675. dalla Principeſſa D. Camilla Orſina. Vivono queſte ſotto la Regola riformata di S. Agoſtino, e l'edificio del Monaſtero è molto ſalubre, e delizioſo per l'altezza del ſito, e amenità de' giardini. In eſſo la medeſima Fondatrice preſe l' abito, e piamente terminò i ſuoi giorni. I quadri dell' Altar Maggiore con l' Annunciazione, la S. Geltrude, e la Santa Paola ſono pitture di Giuſeppe Ghezzi.

De' SS. SILVESTRO *e* MARTINO *a' Monti*.

RItornando appreſſo alla ſuddetta ſalita di Santa Lucia, truovaſi più oltre alla mano deſtra l' antica Chieſa de' SS. Silveſtro e Martino a'Monti, in cui ſon XXIV. colonne di varj marmi, molte con baſi di paragone, una di granito roſſo in Sagreſtia, e quelle della nave di mezzo ſono di marmo bianco con linee nere. Si crede, che

S. Sil-

S. Silvestro Papa nella possessione d'Equizio Prete della Chiesa Romana aprisse un Oratorio sotterraneo, ove radunavansi di nascosto i Fedeli per celebrarvi i Divini Officj, e dedicasselo alla B. Vergine. Dopo la pace data a' Cristiani da Costantino, lo stesso Pontefice convertì in Chiesa la parte delle Terme di Tito, dette ancora Trajane, e Domiziane, ch'era posta sull'Oratorio, le diede il Titolo d'Equizio, e le assegnò molti fondi enunciati dal Bibliotecario. Vi fu celebrato un Concilio di 230, o 284. Vescovi sotto la protezione di Costantino Magno. Fu di nuovo edificata da S. Simmaco Papa circa l'anno del Signore 500. essendo prima stata dedicata a S. Martino Vescovo di Tours in Francia, e poi a' SS. Silvestro e Martino Papi. Sergio II. la diede ai Monaci Greci, e cominciò a ristorarla, ma perchè non visse più di tre anni, il suo successore S. Leone IV. le diede il compimento. Successero ai Monaci Greci alcuni Preti secolari; e finalmente nel 1559. fu data colla cura delle Anime ai PP. Carmelitani calzati, che abitano nell'annesso Convento. Fu poscia migliorata da diversi

Cardinali Titolari, da' quali fu fatto il soffitto dorato, la porta maggiore, ed il Coro; e l' Altar Maggiore fuadornato da Paolo Santacroce Romano. L' Anno Santo del 1600. formò quì una Compagnia sotto l' invocazione della Madonna del Carmine; la quale per aver più comodità di congregarsi fece un Oratorio vicino alle tre Cannelle. L' ultimo ristoro assai notabile della medesima Chiesa fu quello del P. Giovanni Antonio Filippini Romano Generale dell' Ordine, avendola nell' anno 1650. adornata con belle colonne, e balaustre di marmo con statue, e pitture di buoni Maestri, rinnovati tutti gli Altari de' lati, e quel di mezzo, e fatti rappresentare in varj stucchi i ritratti di quei Santi, e Sante Martiri, che riposano nella Confessione sotto l' Altar maggiore, fra' quali sono i Corpi de' Santi Silvestro e Martino Pontefici. Alcuni anni sono il P. Maestro Francesco Scannapeco lor Generale similmente Romano, vi fece innalzare la facciata. Calando per la scala posta a man sinistra dell' Altar sotterraneo, si truovano altri luoghi più remoti, già illustrati dalla presenza,

ed

ed abbitazione del predetto S. Silvestro, che vi fece esprimere l'antichissima Immagine di Nostro Signore in mosaico, la quale si vede nella Cappella fatta adornare dal Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere.

Tutte le prospettive nella nave di mezzo sono di Filippo Gagliardi, che fu architetto della Chiesa; le statue sono opera di Paolo Naldino, eccettuando il S. Antonio, e il S. Giovanni Batista, che sono d'un Fiamingo. Il Quadro della Trinità è del Canini; quello dell'altar congotalli a porta laterale di S. Stefano è parimente dello stesso Canini; il S. Martino nel seguente è di Fabrizio Chiari; quello di S. Teresa è del Greppi; la Santa Maria Maddalena de'Pazzi è di Bartolommeo Palombi; il Battesimo del Signore dall'altra parte della Chiesa è del suddetto Chiari; l'altro Battesimo di S. Cirillo è di Michele Fiamingo; il S. Angelo Carmelitano è di Pietro Testa; ed il S. Alberto del celebre Muziano. Il Quadro dell'ultima Cappella da questa parte, che appartiene alla Compagnia del Carmine, è opera di Girolamo Massei; i

SS. Silvestro e Martino ai lati dell' Altar Maggiore sono del Cavalier Baglioni; e finalmente li Paesi stimatissimi sono di Gaspare Poussin Franzese, eccettuatone uno contiguo all'altare di S. Maria Maddalena, che è di Giovan Francesco da Bologna. La strada detta *in Silice* è stata ristorata con l'erezione di una nuova Porta con Cancellata di ferro dal Regnante Pontefice Clemente XIII.

Di S. PRASSEDE, *e delle Terme di Novato.*

UScendo per l'accennata porta di fianco della suddetta Chiesa, e voltando alla destra, vedesi dalla parte sinistra la Chiesa di Santa Prassede, eretta da S. Pio I. sulle Terme di Novato nel Vicochiamato già *Laterizio*. E' in detta Chiesa la divotissima Cappella detta anticamente l' Oratorio di S. Zenone, poi l'Orto del Paradiso, e altrimenti *S. Maria libera nos a pœnis inferni*, già eretta ed adornata con mosaici da S. Pasquale I. Pontefice Romano, il quale circa l'anno 822. edificò tutto il Tempio,

pio, ponendovi moltiſſime Reliquie. Si dice dunque di S. Zenone, per la ragione che il corpo di queſto S. Martire ripoſa dentro l' Altare inſieme con l' altro di S. Valentino: eſſendovi ſotto la pietra rotonda del gran pavimento i Corpi di ducento trenta Martiri traſportativi per ordine del medeſimo da varj Cimiterj rovinoſi. Si venera in queſta Cappella fra le altre ſagre Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato Criſto Signor Noſtro portata da Geruſalemme in Roma dal Cardinal Giovanni Colonna, eſſendo Legato della S. Sede per la Terra Santa ſotto d'Onorio III. in tempo della Crociata del 1223., ed è di Diaſpro alta tre piedi. Fu la medeſima Colonna in queſta Cappella, denominata preſentemente della Santiſſima Colonna, per maggior comodo delle perſone divote fatta innalzare da Monſignor Lancetta Romano, Auditor di Rota, che vi ſtabilì parimente la dote per il mantenimento delle Lampadi da eſſo aggiunte.

Vedeſi nel mezzo di detta Chieſa un pozzo, in cui queſta nobiliſſima Vergine Romana faceva collocare i Corpi, e il San-

gue

gue de' SS. Martiri. Osservasi ancora nel muro della mano sinistra una lunga pietra, sopra la quale S. Prassede dormiva. S. Carlo Borromeo, essendo Titolare di questa Chiesa, abitò nel tempo che dimorava in Roma nella casa contigua alla Chiesa, in cui si conservano fra le altre molte Reliquie la di lui mitra, e mozzetta Cardinalizia. Fece innalzare l'AltarMaggiore, e adornare con 4.colonne di porfido, che reggono il Ciborio di pietra, composto anticamente d'argento massiccio. Dall'una, e l'altra parte dell'arco avanti la Tribuna pose le statue delle due Sante Sorelle, i Corpi delle quali stanno sotto l'altar medesimo, nella cui Tribuna sono molte pitture antiche di mosaico; e finalmente in due armarj fatti nel muro colle sue ringhiere, chiuse molte Reliquie di Santi. Il Cardinal Alessandro de'Medici, che fu poi Leone XI, fece dipingere nella nave di mezzo vari Misterj della Passione di Nostro Signore. Ufiziano questa Chiesa i Monaci di Vallombrosa, l'Ordine de'quali fu istituito da S. Giovanni Gualberto Fiorentino.

Fra le Cappelle, quella degli Olgiati fu dipin-

dipinta nella Volta dal Cavalier Giuseppe d'Arpino, e il Quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri. Nella suddetta Cappella della Colonna il Cristo flagellato è di Giulio Romano; le due lunette sono dipinte da Ciro Ferri. Nella contigua il Cristo morto credesi di Giovanni de' Vecchi. La Volta fu dipinta da Guglielmo Cortese, detto il Borgognone. L'Altar Maggiore con i suoi ornati laterali è stato nuovamente rifatto nel 1730. dal Cardinal Pico della Mirandola ultimo di questa famiglia nobilissima, ornato di balaustri di metallo con scalinata di marmo rosso, e rinovativi ancora i sedili del Coro. Nella nave di mezzo l'istoria del Redentore quando fa orazione nell'Orto, e quando porta la Croce, sono di Giovanni Cosci: la Coronazione di spine, e la presentazione al Tribunale di Caifas sono di Girolamo Massei: l'*Ecce Homo* del Ciampelli; il rimanente di Paris Nogari, e d'altri.

Sono in tutta la Chiesa 38. colonne, 16. nella nave di mezzo della Chiesa, e 12. agli archi del Coro, e 2. di granito nero alla porta; 4. di Porfido sono all' Altar Mag-

Maggiore, e due preziose d'alabastro Orientale alla Cappella della Colonna.

De' Santi VITO *e* MODESTO, *e dell'Arco di Gallieno.*

LA Basilica di Sicinio Cittadino Romano fu convertita in Chiesa dopo le persecuzioni, e dedicata a' SS. Vito e Modesto. Questa nello Scisma d'Ursicino contro S. Damaso Papa rimase profanata, ma ristabilita da S. Gregorio Magno, fu eretta in Diaconia Cardinalizia. Nel 1477. Sisto IV. vi edificò una nuova Chiesa da' fondamenti. In essa si vede elevata a man destra su due pezzi di colonne, e circondata con grate di ferro, una Pietra, che chiamasi *Scelerata*, perchè su d'essa erano da' Gentili martirizzati i Cristiani in questo luogo, che fu perciò detto *Macellum Martyrum*, mentre prima nomavasi *Macellum Livianum*. Sotto di questa Pietra passano i Fedeli, che sono stati offesi da' Cani rabbiosi. Il Quadro bellissimo dell'Altar Maggiore, che rappresenta Maria Vergine col Bambino, e S. Bernardo inginocchioni, non

non è nè di Cesare Rossetti, nè di Pasqualino Marini, come pretendono molti, ma d'Andrea Pasquali da Recanati, che v'ha messo il suo nome. I due Angioli di stucco sono del Rusconi. Da'lati vi sono due Altari con pitture antiche. Ottennero la presente Chiesa detta *in macello Martyrum* da Sisto V. circa l'anno 1585. le Monache dell'Ordine di S. Bernardo, che trasferite poi nel Monastero di S. Susanna alle Terme Diocleziane, diedero luogo al Procuratore dell'Ordine Cisterciense della Provincia Romana, con alcuni suoi Monaci, che al presente vi risiedono.

Del Conservatorio della SS. CONCEZIONE, *detto comunemente delle Viperesche.*

POco lungi dalla medesima è situato il Conservatorio della Santissima Concezione, detto comunemente *le Viperesche*, per essere stato fondato da Livia Vipereschi nobile donzella Romana nell'anno 1668, ed assegnatogli l'entrata di scudi 300. annui per alimentarvi alcune povere zitelle ben nate, sin tanto, che si possano monaca-

nacare, o maritare, e perciò fatte capaci da Clemente IX. delle Doti solite distribuirsi in Roma. Per morte della Fondatrice restarono queste eredi di tutti i suoi beni, e D. Maria Camilla Orsini contribuì molte limosine per la fabbrica della piccola Chiesa, e per la compra della loro abitazione. Vivono tanto le medesime, quanto le Monache oblate Carmelitane, che le dirigono, sotto la protezione di Monsignor Vicegerente *pro tempore*, e di quattro Deputati.

Di S. ANTONIO ABBATE, *e suo Ospedale.*

LA Chiesa, e lo Spedale moderno sono dov' era già la Chiesa antica di S. Andrea in Barbara, o in Greco *Cata barbara*. V' era una Tribuna antichissima di mosaico, fatta da S. Simplicio Papa circa l'anno 468., come dimostrano alcuni pochi vestigj. La detta Chiesa, e l'Ospedale furono fondati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci nell' anno 1191.; e il Cardinal Fazio Santorio vi aggiunse il palazzo, e i granari vicini. L'Altar Maggiore, e la

e la Cappella del Santo, e ſua Cupola, come anche l'altra Cappella a man ſiniſtra, ſono tutte dipinte da Niccolò Pomaranci. L'altre pitture ſono di Giovanni Odazj, di Stefano Parocèl, e di Giovanni Batiſta Lombardelli. V'è un belliſſimo antico Moſaico deſcritto da Monſignor Ciampini. Si uffizia queſta Chieſa da' Padri Franceſi di S. Antonio Abate, la Religione de' quali ebbe principio nell' anno 1095. da Gaſtone, e Girondo, padre e figliuolo, nobili Franzeſi.

La Colonna di granito con Ciborio e Crocifiſſo di metallo ſoſtenuto da 4. colonne, come avanti alla detta Chieſa ſi vedeva, fu eretta del 1595. nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell' aſſoluzione data ad Enrico IV. Re di Francia, colla ſeguente Iſcrizione.

D. O. M.
CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
AD . MEMORIAM
ABSOLUTIONIS . HENRICI . IV.
FRANC. ET. NAVAR.
REGIS . CHRISTIANISSIMI
Q. F. R. D. XV. KAL. OCT. MDXCV.

Que-

Questa ne fu poi rimossa, e postavi in sua vece une pietra con una fiammella in mezzo, che vi durò sino al 1744. allorchè all' improvviso tutto il monumento, e restò infranto. Mosso da ciò Benedetto XIV. lo fece ristabilire nel 1745. nella forma che ora si vede; avendovi fatto rimettere la Croce, com' era prima, in mezzo a Gesù Cristo, ed alla Vergine, e nel piedestallo le Arme di Clemente VIII, del Re di Francia, e del Real Delfino, oltre alla sua; e vi fè ancora apporre questa Iscrizione:

BENEDICTUS XIV. PONT. MAX.
PUBLICUM. HOC. MONUMENTUM
DEIPARÆ. VIRGINI. SACRUM
A. CLEMENTE. VIII. PONT. MAX.
ERECTUM
TEMPORIS. INJURIA. RUINA.
COLLAPSUM RESTITUIT
ANNO. DOMINI. MDCCXXXXV.

Nell' Ospedale contiguo alla Chiesa si curano gli offesi dal fuoco materiale, e da quello detto di S. Antonio.

Del-

S. Maria Maggiore

pulini. ſc.

Della Basilica di S. MARIA MAGGIORE, *e sua descrizione*.

TRasferendosi alla piazza di S. Maria Maggiore, si osserva una bella Colonna, su cui è la statua di Maria Vergine col Figliuolo in braccio, fattavi trasferire nel 1614. da Paolo V. dall' antico Tempio della Pace, conforme si è detto. La Statua, ch' è di metallo dorato, fu modellata da Guglielmo Bartolot, e gettata da Domenico Ferreri, e Orazio Censore; Carlo Maderno condusse, e alzò la Colonna, e vi disegnò la Fontana. I draghi di bronzo agli angoli della base della Colonna furon modellati da Giacomo Laurenziani. Rivolgendosi poi alla Basilica (che si crede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone Lucina) questa chiamasi *Basilica di Liberio*, perchè dicesi fabbricata nel suo Pontificato, mediante una visione, che ricevè Giovanni Patrizio Romano, e ancora il detto Pontefice, confermata poi col miracolo nella Neve, che cadendo miracolosamente sul colle Esquili-

no alli 5. d'Agosto, espresse con gran maraviglia la forma della Basilica, detta ancora per questo di *S. Maria ad Nives*. Si dice di *Santa Maria Maggiore*, perchè tale è fra tutte le Chiese dedicate in Roma alla Santissima Vergine. Si nomina del *Presepio*, perchè si conserva in essa il Presepio di Nostro Signore; e finalmente vien denominata *Basilica Sistina* da Sisto III., il quale nel 432. erigendola, e facendol da' fondamenti la consagrò alla B. Vergine. Nell'entrare osservasi il soffitto dorato principiato da Callisto III., e terminato da Alessandro VI. con l'oro trasmesso in Roma la prima volta dalle Indie, con fondo di colore azzurro; ma ne fu poi tolto nell'essere stato ripulito il detto soffitto ed accresciuto di molte nuove dorature. Le pitture dell' Arcone, che dal medesimo S. Sisto III. fu eretto come in Trofeo alla gran Madre d'Iddio contro l'empietà di Nestorio, esprimono in mosaico diverse istorie del Testamento Vecchio; e quelle che girano nella Nave di mezzo sopra le colonne essendo tramezzate di alcune altre istorie della Beata Vergine Maria sono opere antiche fat-

fatte per ordine del medesimo Pontefice, e ne parlano ancora i Sinodi Ecumenici per attestare l' antichità delle medesime, e l'antico culto delle Sagre Imagini contro degl' Iconomachi, e sono spiegate da Monsignor Ciampini. Osserverete a mano dritta secondo lo stato presente il Quadro nella prima Cappella della Vergine che apparisce a Giovanni Patrizj del Bastaro. Appresso s' entra nella Sagrestia, nel cui vestibolo la volta è dipinta dal Cavalier Domenico Passignani, come anche la volta del Coro in faccia al detto vestibolo, nel quale oltre a varie memorie sepolcrali si ammira la statua di metallo di Paolo Sanquirico. Il Monumento dell' Ambasciador del Congo è del Bernino. L' Assunta in bassorilievo di marmo sull' altar del Coro è del Padre d' esso Bernini, chiamato Pietro. L'Architettura della Sagrestia è di Flaminio Ponzio, e le pitture del Passignani, toltane l'Assunta nella Volta, ch' è del Bastaro. L'Angelo di marmo sulla porta della Sagrestia è scultura del Mariani.

Tornando in Chiesa, il Quadro della S. Famiglia è d'Agostino Masucci; quello del

B. Niccolò Albergati di Stefano Pozzi; e quello della Nunziata di Pompeo Battoni. Fra queste Cappelle ve n'è una interna del Gonfalone con 12. Colonne e pilastri di porfido, e con armadi ripieni d'insigni reliquie, e spezialmente la S. Cuna, e sull'Altare si venera il Crocifisso, ch'era prima nell'ingresso della Chiesa. Passando poi alla famosa Cappella di Sisto V. architettata nel 1586. dal Cavalier Domenico Fontana, i quattro Evangelisti nella Volta sono d'Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Orvieto; il Quadro di S. Lucia nella Cappelletta a destra, fu dipinto da Paris Nogari; e il Martirio degl' Innocenti da Giovanni Batista Pozzi. Il S. Girolamo agonizzante nella Cappelletta incontro è pittura di Salvator Fontana. Le pitture laterali all'Arcone, e in altri luoghi furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiamingo, e da altri. Il nobilissimo deposito di Sisto V. fu architettato dal detto Fontana. La statua del Pontefice fu scolpita dal Valsoldo, i bassirilievi della Carità, e della Giustizia da Niccolò Fiamingo, la Coronazione del Papa da Gio-

van-

vanni Antonio Valſoldo, e le iſtorie laterali da Egidio Fiamingo.

Dirimpetto è il Depoſito di S. Pio V., il corpo del quale ſi cuſtodiſce nella nobil urna di metallo dorato. La ſtatua di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana: le iſtorie laterali ſono del Cordieri: la Coronazione del Papa è di Silla Milaneſe, e le altre due iſtorie laterali ſono del ſuddetto Egidio; la ſtatua di S. Pietro Martire è del Valſoldo: quella di S. Domenico è di Giovanni Bati-ſta della Porta. A i lati della detta Cappella la ſtatua di S. Franceſco è di Flaminio Vacca; quella di S. Antonio è dell' Olivieri. Nel mezzo vedrete un Altare ſotterraneo dedicato alla Natività del Redentore. Sono in eſſo Reliquie del fieno, ſopra il quale giacque Criſto Signor Noſtro, e delle faſce, con le quali fu involto nel Preſepio. Il baſſorilievo ſopra il detto Altare è opera di Cecchino da Pietra ſanta. Ammirerete poi nell' Altar ſuperiore, dove ſi venera il SS. Sacramento, il ſingolariſſimo Tabernacolo di metallo dorato, ſoſtenuto da quattro Angeli grandi di metallo ſimile. Dall' iſteſſo lato della

 Chie-

Chiesa nella Cappelletta della Nunziata, che ha incontro il sepolcro del Cardinal Gonsalvo, il bel Mosaico è opera insigne del Turrita.

Quindi si passa alla Tribuna, ch' avea due antichi tabernacoli col suo altare; riciascun altare avea due Quadri, uno riguardante la Chiesa, e l' altro la Tribuna; ed erano opere di Gio. Giacomo Semenza, e del Zucca Fiorentino, e quello della B. Vergine col Figliuolo di Guido Reni, trasferiti poi in una Camera del Palazzo Quirinale. Questi due Tabernacoli furono tolti via a tempo di Benedetto XIV. Sulla scalinata di mezzo era un Ciborio di marmo bianco, con figure antiche molto buone, e sotto la Cupoletta diversi Angeli coloriti a olio dal Cati da Jesi. La Volta fra la Tribuna e l'Arcone ornata dal Cardinal Pinelli, gli Evangelisti, e i Dottori sono del Nogari, e de'due Ricci da Novara. I mosaici della Tribuna sono del Turrita. La Tavola in fondo del Coro è di Francesco Mancini. L' altar Papale isolato, e rifatto tutto di nuovo è messo in mezzo da quattro granColonne di porfido fasciate di

di bronzi dorati, sulle quali posano quattro Angeloni di marmo, scolpiti, assieme con gli due piccoli che sostengono una Corona, da Pietro Bracci. La Mensa dell'altare consiste in una bella Urna antica di porfido, ch' era murata all' ingresso della Chiesa, compagna di quella, ch' è al Sepolcro di Clemente XII. in S. Giovanni.

Passando all'altra nave minore vi si vede l' Altare di S. Francesco, dipinto dal Cavalier Vanni, e tre Depositi, l'uno di Paolo Capizucchi, e l' altro di Lodovico Pasqualino di Lodovico Scalzi, e il terzo di Monsignor Merlini del Borromino. Indi viene la sontuosa Cappella Borghesiana di Paolo V. tutta coperta di nobilissimi marmi. Sull' arco principale di essa Baldassarre Croce dipinse il Transito di Maria Vergine: il Cavalier Baglioni i quattro Dottoridella Chiesa; e Ambrogio Malvicino formò gli Angeli sotto l' arco della Volta. Osserverete il deposito di Clemente VIII. con la sua statua scolpita dal Silla Milanese, il quale fece nell' altro Deposito, ch' è dirimpetto, la statua di Paolo V; l' istoria alla destra del detto Deposito è del Mader-

 ni,

ni, l'altra alla ſiniſtra del Malvicini, e le pitture nell' arcone ſono di Guido Reni. Ammiraſi poi il belliſſimo Altare, ſituato nella facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rinaldi, e Pompeo Targoni: E' compoſto di quattro colonne ſcannellate di Diaſpro orientale con baſi e capitelli di metallo dorato, piediſtalli di diaſpro, e d' agata, e finimenti di bronzo, del qual metallo ſono parimente gli Angioli, che in campo di lapislazulo ſoſtengono l'Immagine miracoloſa di M. V., dipinta da S. Luca, tutta circondata di pietre prezioſe. Le pitture ſopra, e intorno all' Altare, come anche quelle dell' arcone, e ne' quattro angoli della cupola, ſono tutte del Cavalier d'Arpino, e il rimanente della cupola è di Lodovico Civoli Fiorentino. Ha la ſuddetta Cappella una Sagreſtia particolare architettata da Flaminio Ponzio, in cui il quadro della Reſurrezione del Signore, e tutte le altre pitture, e lavori ſono del Cavalier Paſſignani.

Siegue la belliſſima Cappella della Famiglia Sforza architettata dal Buonarotti; in

in essa il Quadro dell' Assunta è opera del Sermoneta, e le altre pitture sono del Nebbia. La Cappella seguente fu dipinta da Baldassar Croce; ma il Quadro dell' Altare è di Paolo Faenza. Appresso è la famosa Cappella della Famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Lunghi, nella quale il Quadro di S. Caterina è del Sermoneta; i SS. Apostoli Pietro a Paolo sono del Novara, e l'istorie della Santa del Cesi, e del Canini. I Sepolcri de' Cardinali Paolo, e Federico Cesi con urna di paragone, e busto di bronzo, sono pensieri di Fra Guglielmo della Porta. Gli altri sepolcri di marmo fuori della Cappella sono opere dell'Algardi. Sotto questa navata è ancora il nobil Deposito di Monsignor Agostino Favoriti già Canonico di questa Basilica.

Il gran Pontifice Benedetto XIV. con regia magnificenza, sottola direzione del Cavalier Fuga, fece risarcire, e prender nuova figura a questa Chiesa, ponendo le colonne della navata sopra le lor basi; essendone state per altro otto racchiuse ne' muri del portico di circonferenza palmi 9. e mez-

e mezzo; due di granito con macchie rosſe particolari ſi vedono alla porta principale del portico. Quattro di belliſſimo porfido ſono all' altar Papale ornate di metalli dorati con baſi, capitelli ſimili, e Cherubini ſopra di marmo ornati di metallo, ſcoltura di Pietro Bracci. Il Pavimento è ſtato tutto accommodato a liſte, e a moſaico; e nel Coro, oltre il pavimento più nobile, è ſtata la muraglia incroſtata di marmi, e baſſirilievi; Le navi laterali furono tutte ornate regolarmente di contrapilaſtri di marmo, che accompagnano le colonne, colle volte a ſtucchi dorati, come la nave di mezzo, che fu ripulita, e terminata; avendo dato opportuno luogo a i Depoſiti de i Papi Niccolò V. del Fontana, e Clemente IX. del Rainaldi nel fine della Chieſa, e agli altri in alcune piccole Cappelle. Furono anche ripulite le due Cappelle Borgheſiana, e Siſtina.

Nel Portico di queſta Baſilica aggiunto da Eugenio III., e riſtorato da Gregorio XIII., s' oſſervava la facciata di moſaico lavorata da Filippo Roſetti, e da Gaddo Gaddi; ma per opera di Benedetto XIV. furifat-

rifatta da' fondamenti, sollevandovisi un ornato di colonne, e di pilastri, che con vaga architettura s'unisce alle due laterali facciate. Questo Portico forma facciata, e sopra di esso s'erge un altro che serve per loggia di benedizione, restando nel secondo incluso il mosaico, che ornava l'antica facciata, senza alcun detrimento, e per maggior conservazione del medesimo. In questo Portico è stata situata la Statua di Filippo IV. Re Cattolico, gettata in bronzo dal Cav. Lucenti, trasportatavi dal Vestibolo della Sagrestia. I quattro bassirilievi sulle porte sono di Bernardino Ludovisi, Pietro Bracci, Gio. Batista Maini, e Giuseppe Lironi. Uscendosi sul l'altra Piazza della Basilica s'osservi attentamente l'altra facciata di essa, principiata da Clemente IX. con disegno bellissimo del Rinaldi.

Dell' Obelisco di S. Maria Maggiore.

VEdesi questo eretto dietro alla Tribuna della Basilica Liberiana nel mezzo della piazza, trasferito ivi da Sisto V. con

con l'affiſtenza di Domenico Fontana, l'anno 1587. terzo del di lui Pontificato. Fu il detto Obeliſco condotto in Roma da Claudio Imperatore, e ſervì di ſingolare ornamento (inſieme con un altro conſimile) al Mauſoleo d' Auguſto; il quale eſſendo ſtato con altre fabbriche più eminenti di Roma miſeramente offeſo dall' ingiurie de' tempi, e dal furore de' Barbari, giacque perciò per lo ſpazio di molti ſecoli ſpezzato in terra fra i' accennato Mauſoleo, ed il Tevere, nella ſtrada pubblica di Ripetta, vicino a' Magazzini delle Legna, ſin tanto, che non fu con molta diligenza riunito, aggiuſtato, ed innalzato in queſta parte dell'Eſquilino ſopra del ſuo piedeſtallo, il quale è alto palmi 32. Che ſia di minor lunghezza di quello foſſe anticamente, ſembra molto credibile, giungendo ora il medeſimo all'altezza di palmi 62; è groſſo nel piede palmi 6, e gli manca la punta, che fu ſupplita con l'ornamento di metallo, che ſoſtiene la Croce, alla quale fu dedicato. Nell' accennato piedeſtallo ſi leggono le ſeguenti memorie, cioè:

Dal-

Dalla parte verso il Viminale.

SIXTUS V. PONT. MAX.

OBELISCUM

ÆGYPTO . ADVECTUM

AUGUSTO

IN . EJUS . MAUSOLEO

DICATUM

EVERSUM . DEINDE . ET .

IN . PLURES . CONFRACTUM

PARTES

IN . VIA . AD . SANCTUM .

ROCHUM . JACENTEM

IN . PRISTINAM . FACIEM

RESTITUTUM .

SALUTIFERÆ . CRUCI

FELICIUS

HIC . ERIGI . JUSSIT

AN. MDLXXXVII. P. II.

Ver-

Verso la Villa Peretti.

CHRISTI . DEI
IN . ÆTERNUM . VIVENTIS
CUNABULA
LÆTISSIME . COLO
QUI . MORTUI
SEPULCHRO . AUGUSTI
TRISTIS
SERVIEBAM

Ver-

Verso la Basilica di S. Maria Maggiore.

CHRISTUS

PER . INVICTAM .

CRUCEM .

POPULO . PACEM .

PRÆBEAT .

QUI

AUGUSTI . PACE

IN PRÆSEPE . NASCI .

VOLUIT .

Verso la Strada Felice, che conduce alle Quattro Fontane.

CHRISTUM. DOMINUM

QUEM AUGUSTUS.

DE. VIRGINE.

NASCITURUM.

VIVENS. ADORAVIT.

SEQUE. DEINCEPS.

DOMINUM.

DICI. VETUIT.

ADORO.

Di

Di Santa PUDENZIANA.

SCendendo poi dalla detta Piazza, e voltando a ſiniſtra, ſi truova l'antichiſſima Chieſa di Santa Pudenziana, poſta nel principio della ſtrada Urbana, detta anticamente *Vico Patrizio*, dove, per eſſere abitata dalla Nobiltà primaria, abitava perciò S. Pudente Senator di Roma; Nel ſito della Chieſa ebbe il medeſimo il Palazzo con le Terme particolari, e co' ſuoi figliuoli Novato, e Timoteo, Pudenziana, e Praſſede fu convertito alla Fede da S. Pietro Principe degli Apoſtoli, con l'occaſione, che il medeſimo venuto in Roma, fu benignamente accolto, e trattenuto per molto tempo in caſa di S. Pudente. Il ſanto Pontefice Pio I. cangiò il detto palazzo in Chieſa; ed avendola egli aſſegnata al ſuo fratello Paſtore Prete della Santa Romana Chieſa, reſtò in eſſa il Titolo di *Paſtore* ſino al tempo preſente, eſſendone Titolare un Cardinal Prete. Fu riſtorata da Adriano I., e ſucceſſivamente Innocenzo II. la concedè a' Canonici Re-

golari di Bologna nel 1130. Il Cardinale Enrico Gaetani Titolare del 1598. la fece di nuovo ristorare. Vi sono 12. colonne antiche racchiuse tra i pilastri, e due a spira alla porta; il medesimo Cardinale fece edificare coll' architettura di Francesco da Volterra (che anche raggiustò la Chiesa nella nobil forma presente) la celebre Cappella Gentilizia, dedicata all' Adorazione de' Magi, che v' è in basso rilievo scolpita da Pietro Paolo Olivieri, e dal Mariani Vicentino. E' questa Cappella ornata di 4. colonne di giallo antico, e 2. di pidocchioso bellissime. L'anno 1668. fu lastricata con marmi intarsiati, e s'aprì sotto di essa il Cimiterio per i Defonti di questa Famiglia. Ad un lato de' gradini dell' Altare dalla parte del Vangelo si vede la forma dell'Ostia Sagramentale ivi espressa miracolosamente, con alcuni segni di Sangue, la quale dicono che cadesse di mano ad un Sacerdote, che dubitava della presenza reale di Gesù Cristo. Questa Chiesa fu al tempo di S. Pio V. assegnata a'PP. Domenicani Penitenzieri di S. Maria Maggiore, e unita alla Basilica. Finalmente Sisto V.

aven-

avendo confermata nel 1586. la Congregazione Cisterciense, la diede ai Monaci scalzi di S. Bernardo, i quali vi fabbricarono il bel Monastero. Sotto un arco di questa Chiesa si vede un pozzo antichissimo, dove si conservano le Reliquie di tre mila Santi Martiri, oltre al Corpo di Santa Pudenziana, che riposa sotto l' Altar Maggiore, come attestano due Iscrizioni in marmo, l' una vicino alla porta della Chiesa, e l' altra poco lontano dal pozzo suddetto. L' Altar maggiore con la sua Cupola fu dipinto dal Pomaranci; le statue nell' Altare di S. Pietro, dove celebrò il medesimo Apostolo, e perciò ad esso dedicato, furono scolpite da Gio: Batista della Porta; e la pittura dell' Altare vicino al pozzo è del Ciampelli.

Del Conservatorio del BAMBIN GESÙ, *e delle Scuole Pontificie per le povere Zitelle di Roma.*

OSservasi incontro il Conservatorio del Bambin Gesù, e delle Scuole Pontificieper le povere Zitelle di Roma. Fon-

dò il medesimo Anna Moroni Zitella Lucchese nel 1661. con la direzione del P. Cosimo Berlinzani Chierico della Madre di Dio in Santa Maria in Portico Campitelli. Sono le Religiose da quaranta in circa, e praticano diversi Esercizj di penitenza, e divozione, ricevendo per proprio istituto in casa loro *gratis* per otto giorni quelle Zitelle, che desiderano comunicarsi la prima volta, ed altre Donne oneste, che vogliano ritirarsi a farvi gli Esercizj Spirituali; dipendono da' medesimi PP. di Campitelli, sotto un Cardinal Protettore. Hanno una nuova Chiesa in forma di Croce Greca, eretta da Clemente XII. con architettura di Carlo Buratti, e terminata dal Cavalier Fuga. L'Altar superiore è ornato di varie sorti di marmi. Le pitture de' tre Altari sono di Domenico Muratori, Filippo Evangelista, e Giacomo Zoboli.

Di S. LORENZO *in* FONTE, *e della Congregazione Urbana de' Cortigiani.*

PAssandosi quindi alla Chiesa di S. Lorenzo in Fonte, che fu Casa di S. Ippoli-

polito Cavalier Romano, e poi Carcere del Martire S. Lorenzo, si vede ora rinnovata di Fabbrica, e di culto dalla Congregazione de' Cortigiani, ivi eretta da Urbano VIII, e perciò detta Urbana. Mentre S. Lorenzo dimorava quivi prigione, convertì colle sue Orazioni alla Fede Cristiana il detto Ippolito, insieme con Lucillo, e gli battezzò coll' acqua, che scaturì miracolosamente, toccando il Santo con un dito la terra. Il Battesimo nell'Altar maggiore, e i Santi Giovanni e Paolo alla destra, sono opera di Gio: Batista Speranza. Il Quadro di Maria Vergine con due Santi è del Cavalier d'Arpino.

Di S. Lorenzo *in* Panisperna, *e suo Monastero.*

Salendosi poscia il Monte Viminale, vedesi su di esso un Monastero, e Chiesa consagrata a S. Lorenzo, detto in Panisperna, forse da Perpenna Quadraziano, che ristorò le Terme di Costantino, e di cui si vede nel Grutero un' Iscrizione trovata in questo sito; La detta Chiesa era

una delle Badie più privilegiate di Roma. Bonifazio VIII. la fece riedificare nel 1300. Leone X. le concesse il titolo di Cardinal Prete. In tempo di Gregorio XIII. fu rinnovata, e fatta consagrare un'altra volta nel 1574. dalle Monache Clarisse, con limosina del dottissimo Cardinal Guglielmo Sirleto Titolare ivi sepolto. Vi sono tra le altre Reliquie un braccio del S. Levita, e parte de' Corpi de' SS. Crispino, e Crispiniano. La facciata dell'Altar Maggiore fu colorita a fresco con gran fatica e diligenza da Pasquale Cati da Jesi; il quadro di S. Francesco della prima Cappella a mano sinistra con altre pitture a fresco è di Cherubino Alberti, altri dicono, di Niccolà Lapiccola; quello di S. Brigida di Giuseppe Montanari; e quel dello Sposalizio della B. V. M. è creduto di Cesare d' Arpino, con la Volta della Chiesa.

Di Sant' AGATA *alla Suburra.*

SUl Quirinale a destra si truova la Chiesa di S. Agata alla Suburra, della quale fa menzione S. Gregorio Papa nelle sue Epi-

Epistole essere stata fabbricata la prima volta da Flavio Ricimero Console nobilissimo di Roma; essendo poi stata profanata dai Goti verso il fine del sesto secolo; fu dal medesimo Pontefice restituita al culto del vero Dio, e nuovamente consagrata. Nel 1579. Gregorio XIII. la concedè ai Monaci di Monte Vergine; e perchè minacciava rovina, la ristaurarono, e vi fecero l' abitazioni de' Regolarii Cardinali Fratelli Barberini. Formano le tre navi 12. colonne quasi tutte di granito orientale. Dentro l'urna de' Corpi Santi, che sta dentro l'Altar Maggiore, vi sono i Corpi de' Santi Martiri Ippolito, Adria, Maria, Neone, Paolino, Dominanda, e di Mantaria, ed Aurelia Sorelle. Le pitture della Tribuna, come ancora quelle della nave di mezzo, che rappresentano l'istorie della Santa Martire, sono di Pietro Paolo Perugino allievo del Cortona; i due Santi coll'Imagine della Madonna di Monte Vergine, sono d' Alessandro Francesi Napolitano. Presso al Monastero di questa Diaconia Cardinalizia era l' antico Tempio di Silvano. E' stata la detta Chiesa risarcita ultimamente,

come anche il Monaſtero, coll' architettura di Franceſco Ferrari, e con gli ſtucchi di Giacomo ſuo Fratello.

Di S. BERNARDINO *ai Monti, e ſuo Monaſterio.*

INcontro ad eſſa ſi vede la Chieſa, e Monaſtero di S. Bernardino da Siena, tenuto dalle Monache del terzo Ordine di S. Franceſco, che vi furono trasferite in tempo di Clemente VIII. dal Monaſtero di S. Eufemia, il quale riuſciva loro troppo anguſto. Furono queſte fondate da Suor Gregoria Santacroce Nobile Romana; e viſſero prima ſotto la direzione de' Frati Conventuali; ma avendole San Pio V. riſtrette col voto di clauſura, le commiſe alla cura de'PP. Minori Oſſervanti. Fu conſagrata la Chieſa nel 1625., e conſervaſi in eſſa, oltre le Reliquie de' Santi Martiri Zenone, e Compagni, e del Santo Titolare una particella della Croce del Signore. Dipinſe la cupola il Cav. Bernardino Gagliardi, e Clemente Majoli colorì le pitture intorno all' Altar Maggiore. Le altre

ſono

ſoño del Cav. Baglioni, e di Giovanni de' Vecchi. L'architettura della Chieſa è preſa da un Tempio antico.

Del Collegio Fuccioli.

NElla ſtrada, ov' è la deſcritta Chieſa, vedeſi alla mano deſtra il Collegio Fuccioli, fondato da Monſignor Antonio Fuccioli di Città di Caſtello nella Marca. Fu queſto aperto la prima volta nel 1646, e ne ha la direzione il Padre Generale *pro tempore* della Compagnia di Gesù, che ſuol deputare un altro Religioſo al ſuddetto miniſtero. Sono mantenuti in eſſo 12. Alunni per anni ſette, otto di eſſi devono eſſere della Patria del Fondatore, e gli altri 4. di altre Città dello Stato Eccleſiaſtico. Il Quadro della Cappella è del Luccatelli, ſucceduto a quello di Gio. Remigio Fiamingo, che prima v'era.

Villa Pamfilj.

RItornadoſi nella ſtrada dritta, più oltre è una Villa ch' a tempo di Leone

ne X. era del Cardinal d' Efte, poi paſsò in Caſa Vitelli, appreſſo in quella degli Aldobrandini; e finalmente nella Famiglia Pamfilj; aſſai delizioſa, e con molte ſtatue piccole moderne. Il Palazzo è adornato ſimilmente di ſtatue, e baſſirilievi antichi, dentro gli appartamenti ſono molti quadri rariſſimi; come i ritratti di Bartolo, e Baldo dipinti da Raffaele, il Baccanale; la Giuditta, e una Madonna con i Santi Lorenzo, e Girolamo; opere del celebre Tiziano; la Coronazione della B. V. M., e la Pſiche, la quale oſſerva Cupido che dorme, di Annibale Caracci; un altro Baccanale di Gio. Bellino; il ritratto della Regina Giovanna di Leonardo Vinci; con altri ritratti del Correggio, e di Giulio Romano; finalmente una pittura a freſco; ſingolare per l' antichità con molte figure, preſa come ſi dice dalle Terme di Tito, ed altre curioſità.

Sono curioſe le ſtatue di due Satiri, della Fortuna, di due Veneri, d' una Vacca; d' una Capra piccola, d' una teſta di Socrate. La copia di quella pittura antica preſa già, come ſi è detto, dalle Terme di Tito; è nel

è nel Palazzo Pamfilj al Corſo, opera di Niccolò Puſſino. Tra i baſſirilievi della facciata è quello, che rappreſenta Darete, e Antello Lottatori con i Ceſti: ve n'è la ſtampa di Marco Antonio, diſegno di Raffaello. La porta del Palazzo hà l'arcata di marmo ſcolpita a baſſorilievo d'arneſi bellici; e lavori, che ſono ammirabili, ed antichi. Il Caſino fu reſtaurato da Carlo Lambardo, che v'aggiunſe il bel Portone con loggetta di ſopra, che guarda la ſalita di Monte Magnanapoli.

De' SS. Dominico *e* Sisto, *e Monaſtero anneſſo.*

DI rimpetto è la Chieſa de' SS. Domenico e Siſto, con un ampio Monaſtero di Monache, Gentildonne e Dame riguardevoli, ſeguaci della Regola di S. Domenico. Riſedevano queſte Madri ne' ſecoli paſſati nell' antico Tempio di S. Maria in Traſtevere; di là furono condotte per opera del Santo ancor vivente alla Chieſa di S. Siſto vicino alle Terme Antoniane, portando ſeco una miracoloſa Immagine di

No-

Nostra Signora, la quale si crede dipinta da S. Luca; ma S. Pio V. considerando la distanza dall'abitato, e le altre incommodità dell'aria, e de' viveri, fece loro fabbricare un piccolo Monastero colla sua Chiesa in questo luogo, dove portarono la detta Immagine, che ora si vede all'Altar Maggiore. Circa l'anno 1611. essendosi questo Monastero empiuto di nobili Romane, dilatarono il Monastero, e sotto Urbano VIII. edificarono di nuovo con magnificenza la Chiesa, e sua facciata, mediante l'architettura di Vincenzo della Greca. La prima Cappella a mano destra fu fatta con disegno del Bernini; le statue della susseguente, e la Maddalena furono scolpite da Antonio Raggi; l'effigie del Santo nella terza è pittura del Mola; la battaglia da un lato della Tribuna è di Pietro Paolo Baldini; l'istoria incontro, di Luigi Gentile; la Tribuna nella Volta fu dipinta dal Canuti Bolognese; il Cristo in Croce della mano sinistra si crede del Cavalier Lanfranco, tenuto da molti per copia; il quadro contiguo è dell' Allegrini; e l'ultimo della Madonna del Rosario fu dipinto dal

dal Romanelli. Si conſervano in queſta Chieſa molte Sagre Reliquie, tra le altre della veſte, e cilicio di S. Domenico, e della mano di S. Caterina da Siena.

Di Santa CATERINA *da Siena a Monte Magnanapoli, e ſuo Monaſtero.*

CHiamaſi dal volgo queſta parte della Città *Magnanapoli*, dovendoſi dire *Balnea Pauli* per eſſere ſituata ſopra li bagni di Paolo Emilio, locchè ſi mette in dubbio dal Donati, e dai Nardini, per non eſſervi del ſito loro pruove molte concludenti. Il Monaſtero di S. Caterina da Siena è di Monache aſſai nobili, e ſeguaci della Regola di S. Domenico. Le prime però di eſſe ſtavano anticamente in un'altra Chieſa di S. Caterina da Siena, e di là furono trasferite a queſto luogo. Fu dato principio al preſente da Porzia Maſſimi Romana l' anno 1563. in circa, e la detta Signora dopo la morte del ſuo Marito l'anno 1575. vi ſi rinchiuſe. La Chieſa fu rinnovata con un bel portico, cinto da cancelli di ferro, architettato da Gio. Batiſta Soria Romano, dove

dove ſono due ſtatue di ſtucco di Franceſco de' Roſſi.

L'Altar Maggiore adornato di marmi è diſegno di Melchiorre Caſà Malteſe, il quale vi ſcolpì diligentemente la Santa Titolare; i due baſſirilievi laterali ſono del Bracci; il Dio Padre con Angeli nel cupolino fu dipinto da Franceſco Roſa, e le Cappellette laterali ſono di varj pittori; la volta di quella vicino alla ſagreſtia è opera a freſco di Gio. Batiſta Speranza; la Maddalena è pittura del Ruggeri; gli Angeli nella ſeguente ſono di D. Fabio della Corgna, e le pitture a freſco nella volta, di Gio. Paolo Tedeſco. Due tondi ſulla ſagreſtia, e ſul confeſſionale, e la volta fatta di nuovo ſono del Garzi; e la Madonna del Roſario del Paſſeri. Dopo d'averla le Monache in tal guiſa migliorata, ed arricchita di marmi, e ſtucchi dorati, la fecero di nuovo conſagrare nel 1640.

Di S. BERNARDO *alla Colonna Trajana, e della Confraternita del SSmo* NOME *di* MARIA.

VOlendo poi calare nella piazza della Colonna Trajana, si vede alla destra la nuova Chiesa del Nome di Maria fabbricata vicino all' Oratorio di S. Bernardo con architettura di Monsù Derizet Franzese nel 1738. Fu fondata l' Archiconfraternita nel Pontificato d' Innocenzo XI. in occasione della Solennità istituita dal medesimo nella Domenica fra l' Ottava della Natività della B. V. M. per la memorabile liberazione di Vienna, seguita nell' anno 1683. Si celebra quivi nobilmente l' accennata Solennità, e sua Ottava; nell' ultimo giorno della quale si fa solenne Processione sino alla Chiesa di S. Maria della Vittoria, e si distribuiscono dieci doti di scudi 30. a povere Zitelle. La S. Anna nel secondo Altare è d'Agostino Masucci; il S. Giuseppe è di Stefano Pozzi. Il S. Bernardo è di Niccolò Ricciolini. I SS. Pietro e Paolo, di Lorenzo Masucci figlio d' Agostino.

Del-

Della COLONNA TRAJANA.

QUesta bellissima Colonna dal piano alla sommità, compresovi il piedestallo della moderna statua di S. Pietro, giunge all'altezza di piedi 128. Contiene 184. gradini a lumaca, tagliati internamente nella rotondità del marmo; riceve il lume da 43. finestre; ed è composta mirabilmente tutta di soli 34. pezzi di marmo, cioè la base ne contiene 8, il Toro 1, il Fuso della Colonna 23, il Capitello 1, e uno parimente il Piedestallo.

Vedesi al presente sopra l'accennato piedestallo un altro pezzo del basamento della nuova statua, che ricuopre la sommità, e cupolino antico della lumaca; quale è alto piedi 8, sopra cui s'innalza la medesima all'altezza di piedi 23.

L'anima della lumaca suddetta forma piedi 3. di diametro; i gradini hanno piedi 2. e mezzo di lunghezza, il restante della grossezza fino alla superficie esteriore contiene palmi 2. oncia 1.

La quantità finalmente delle mezze figure

gure, e figure intere di forma umana, giunge al numero di 2500, le quali sono eccellentissime, e sembrano essere state scolpite da una istessa mano.

Il Gran basamento essendo rimasto sotterra fu scoperto per ordine del Pontefice Paolo III. e vi si legge la seguente Iscrizione.

SENATUS POPULUSQUE ROMANUS
IMP. CÆS. DIVI. NERVÆ. F.
NERVÆ. TRAJANO
AUG. GERMANICO. DACICO.
PONT. MAX.
TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI.
P. P. AD DECLARANDUM.
QUANTÆ. ALTITUDINIS. MONS
ET. LOCUS. TANTIS. RUDERIBUS
SIT. EGESTUS.

Devesi per tanto notare, che le parole lineate della medesima vengono supplite così dal menzionato Bellori, benchè il Donati legga, *tantis ex collibus*. Porta l'istesso nell'opera sua *De Columna Trajani* queste altre vaghe iscrizioni allusive alle vittorie del suddetto Monarca, già ritrovate nella Transilvania.

J. O. M.
ROMULO . PARENTI .
MARTI . AUXILIATORI .
FELICIBUS . AUSPICIIS .
CÆSARIS . DIVI . NERVÆ .
TRAJANI . AUGUSTI .
CONDITA . COLONIA .
DACICA .
SARMIZ .
PER .
M. SCAURIANUM .
EJUS POPR.
VICTORIÆ . AUG.
NONNE . DIXI . TIBI .
DECEBALE .
FUNESTUM . EST .
HERCULEM .
LACESSERE .
NON . RECTE . FECISTI .
TUA . IPSE . QUOD . JACES .
MANU .
SED . TUA . UTCUMQUE .
CÆSAR . VICIT .
TULIT .
T. SEMPER . AUGUR .
AUGUSTALIS

Il Pon-

Il Pontefice Sisto V. fece ristorare nobilmente nel 1588. la già descritta Colonna, collocandovi sopra l' accennata statua gettata in bronzo dorato, rappresentante il Principe degli Apostoli, modellata da Tommaso Porta, e gettata da Bastiano Torrigiani, con architettura del Cavalier Fontana; e perciò si legge nella base di quella.

SIXTUS V. P. M. B. PETRO APOST.
M. D. LXXXVIII

Di S. Maria *di Loreto, e della Confraternita de' Fornari, e suo Ospedale.*

SI vede in questa Piazza un'ornatissima Chiesa detta la Madonna di Loreto de' Fornari, i quali l'anno 1500. avendo dato principio ad una Compagnia per quelli dell' arte loro, ottennero quivi una piccola Chiesa, la quale essendo prima Parrocchia, fu trasferita la Cura a quella di S. Quirico, riservandosi una divota Immagine, che al presente si venera sull' Altar Maggiore della nuova Chiesa, che da' fondamenti cominciarono l'anno 1507. col tito-

lo di S. Maria di Loreto. Fu questa architettata da Antonio da Sangallo con doppia Cuppola, eccettuato il Lanternino, che fu disegnato con bizzarra invenzione da Giacomo del Duca. Tengono vicino alla Chiesa il proprio Spedale con tutti i comodi necessarj, nel quale ricevono i fornari infermi, o feriti, e talvolta anche li stranieri, facendoli anche dopo morte sepellire nel Cimiterio loro particolare. A' lati del Altar Maggiore architettato da Onorio Lunghi, sono due Angeli scolpiti da Stefano Maderno. Le altre quattro Statue sono anche d'eccellenti Scultori; La S. Cecilia è di Giuliano Finelli; la S. Susanna è opera celebre del Fiamingo; i Quadri laterali furono dipinte dal Cavalier Cesari. Nelle Cappelle l'istoria de' Re Magi è opèra di Federico Zuccheri, e secondo altri di Niccolò delle Pomarance. Nella Cappella della Santissima Nunziata è la Presentazione al Tempio di Filippo Micheli. Lo Sposalizio della B. V. nella porta principale è del Chiari.

Contiguo alla medesima si vede il Palazzo Bonelli, ora Imperiali, ancora da que-

questa parte imperfetto, del quale fu Architetto il P. Paganello Domenicano. Vi si custodisce la famosa Libreria Imperiale.

Dell' Oratorio di S. Maria del Carmine alle tre Cannelle, e sua Confraternita.

Di quì andandosi alle tre Cannelle si truova l' Oratorio della Confraternita di S. Maria del Carmine già eretta in S. Martino a' Monti, come si disse, mà conoscendo i Fratelli, che la lontananza di quella Chiesa cagionava molti disordini, fecero quì l' anno 1605. da' fondamenti un Oratorio assai comodo.

Di S. Silvestro a Monte Cavallo.

Salendo per la cordonata contigua alla Casa de' Signori Molara Romani, si truova a man sinistra la Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo; era questa già Parrocchia, ma Paolo IV. l'unì con quella de' SS. Apostoli l' anno 1555., e fu data la Chiesa, ch' era de' Domenicani, ai Padri Teatini, i quali poi con l' ajuto di persone

pie accrebbero le loro abitazioni, rinnovando la Chiesa con buone pitture, e soffitto dorato in tempo di Gregorio XIII. Questi Chierici Regolari fanno quivi il loro Noviziato, avendovi una buona Libreria; ed un Giardino ameno. Le pitture della prima Cappella a mano sinistra entrando in Chiesa sono di Gio: Batista Novara; le due istorie nell' altra di S. Maria Maddalena, con bellissimi paesi, sono di Polidoro, e di Maturino da Caravaggio; furono dipinte la volta, e la facciata di fuori dal Cavalier d' Arpino; la Natività del Signore nella terza è di Marcello Venusti; e le pitture della Volta sono di Raffaellino da Reggio; l' Assunzione di M. V. nella Cappella de' Signori Bandini architettata da Onorio Lunghi, fu dipinta sopra le lavagne da Scipione Gaetani, che fece ancora i 12. Apostoli; i quattro tondi ne' peducci della Cupola di questa Cappella sono del famoso Domenichino, e le statue di S. Maria Maddalena, e di S. Giovanni sono dell' Algardi: il busto del Cardinal Bandini fu scolpito da Giuliano Finelli.

Da i lati dell' Altar Maggiore stavano appe-

appesi nel muro due Quadri, l'uno di S.Pietro, e l'altro di S. Paolo, coloriti da Fra Bartolommeo da Savignano, detto della Porta, Domenicano; il S. Pietro però fu perfezionato da Raffaele d' Urbino; ora questi due Quadri sono nel Palazzo Pontificio a Monte Cavallo nell' Appartamento de' Principi, e sono comunemente creduti di Raffaele. La prima volta dell' Altar Maggiore contiene alcune pitture di Gio: Alberti dal Borgo; l'altra volta dalla parte del Coro fu dipinta dal P. Matteo Zoccolino Teatino, le figure però sono di Giuseppe Agellio da Sorrento.

Dall' altra parte della crociata vedesi dipinto S.Gaetano con altri Santi della Religione da Antonio Barbalunga da Messina, con ornamenti del P. Zoccolino; quello della seguente, che serve d' ornamento all'Immagine di B. M. V., è di Giacinto Gimignani, ed il resto della Cappella è di Cesare Nebbia; il Quadretto molto lodato nella seguente è di Giacomo Palma Veneziano; ed il resto a fresco è d' Avanzino Nucci insieme con la facciata d' essa; l' ultima contiene il Quadro di S. Silvestro co-

 lori-

lorito con il resto dallo stesso Avanzino Nucci; la pittura grande sopra la porta è del Padre Caselli, eccettuandone gli Angeli di sotto, che sono del P. Filippo Maria Galletti, ambidue Chierici Regolari. Il Signore fra' Dottori dipinto nella Libreria, e la moltiplicazione del pane alle Turbe espresse nel Refettorio, sono opere di Biagio Botti. Rinchiudono i due Depositi di marmo contigui alla porta primaria le ceneri del Cardinal Guido Bentivogli celebre Letterato, e di Prospero Farinaccio famoso Giurisconsulto Romano.

Palazzo ROSPIGLIOSI *a Monte Cavallo*.

VEdesi quivi il Palazzo prima Borghese, poi Bentivogli, indi Mancini, ora de' Rospigliosi, cominciato à fabbricare da Scipione Cardinal Borghese con architettura di Flaminio Ponzio, Gio. Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, sopra le rovine delle Terme di Costantino; ora è accresciuto d'ornamenti. In esso introduce un gran cortile circondato di mura, dove s'esercita la Cavallerizza. Nella

Gal-

1 Palazzo Pontificio. 2 Chiesa della Maddalena. 3 Palazzo della Consulta
4 Palazzo Rospigliosi. 5 Stalle Pontificie e corpo di Guardia.

Galleria, che è ſopra il belliſſimo Giardino a man manca, dipinſe a freſco le nove Muſe Orazio Gentileſchi, e le proſpettive Agoſtino Taſſi; i pergolati, e paeſi, come anche la favola di Pſiche nell'altra Galleria ſono quelli lavori di Paolo Brilli, e queſta di Luigi Cigoli. Fra le pitture è celebratiſſima l'Aurora col Carro del Sole circondato dalle Ore, dipinta da Guido Reni, nel Caſinetto verſo Monte Cavallo. Le due Cavalcate nel fregio ſono d'Antonio Tempeſta, e i paeſi del ſuddetto Brilli; l'iſtoria d'Armida, che truova Rinaldo addormentato, è del Baglioni; la medeſima nel ſuo carro è del Paſſignani.

Nel portico del Giardinetto ſono due colonne di roſſo con lunga vena bianca aſſai pregevoli, Adamo ed Eva con animali ſono del Domenichino, così ancora il David ed il Sanſone, del medeſimo; l'Andromeda del Sirani, che pare fatta da Guido. Fuori del Giardino ſi vede un marmo con i faſci Conſolari. Nell'appartamento terreno è belliſſima la vita umana con 4. donzelle eſpreſſa da Niccolò Puſſino. Vi è il buſto di Scipione Affricano di baſalte, lavorato facil-

facilmente ſotto gli Imperatori. Nella Galleria ſi vedono alcune pitture antiche traſportate dalle rovine delle Terme ivi ſituate. Tra le ſtatue è rariſſima quella di Domiziano, che fu trovata a Monte Porzio di due pezzi; V' è una gran conca unica di verde antico. Dopo queſta Galleria v' è un portico colorito di puttini da Guido:

Nell' appartamento principale tra moltiſſimi Quadri ſono aſſai ſtimati i 12. Apoſtoli del Rubens, il fanciullo Gesù fra diverſi Angeli, che tengono varj iſtromenti della Paſſione, dipinto dall'Albani: un Baccanale del Puſſino; il Sanſone del Domenichino; il S. Filippo Neri di Carlo Maratti, e il ritratto grande di Clemente XI. fatto dal medeſimo: oltre molti quadri del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, e di altri lodati ed inſigni Artefici.

Del Palazzo della Conſulta.

RESta la nuova fabbrica della Conſulta in iſola fra il Palazzo Roſpiglioſi, ed il Monaſtero della Maddalena. S' innalza queſto ſontuoſo edificio in figura di trapezio

zio in forma piramidale con tutti i quattro angoli irregolari. Si riparte la facciata principale in tre portoni, servendo quello di mezzo per l'introduzione alla scala e al gran Cortile, e gli altri due laterali per entrare ne' due corpi di guardia, cioè de' Cavalleggieri, e delle Corazze, sopra de' quali rimangono situati alcuni trofei di marmo allusivi alle memorate Guardie. Girano d'intorno al sopradetto edificio le finestre del pian terreno, sopra le quali vengono i finestrini de' mezzanini, a'quali soprastano le finestre del piano nobile, sopra di cui ricorrono altri finestrini dell'ultimo mezzanino. Termina il piano nobile, e la facciata insieme un magnifico cornicione sostenuto da' suoi medaglioni con conchiglia sopra, e rosa nel soffitto; e per ultimo compimento vien terminato il prospetto da una balaustrata superiore di travertini, in mezzo della quale sopravvanza un parapetto piano, dove rimane gentilmente collocata l'arma di Clemente XII. sostenuta da due statue grandissime scolpite da Paolo Benaglia Napolitano, che rappresentano due Fame; il tutto è disegno

ſegno del Cavalier Fuga, che in queſta fabbrica aggiuſtò tutti i comodi neceſſarj per l'abitazione de'Cavalleggieri, e delle Corazze, con le ſue ſtalle, per i cavalli de' ſuddetti, ſiccome per li Segretarj de' Brevi, e di Conſulta, con le ſue rimeſſe per le Carrozze, ed ogni altro comodo neceſſario, ed opportuno per l' una, e l' altra Segreteria.

Di Santa MARIA MADDALENA *a Monte Cavallo, e ſuo Monaſtero.*

LA piccola Chieſa di S. Maria Maddalena a Monte Cavallo poſta incontro al Palazzo Pontificio ha anneſſo un Monaſtero di Monache Domenicane, fondato da Maddalena Orſini nobile Romana, ch' entrò la prima a farvi profeſſione l' anno 1581. ſotto una più rigoroſa diſciplina di tutti gli altri Monaſterj di queſt'Ordine. Fu queſta Chieſa in progreſſo di tempo rifabbricata da' fondamenti con diſegno del Borioni. La volta, e la Lunetta a freſco ſono di Luigi Garzi; la Tavola dell'Altar Maggiore ſi crede della ſcuola de' Caracci.

Di

Di Santa CHIARA *delle Cappuccine, e suo Monastero.*

Siegue la Chiesa, ed il Monastero di S. Chiara delle Cappuccine, alle quali la Principessa D. Giovanna d' Aragona donò nel 1575. il sito, e l' Archiconfraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello, mendicando per esse, fabbricò loro con limosine raccolte, e con le loro la Chiesa, e il Monastero; nè manca di fare lo stesso per mantenerle attualmente, come loro Protettrice, poichè non solo non possiedono cosa veruna, ma nè meno si lasciano vedere col viso scoperto a' loro parenti. Andrea Brugiotti Librajo, e Stampator Camerale quì sepolto, lasciò loro un Legato perpetuo di 30. scudi il mese da pagarsi al Fornajo, per tanto pane. Le pitture fuori della Porta con S. Francesco, e S. Chiara da i lati, sono del Cavalier Roncalli, come ancora la Coronazione di Maria Vergine sopra l'Altar Maggiore, dove è dipinto con gran divozione un Crocifisso da Marcello Venusti; il Cristo morto nell'Altare a man destra

ſtra è di Giacomino del Conte, che dipinſe nell' Altare incontro il San Franceſco d' Aſſiſi.

Di Sant' ANDREA, *e del* NOVIZIATO *de' PP. Geſuiti.*

PIù oltre è la Chieſa di S. Andrea col Noviziato della Compagnia di Gesù, fatta edificare dal Principe D. Camillo Pamfilj nipote d'Innocenzo X. con vago diſegno del Bernini. La vedrete tutta fornita di belliſſimi marmi, e pietre miſchie, con volta dorata, e ornata di ſtucchi fatti da Antonio Raggi; nell'Altar Maggiore il quadro di S. Andrea è del Borgognone; a deſtra poi la Cappella di S. Franceſco Saverio fu dipinta da Baciccio Gaulli, e l' altra contigua da Giacinto Brandi. Nell' Altare di S. Stanislao Polacco, dove ripoſa il ſuo Corpo, il quadro fu dipinto dal Carlo Maratti. Nell' ultimo Altare il quadro principale è del Conte Lodovico Mazzanti. Anneſſa v' è una nobile Sagreſtia. La ſtatua di S. Stanislao nella Cappella interiore in atto di giacere infermo, è di Monſieur

le

Chiesa di S. Carlino alle Quattro fontane
1. Palazzo Albani.

le Gros. Nella bellissima Casa vi è un quadro di Ciro Ferri; e la volta della Cappella particolare è dipinta dal Chiari.

Di Sant' ANNA *alle Quattro Fontane.*

ALla stessa mano è l'Ospizio de'Carmelitani scalzi di Spagna con la loro Chiesa piccola, ma graziosa, dedicata ai SS. Gioacchino, ed Anna. Il quadro di Cristo, ch'appare alla Maddalena, che quì si conservava, ora è presso l'Eminentissimo Corsini. Nell'Altar Maggiore v'è una Sacra Famiglia. Pietro Nelli dipinse Lunette sopra gli Altari laterali. La Madonna del Carmine nella Cornice della Cupoletta è d'Odoardo Vicinelli.

Di S. CARLO *alle Quattro Fontane.*

APpresso ritruovasi la Chiesa di S.Carlo de' Riformati Spagnuoli del Riscatto, fabbricata con ingegnoso, e bizzarro disegno del Borromini, e con generose limosine del Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere. Un Crocifisso con altri

tri Santi nella prima Cappelletta a mano deſtra è di Giuſeppe Milaneſe. Il Quadro nell' Altare contiguo è di Gio: Domenico Cerrini Perugino, come l' altro incontro; La pittura dell'Altar Maggiore, e la Nunziata ſopra la porta della Chieſa ſono opere, del Mignardi Franceſe; la Madonna con Gesù nel quadro della Cappelletta vicino alla maggiore è pittura del Romanelli; l' altro quadro, ch'era prima nell'Altar Maggiore, e che ora ſi vede nella Libreria, è d' Orazio Borgiani.

Di S. VITALE.

DAll'altra parte di queſt' Iſola, cioè verſo la Madonna de' Monti, ſi vede vicino agli Orti del Noviziato de' Padri Geſuiti la divota Chieſa di S. Vitale, poſſeduta da i detti Padri; fu edificata in tempo di S. Innocenzo I. del 416., e dedicata ai SS. Gervaſio e Protaſio Martiri, figliuoli di S. Vitale ſepolto vivo per la Fede di Criſto. Fu riſtorata da Siſto IV. l' anno 1475., ma reſtò poi abbandonata, talchè minacciando rovina, Clemente VIII.

l' an-

l'anno 1595. l'unì alla vicina di S. Andrea del Noviziato. Un altro ristoro notabile fu fatto da i medesimi Religiosi, mediante l'elemosine di D. Isabella della Rovere Principessa di Bisignano. La Facciata con il portico fu colorita da Gio: Batista Fiammieri, che ancora da' lati dell' Altar maggiore dipinse i due Quadri ad olio; le pitture della Tribuna con i due martirj de' Santi nella parte inferiore, sono d'Andrea Comodi; l' istorie del Martirio di S. Vitale, che sono ne' lati avanti la Tribuna, furono dipinti dal Ciampelli; altre a fresco nelle pareti, sono di varj Professori; le porte della Chiesa composte di noce intagliata meritano particolare osservazione. Quì si distribuisce ogni Venerdì il pane ai poveri dell' uno, e dell' altro sesso, ed a' fanciulli la metà d' un pane, per disposizione di Francesco Silla Gentiluomo della Marca, che lasciò un Legato di molti Scudi annui a' suddetti Padri per tale effetto.

Di S. DIONIGI *Areopagita, e di* S. PAOLO *primo Eremita, con gli annessi Conventi.*

PEr andare da S. Vitale alle Quattro Fontane vedesi la Chiesa di S. Dionigi Areopagita, fabbricata nel 1619. da alcuni Frati Francesi. della SS. Trinità del Riscatto, ornata poi con facciata disegnata da Gio: Antonio Macci. Monsieur Dasi vi dipinse in un Altare la Vergine col Bambino, e con due Santi; e Monsieur David i Santi Fondatori. La Concezione all' Altar maggiore è di Carlo Cesi. Il S.Carlo Borromeo è un bel Quadro. Nell' orto di questi Padri, detto *del Greco*, furono seminati per la prima volta in Roma *i Sellari* da un Greco di Scio.

Inoltrandosi per la strada verso S. Maria Maggiore, resta situata alla destra la Cappella, e l' annesso Ospizio de' Frati Eremiti di S. Paolo Anacoreta, i quali sono Ungheri, e Polacchi, e non hanno altra Casa in Roma. L' Altare principale è dipinto dal Cesi.

Di

Di S. Maria *della Sanità*, *e di* S. Antonio *da Padova*, *e dell'Ospizio de' Padri Missionarj Conventuali*.

La Chiesa di S. Maria della Sanità con l'annesso Ospizio fu venduta alla Congregazione di Propaganda Fide dai Frati di S. Giovanni di Dio, che quivi avevano un piccolo Ospedale, fabbricatovi nel 1584, e trasferito nell'Isola del Tevere; e la Congregazione, coll' autorità d' Innocenzo XII. vi stabilì il suddetto Ospizio per Missionarj, e Vescovi Orientali, e allora la Chiesa prese il titolo di S. Efrem Siro. Indi fu data ai PP. Minori Conventuali della Provincia della Marca, che v' hanno aperto un Collegio de' loro Missionarj di Levante; e la Chiesa è ora denominata di S. Antonio da Padova dal Quadro di questo Santo eretto nell' Altar maggiore.

Di S. NORBERTO, *e del Monastero annesso.*

INcontro vedesi l'abitazione de' Canonici Regolari Fiaminghi chiamati *Premostratensi*, istituiti circa l' anno 1120. da S. Norberto in Fiandra, a cui è dedicata l'annessa Chiesuola. Sieguono questi la Regola di S. Agostino, furono approvati da Calisto II, e da Onorio II., e vennero la prima volta in Roma nel 1626. I due Quadri, che vi sono, furono dipinti da Stefano Pozzi.

Giardino STROZZI.

COntiguo a S. Norberto è il bel Giardino de' Frangipani, ora del Duca Strozzi, essendo riguardevole per l'amenità dei viali, e per il numero delle piccole Statue e busti antichi, e moderni. Il bel Casino è disegno di Giacomo del Duca. Sono da ammirarvisi le Statue antiche di due Veneri, e di due Gladiatori; ed alcune moderne di Pietro Bernini, Padre del Cavalier Lorenzo.

Giar-

Giardino Chigi.

ALlà destra del medesimo uscendo si truova l' altro Giardino del Signor Principe Chigi assai delizioso. Fu principiato dall'Abate Salvetti, e fu poi abbellito in vaga forma dal fu Cardinal Chigi, che l' ebbe per legato; è circondato da spalliere d' aranci, da vasi d' agrumi con bella fonte nel mezzo, e con ripartimenti arricchiti di fiori i più rari. Nel bosco degli allori si vede un bel Romitorio, e dall' altra parte un ameno gabinetto di verdure, che contiene una statua nobilissima d' una Donna al naturale, con altre quattro anche molto belle.

Villa Montalto, *oggi* Negroni.

OCcupa la parte meridionale della gran piazza di Termini la principalissima Villa Montalto Peretti venduta nel *1696.* dai Signori Savelli al Cardinal Gio: Francesco Negroni. Fu questa principiata da Sisto V. mentre ancora era Cardina-

dinale; e abbellita, e ampliata nel di lui Pontificato, a tal segno, che ora contiene per più di due miglia di giro parte del Quirinale, del Viminale, e dell'Esquilino, circondata da forti muraglie con due belli Palazzi, uno de' quali fu architettato da Domenico Fontana, assieme con un bel Portone. Vi sono diversi bassirilievi, e molte statue antiche, fra le quali sono singolari la statua d'Augusto, e quella di Cincinnato. Ha il giardino diversi compartimenti di fiori, ed alcuni viali di cipressi lunghissimi, adornati con statue, e particolarmente di un Nettuno scolpito dal Cav. Bernini; la quantità de' Boschetti, Agrumi, Fontane, Laghi, e varj giuochi d'acqua dimostrano la regia magnificenza dell'accennata Villa. In questo luogo si vede la Conserva dell'acqua delle Terme Dioclezianе, non di più camere, come quelle di S. Elena, o come le Conserve di Tito di più Sale; ma d'una sola Sala lunga, alta, e larga; adesso non è più godibile per essere stata al di dentro ripiena. Vi rimane da vedere la bocca dell'antico Aquedotto, che portava l'acqua nella Conserva, che pre-

presentemente va sotterranea al Fontanone di Termini. E poco distante, propriamente nella Vigna del Noviziato de'Gesuiti, rimane qualche segno del Castro Pretorio.

In questa Villa tra gl'Ermi ve n'è uno col nome di Eubulo figliuol di Prassitele. Nella Peschiera v'è un Nettuno scolpito dal Bernini. Trà i bassirilievi un Maestro di Scuola con un fanciullo, e un Fabbro con i suoi strumenti. Tra le Statue un Giuocator di disco, e molte Iscrizioni sono nel muro della Conserva delle Terme; Un busto di Sisto V. in bronzo di Bastiano Torrigiani, detto il Bologna. Ne'lati della porta, che riesce a Santa Maria Maggiore, vi sono due fregi, ove sono scolpiti Fauni, che premono uve, che si credono del Tempio di Bacco. Vedutasi una bella Statua di Flora si truova il secondo Palazzo circondato da vasi antichi. Nel Portico sono due Statue sedenti vestite alla Consolare con anelli nelle dita, che vengono credute di Mario, e di Silla. Ma la principal antichità è il Tempio di Bacco quasi di tutto rilievo ricoperto di sopra di tegoloni di terra cotta.

 Uscen-

Uſcendoſi dall' altro portone della medeſima Villa verſo Termini, ſi ravviſano alla ſiniſtra i nuovi Granari fattivi edificare da Clemente XI. ſopra le rovine delle Terme Diocleziane, col diſegno di Carlo Fontana.

Di Santa MARIA *degli Angioli alle Terme Diocleziane.*

LA Chieſa di S. Maria degli Angioli officiata da' Monaci Certoſini, che v' hanno uno ſpazioſo Convento, fu conceſſa loro dal Pontefice Pio IV, il quale per ridurre ad uſo ſacro la parte maggiore delle vaſte Terme Diocleziane ne incaricò il Buonarrotti, che col ſuo grandiſſimo ingegno vi formò una delle più maeſtoſe, e proporzionate Chieſe, e inſieme più regolari, che ſieno in Roma. Fu riſtorata in diverſi tempi, e ridotta nella forma preſente; Gregorio XIII. fece aggiuſtare il pavimento; Siſto V. dilatò la piazza d'avanti, ed aperſe al fianco ſiniſtro della medeſima un lungo ſtradone, che termina alla Porta di S. Lorenzo. Nell' anno 1749. il Car-

Cardinal Bichi Titolare, e il Padre Alessandro Montecatini allora Procuratore la fecero nuovamente ristaurare col disegno del Cavalier VanWittel. La descrizione di questa Chiesa, secondo il Buonarrotti, e come è adesso, si legge elegantemente distesa nel Titi dell' ultima edizione del 1763. pag. 285 — 293. Oltre 8. smisurate Colonne ritte intere di granito antico, vi sono molti Quadri del Guercino, del Cigoli, e d'altri, che fatti per formarne mosaici per la Basilica Vaticana, furono quì trasportati, e collocati ad uso di Galleria, con pilastri, e cornicione, che gira attorno. Ancora le finestre sono ornate di stucchi, e di pitture dai lati, che sono de' cartoni della cuppola Vaticana di Ciro Ferri, Pietro da Cortona, Procaccini, Trevisani, ed altri. Incontro alla Cappella di S. Brunone, dove era la porta laterale, si vede adesso un Altare compagno eretto dal Pontefice Benedetto XIV. al B. Niccolò Albergati Certosino Bolognese, ornato di marmi preziosi, pitture, e stucchi; il quadro dell' Altare è pittura del Graziani da Bologna. Si sono in fine trasportati i depositi

positi di Salvator Rosa, e del Maratta all' ingresso, o vestibolo rotondo della Chiesa, ornato di statue, e nicchie; con una nuova scala spaziosa e comoda di marmo per scendere nella Chiesa. Il quadro del Crocifisso all' entrare con S. Girolamo ad olio; e le pitture de' Misterj della Passione ne' lati, e nella volta, sono opere di Giacomo Rocca Romano. Il S. Brunone dentro la seguente Cappella è buona pittura; la B. V. con diversi Santi, e Sante fu dipinta nell' ultima dal Baglioni. La Tribuna dell' Altar Maggiore è opera di Monsieur Daniele; le pitture della Cappella, che siegue, sono d' Arrigo Fiamingo, e di Giulio Piacentino; il quadro però col Bambino corteggiato dagli Angioli è di Domenico da Modena; nella penultima il quadro del Signore, che dà le chiavi a S. Pietro, è opera celebre del Muziano. Tutte le pitture nell' ultima dedicata alla Maddalena sono del sudd. Arrigo. La gran Cappella incontro la porta laterale fu terminata nel fine del Pontificato d' Innocenzo XII. con disegno del Cavalier Carlo Maratta, posto in esecuzione da

Seba-

Sebaſtiano Cipriani, il cui quadro è pittura di Gio. Odazj Romano; i quattro Evangeliſti nella volta ſono d'Andrea Procaccini. Vedeſi nel pavimento della medeſima la Linea Meridiana ivi fatta deſcrivere con gran diligenza da Monſignor Franceſco Bianchini dotto e pio Prelato. Riposano in queſto gran Tempio le ceneri de' Cardinali Pietro Paolo Pariſio Coſentino, e Franceſco Alciati, ed ancora quelle di Salvator Roſa Pittore e Poeta Napolitano; come ancora quelle di Carlo Maratta, che ha il Depoſito come già ſi diſſe dirimpetto a quello del Roſa fatto col ſuo proprio diſegno.

Il Monaſtero contiguo è ſingolariſſimo per la ſua vaſtità, e pulizia, eſſendovi un clauſtro adornato di cento colonne di travertino, con alcuni corridori di ſopra lunghiſſimi, ed aſſai ben coperti, & adornati con belle Stampe.

Vedonſi uniti al deſtro lato della Chieſa già deſcritta i pubblici granaj Pontificj fabbricati con ordine di Gregorio XIII, accreſciuti da Paolo V, e da Urbano VIII., le Conſerve d' olio ſtabilitevi da Clemen-

te XIII.

te XIII, e la bella ſtrada, che conduce a Porta Pia, con architettura del Buonarroti. Queſta Porta ricevette il ſuo nome dal Pontefice, che la fece riſtorare. E' detta ancora di S. Agneſe per la Chieſa fuori della detta Porta un miglio diſtante, dedicata a queſta Santa Martire; poichè la medeſima Porta, o almeno quella, che nel muro più vecchio era poco lungi, ſi raccoglie eſſere ſtata l'antica Porta Nomentana, denominata così dalla dritta via verſo Nomento, oggi detto *Lamentana*.

Villa COSTAGUTI, *Villa* VALENTI *indi* SCIARRA, *Villa* PATRIZJ, *e Villa* BOLOGNETTI.

Contigua a queſta Porta ſi truova la Villa Coſtaguti aſſai nobile per le ſue curioſità. S' oſſerva dirimpetto una vaghiſſima Villa ridotta dal Cardinal Silvio Valenti a giardino ſul guſto Franceſe, erigendovi nel mezzo *un gentil Caſino* col diſegno del Cavalier Pannini, e ornandolo di molte rarità delle Indie. Dopo la morte del Card. Valenti, l'Emo Proſpero Colonna

na di Sciarra maggiormente l'ornò, ed arricchì in ogni ſua parte. Uſcendo dalla medeſima Porta s' ammira la Villa, e nobiliſſimo Palazzo della Famiglia Patrizj, fattovi inalzare dal Cardinal Gio. Patrizj con architettura di Sebaſtiano Cipriani. Poco appreſſo ſi vede la vaga Villa Bolognetti.

Di Sant' Agnese *fuori di Porta Pia.*

PRoſeguendo il viaggio un miglio e più fuori della Porta, ſi truova l' antica Chieſa di S. Agneſe, tenuta da' Canonici Regolari di S. Salvatore. Dimorarono quivi aſſai lungo tempo alcune Monache Benedettine, che furono da Giulio II. in occaſione delle Guerre d' Italia trasferite dentro la Città. Onorio I. adornò con pitture di moſaico la Tribuna, e ſopra l'Altar Maggiore inalzò un Ciborio d' ottone dorato, il quale eſſendo andato in rovina, Paolo V. vi fece edificare l'altro moderno compoſto di marmo, e ſoſtenuto da quattro colonne di porfido, aggiungendovi l' Altare adornato di pietre prezioſe, dentro il quale ripoſa

posa il Corpo della Santa, la cui statua fu formata d'Alabastro agata e bronzo dorato dal Franciosini, ovvero da Niccolò Cordieri. Il Cardinale Alessandro de' Medici ristorò nel 1600. il Monastero annesso, e vi fece altri miglioramenti di considerazione. Dalla parte della Tribuna vi si cale per 32. gradini; le colonne di marmo, che sostengono gli archi, sono 26. La nave ha 16. colonne, due d. porta santa, e due di pavonazzetto, con 140. fine scannellature per ciascuna, che sono uniche. Sopra le dette 16. ve ne sono altretante minori. Nella Tribuna v'è un antico mosaico col nome di S. Agnese, e due Papi da i lati; il di sotto è rivestito d. lastre di porfido, alla sinistra v'è l'iscrizione di S. Damaso. La statua antica è d'Alabastro orientale, con piedi, testa, e mani di metallo dorato moderne, L'Altare ha 4. colonne di porfido del più fino, che si truovi. Il Ritratto di Leone XI. è d'Antonio Scalvati; e alcune Sante dipinte a fresco nel primo cortile sono del Ciampeli. Nel Monastero v'è una lapide col ritratto di S. Agnese, e la testa del Salvatore, che è presa dal Buonarroti.

Di

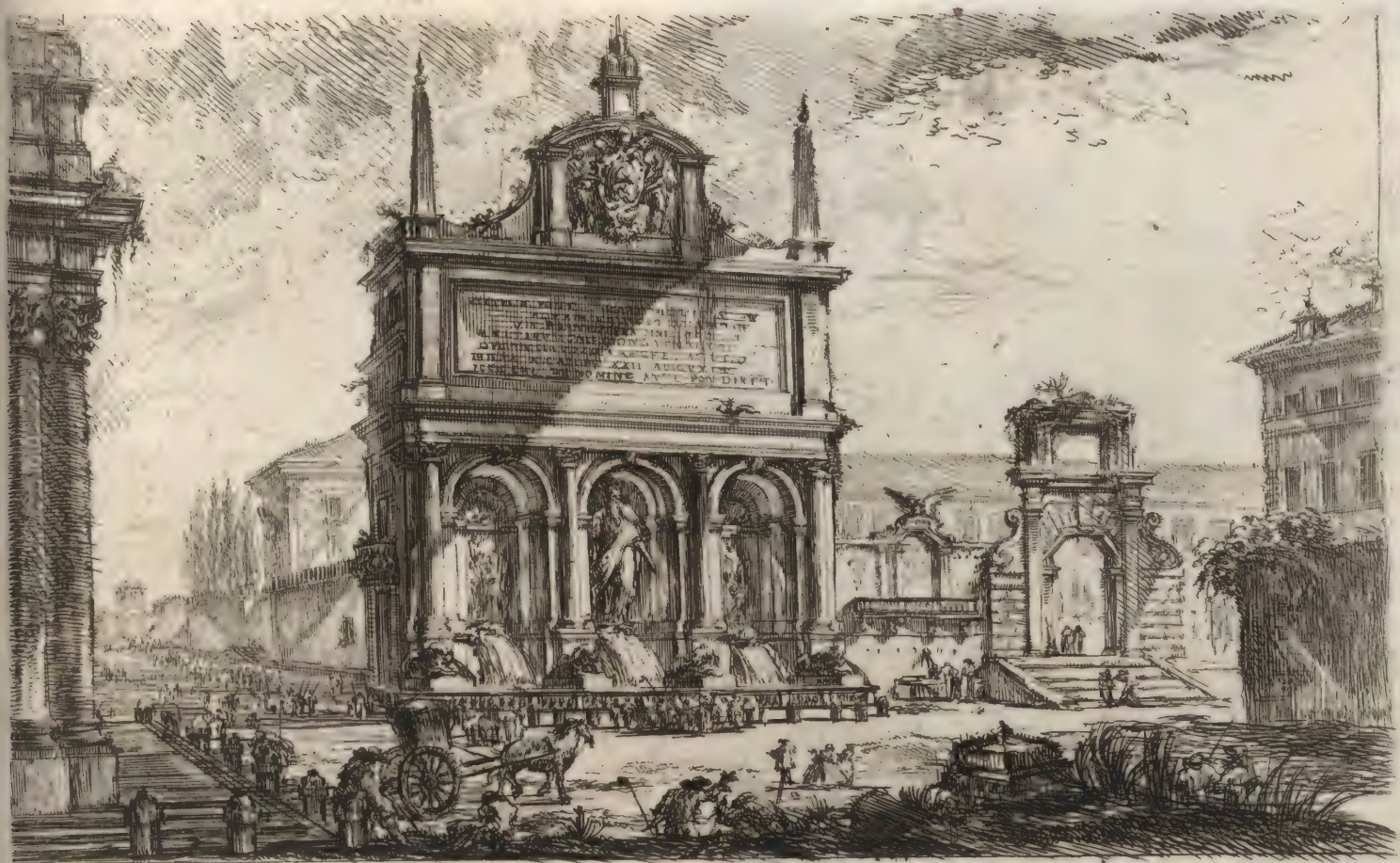
Di Santa Costanza *fuori di Porta Pia.*

APpreſſo a queſta è l'altra Chieſa di S. Coſtanza ſoſtenuta da un doppio giro di colonne diſpoſte in forma sferica, uno de' più antichi, e vaghi Tempj, e meglio conſervati di Roma. Molti Antiquarj vogliono, che queſto foſſe il Tempio di Bacco; veggaſi però ciocchè ne dice Monſig. Bottari nel T. 3. della Roma Sotterranea. Sono in queſta Chieſa i Corpi della detta S. Coſtanza, e delle Sante Attica, e Artemia, con altre ſagre Reliquie. Quì v'è una ſmiſurata Urna di porfido con baſſirilievi, una delle coſe più ſingolari di Roma. La fabbrica pare de' ſecoli baſſi fatta da Coſtantino, come il Mauſoleo d'Elena nella via Labicana. Si vedono nelle volte moſaici di ſmalto rappreſentanti vendemmie proprie de' Criſtiani. A pochi paſſi lontano s'oſſervano rovine di fabbrica bislunga, per uſo forſe delle Monache, che v'abitavano. Lontano un miglio truovaſi il Ponte Nomentano, e in proſpetto il Monte Sagro circolare. Quì

ſi ve-

ſi vede il condotto d' Agrippa , che viene dal Salone . Le rovine attorno al Ponte ſono opera di Narſete, che fabbricò il Ponte Salaro con l'iſcrizione . Sul Salaro antico ſeguì il combattimento di Torquato Manlio . Tanto il Nomentano , che il Mamolo , ſono ſopra l'Aniene , o Teverone .

FONTANONE *a Termini* .

RItornando nella Piazza di Termini , ſi vede la Fontana fatta fare dal gran Pontefice Siſto V. , che con molta generoſità fece condurre dal Campo di *Colonna* , dove era già il fonte d'Agrippa , un groſſo capo d'Acqua per lo ſpazio di 22. miglia con lunghiſſimi aquedotti , dandole il ſuo primo nome di Felice . Quì dunque ereſſe per l'iſteſſa un edificio nobiliſſimo, compoſto di travertini , e buoni marmi , con architettura del Cavalier Domenico Fontana . Sono in eſſo tre nicchie ; quella di mezzo contiene la Statua di Mosè , che dalle pietre fa prodigioſamente ſcaturire l'acque , che ſorgono in belliſſime conche , parimente di marmo ; nell'eſtremità delle qua-

Veduta della Fontana d'Acqua Felice a Termini

Piranesi inc.

quali ſtanno proſtrati quattro Leoni, che gettano l'acqua dalle loro fauci; due d'eſſi ſono di marmo greco bianco, e gli altri due di baſalte, o ſia marmo nero; Nella nicchia della mano deſtra vedeſi ſcolpito dal Cav. Giovan Batiſta della Porta il Sacerdote Aron, che conduce il popolo Ebreo a guſtare la fonte del Deſerto; nella ſiniſtra ſi vede l'iſtoria eſpreſſa da Flàminio Vacca di Gedeone, che guidando l'eſercito ſimilmente a riſtorarſi coll'acque, fa ſcelta de' ſuoi Soldati. Il Mosè è opera di Proſpero Breſciano. Vi ſono 4. Colonne, due di breccia, e due di granito. Fece condurre il medeſimo Pontefice con molta ſpeſa l'acqua iſteſſa al Monte Quirinale, al Pincio, e al Campidoglio.

Di S. BERNARDO *alle Terme Diocleziane*.

UNo de'Torrioni, ovvero Calidarj delle Terme Diocleziane reſtato ſolamente intero nel 1598. fu cangiato in una bella Chieſa rotonda da Caterina Sforza Conteſſa di S. Fiora, che la dedicò a S.Bernardo Abate di Chiaravalle. Principiò ſimil-

milmente il Convento per li Cistercienſi Riformati, i quali terminarono col beneficio del tempo, e delle limoſine la fabbrica di eſſo. E'quì ſepolto alla mano ſiniſtra dell' Altar Maggiore ornato di 4. colonne di verde antico il Venerabile Fra Gio: Barrerio Abbate Fulienſe di Toloſa Riformatore dell'Ordine; e nel mezzo del Coro da eſſo riſtorato, è ſepolto il piiſſimo, e dottiſſimo Cardinale Giovanni Bona di Mondovì in Piemonte. I due Quadri grandi ad olio, ch'erano negli Altari laterali, ora nella Chieſuola dell'Orto, ſono opere di Tommaſo Laureti, e le 8. grandi Statue di ſtucco nelle nicchie, ſono lavori di Camillo Mariani da Vicenza, e del Mori; la Statua di S. Franceſco nella ſua Cappella con altre ſcolture è lavoro di Giacomo Antonio Fancelli. Le anticaglie, che nell' orto del Monaſtero ſi veggono, ſono veſtigie delle ſuddette Terme. La Cappella, o Chieſuola ivi eſiſtente è dedicata a Santa Caterina Vergine, e Martire.

Di

Di S. Cajo.

Siegue la Chiesa di S. Cajo, ristorata da'fondamenti con architettura del Paparelli, e di Vincenzo della Greca da Urbano VIII. Era questa già stata casa paterna del detto Pontefice, e Martire, le cui Reliquie furono collocate sotto l'Altar Maggiore; il quadro del Santo è di Gio: Batista Speranza, quello di San Bernardo a mano destra del Camassei, e l'altro incontro della Maddalena è del Balassi. E' posseduta la Chiesa dalle Monache della Santissima Incarnazione, alle quali fu conceduta da Alessandro VII.

Chiesa dell' Incarnazione, *e suo Monastero.*

QUì anticamente era una Chiesuola dedicata all' Annunciazione della B. V. M. con un Ospizio de' Frati Romiti, chiamati i Servi di Maria di Monte Vergine. Urbano VIII. fondò molto tempo dopo in questo luogo stesso un Mo-

nastero di Religiose Carmelitane, seguaci della Regola mitigata di Santa Teresa, detto comunemente le *Barberine*. Seguì ciò nel 1639., ed il Cardinal Francesco Barberini eresse da' fondamenti la Chiesa, consagrata poi li 23. d' Ottobre del 1670. L' architettura della Chiesa è di Paolo Pichetti; il Quadro di Santa Maria Maddalena nell' Altare a destra, e della SS. Nunziata nell' Altar Maggiore sono di Giacinto Brandi.

Di SANTA TERESA, *e suo Monastero*.

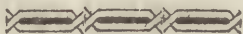
IN appresso vedesi il Monastero, e Chiesa di S. Teresa, eretto con disegno di Bartolommeo Breccioli da Caterina Cesi, figliuola del Duca d'Acquasparta, e già moglie del Marchese della Rovere, dove risiedono le Monache dell' Ordine Riformato Carmelitano.

Del Palazzo ALBANI.

L' Edifizio contiguo al detto Monastero, sul Capocroce delle quattro Fontane è il sontuoso Palazzo prima Mattei, indi

indi Merli, ora dell' Eccellentissima Famiglia Albani, accresciuto col disegno d' Alessandro Specchi; nel cui spazioso Cortile vi sono molte iscrizioni, e bassirilievi antichi, e similmente per le scale; gli appartamenti sono addobati di nobilissimi apparati con gli stipiti delle porte adornati di giallo antico, vedendosi nei medesimi una serie numerosissima di Quadri insigni, con la Galleria dipinta da Paolo di Piacenza, ed in oltre una copiosissima Libreria di 25. mila volumi in circa, di molta stima; e le volte del nobile appartamento furono dipinte da Niccolò degli Abecci. Le Statue più singolari sono un Bacco, e Pan, che insegna a suonar la fistola; un bellissimo Apollo più grande del naturale, e alcuni mosaici antichi, il tutto su per le scale. Nell' appartamento del Signor Cardinale Alessandro Albani v'è un gruppo rappresentante Teseo, e il Minotauro, una Pantera di pavonazzetto, un Apollo di metallo, una Diana Efesia maggiore del naturale; i busti di Tolommeo Aulete, e d'un Fauno di metallo, ed altri imperiali di marmo molto singolari.

RIONE II.

DI TREVI.

HA principio il circuito di questo Rione dal Capocroce della Strada detta la Ripresa de' Barberi, e per la Colonna Trajana, salendo a Monte Magnanapoli; volta sulla mano sinistra per la strada Papale, e va a S. Silvestro a Monte Cavallo, alle Quattro Fontane, a Porta Pia, e per le Mura della Città a Porta Salara, e per la strada, che porta a Villa Ludovisj, viene a S. Basilio, e a Piazza Barberini: Indi drittamente va all' Angelo Custode, donde voltando per il Collegio Nazzareno, e per la Chiavica del Bufalo passa a San Claudio de' Borgognoni; poi volta a Santa Maria in Via; donde prosiegue sino all'Arco di Carbognano, ed entrato in Piazza di Sciarra portasi per il Corso a S. Marcello, e al Capocroce della Ripresa de' Barberi.

Fontana di Trevi

Questo Rione porta per insegna tre Spade in Campo rosso, e pare possa dirsi uno de' più considerabili della Città, essendochè in esso sbocca in grandissima copia l'Acqua Vergine; detta comunemente di Trevi, che si rende molto commendabile per la sua salubre qualità; e abbraccia, oltre al Pontificio Quirinale; molti Palazzi, e Fabbriche cospicue.

Nuovo Prospetto della FONTANA *di* TREVI.

QUest'Acqua pregevole per la copia, e per la salubrità fu condotta a Roma da M. Agrippa: Nasce nella Tenuta di Salona otto miglia fuori di questa Città; e dicesi trovata casualmente da una Vergine, e mostrata ad alcuni Soldati assetati, chiamata perciò *Acqua Vergine*. Guasti poi per le ingiurie de' tempi i Condotti, Trajano fece ristorarli, come apparisce dalle antiche Iscrizioni. Fu detta ancora di Trevi, perchè il Fonte avea tre bocche, dalle quali sgorgavano le acque con somma placidezza. Sperduta quest'Acqua ne' saccheggi de' Barbari, ne restò priva Roma per più

di mille anni ſino a Pio IV., che la riallacciò nel 1560, a pubblica commodità. Le tre bocche per le quali uſciva, benchè ruſtiche, rendevano maraviglia, poichè maggiore apparìva la copioſità delle acque. Venne indi in mente a Clemente XII. d'adornarla con quel nobile proſpetto, ch' ora ſi vede ſulla facciata del Palazzo Conti, coll'architettura dell'eſpertiſſimo Nicola Salvi Romano. La Statua giganteſca, collocata nella ſua nicchia di mezzo, e che rappreſenta l'Oceano, co' due Tritoni marini poſti ſu un monte di maſſi, fu modellata dal Maini, e ſcolpita in marmo da Pietro Bracci. Filippo Valle ſcolpì le due Statue pure di marmo delle due nicchie laterali, che figurano la Salubrità, e la Fecondità. Sul Cornicione poſano quattro altre Statue, dalla prima delle quali fatta da Agoſtino Corſini ſi moſtra l'Abbondanza de' fiori, dalla ſeconda di Bernardino Lodoviſi la Fertilità de' campi, dalla terza del Cavalier Queiroli la Dovizie dell'autunno, e dalla quarta di Bartolommeo Pincellotti l'Amenità de' prati. Sotto la grand'Arma di Clemente XII., e le due Fame ſcolpite da

da Paolo Benaglia ſi legge la ſeguente Iſcrizione.

CLEMENS XII. PONT. MAX.
AQUAM VIRGINEM
COPIA ET SALUBRITATE
COMMENDATAM
CULTU MAGNIFICO ORNAVIT
ANNO DOMINI MDCCXXXV.
PONT. VI.

Perchè poi non fu terminata la fabbrica, ſe non nel Pontificato ſeguente; fu meſſo nella facciata del Cornicione:

PERFECIT BENEDICTUS XIV.
PONT. MAX.

Reſtavano a terminarſi le Statue di pietra, coi Baſſirilievi, che furono finalmente ſoſtituite a quelle di Stucco quattro anni ſono, e vi fu fatta qualche non lodevole mutazione; perciò nella faſcia ſopra la Nicchia di mezzo è ſtata aggiunta la terza Iſcrizione, che dice così:

POSI-

POSITIS SIGNIS ET ANAGLYPHIS
TABULIS
JUSSU CLEMENTIS XIII.
PONT. MAX.
OPUS CUM OMNI CULTU
ABSOLUTUM
A. DOM. MDCCLXII.

De' SS. VINCENZO *ed* ANASTASIO *a Trevi.*

IN detta Piazza è ſituata la Chieſa de' SS. Vincenzo ed Anaſtaſio, la quale nel 1612. fu conceſſa da Paolo V. ai Padri di S. Girolamo in compenſo d'un'altra, che prima ebbero altrove da Pio IV. chiamata di S. Girolamo, e che fu gittata a terra per dilatare la Piazza incontro al Palazzo Pontificio del Quirinale. Eſſendo poi ſtata ſoppreſſa la ſuddetta Religione da Clemente IX., fu queſta colle ſue abitazioni conceduta dal medeſimo ai Chierici Regolari Minori. Il Cardinal Giulio Mazzarino Titolare della medeſima fece riſtorarla da' fondamenti, per eſſere ſtata ſua Parroc-

rocchia, adornandola d' una vaga facciata di Travertini, con doppie colonne d'ordine composito Corintio, secondo il capricciofo disegno di Martino Lunghi il giovane, sopra la porta della quale si legge:

ANNO JUBILÆI MDCL
A FUNDAMENTIS EREXIT
JULIUS S. R. E. CARD.
MAZZARINUS.

I Quadri dell'Altar Maggiore de'SS. Titolari, e quelli di San Giovanni Batista, e di Sant'Antonio di Padova, sono di Francesco Rosa; l' altro del Cristo morto, con la Maddalena, ed altre figure, si stima di Giovanni de' Vecchi, o di Pietro de' Pietri; il quadro con S. Tommaso d'Aquino è del Procaccini; il S. Giuseppe moribondo è di Giuseppe Tommasi da Pesaro. Comprende questa Chiesa Parrocchiale ne' suoi limiti il vicino Palazzo Pontificio, e si denomina perciò Parrocchia Papale. In fatti si custodiscono in essa i precordj di 15. Pontefici sin' ora defunti in esso Palazzo, e se ne vedono le memorie in due Lapidi laterali

rali alla Tribuna; e ſono Siſto V, Leone XI, Paolo V, Gregorio XV, Innocenzio X, Aleſſandro VII, Clemente IX., Clemente X, il Ven. Innocenzio XI; (le cui interiora ſono nella Cappella della Madonna ſotto la ſua Immagine in buſto) Aleſſandro VIII, Innocenzio XII, Clemente XI, Innocenzio XIII, Clemente XII, e Benedetto XIV. Queſti Religioſi hanno preſentemente riedificata da' fondamenti la loro abitazione, e penſano di eriggere più maeſtoſa la Tribuna della loro Chieſa, per la quale Clemente XIII. ha contribuita una non lieve ſomma di denaro.

Paſſandoſi da queſta Chieſa nella bella ſtrada, che principia da un lato della deſcritta Fontana di Trevi, vedeſi una Bottega molto antica d'un Tintore, nella quale fu la prima volta introdotta l' arte di fabbricare, e tingere i panni ſotto Siſto V., come ſi legge nella ſeguente memoria.

SIXTUS

SIXTUS V. PONT. MAX.
LANARIÆ. ARTI. ET. FULLONICÆ,
URBIS COMMODITATI
PAUPERTATIQUE. SUBLEVANDÆ.
ÆDIFICAVIT.
AN. MDLXXXVI. PONT. II.

Vedesi appresso alla mano destra il Palazzo del Marchese de' Cavalieri, detto di Carpegna di Scavolino, edificato con invenzione del Borromini, che vi fece una cordonata liscia di lastrico, che agiatamente fino alla cima conduce in luogo di scala. Siegue alla mano sinistra il Palazzo già del Cardinal Cornaro, ed ora Pamfilj, fatto con architettura di Giacomo del Duca Siciliano.

Collegio Nazzareno.

Voltandosi a mano sinistra passato detto Palazzo si truova il Collegio Nazzareno, fondato dal Cardinal Michel' Angelo Tondi Riminese, Arcivescovo di Nazzaret, l' anno 1622. in tempo di Gregorio XV,

rio XV. con buone rendite per educarvi per anni ſei dodici civili ma poveri Giovanetti, due de'quali debbono eſſere di Rimini, ſotto l' amminiſtrazione de' Padri delle Scuole Pie, che v'inſegnano tutte le Scienze, ed Arti Cavallereſche; in oggi accreſciuto di molti Convittori Nobili, e di belliſſima fabbrica. Vivevano gli Alunni che veſtono di pavonazzo ſotto la protezione degli Auditori di Rota, ora ſotto il Cardinal Vicario.

Di San GIOVANNI *de' Maroniti, e loro Collegio.*

Rientrando nella ſtrada maeſtra, e andando per ſtrada Nuova, nella piazzetta a mano manca ſi vede il Collegio, e Chieſa di San Giovanni de' Maroniti, fondato nel 1584. con buone entrate da Gregorio XIII.; dopo la cui morte il Cardinal Antonio Caraffa accrebbe le medeſime colla ſua eredità, di maniera che vi ſono mantenuti quindici giovani Maroniti, ſotto la direzione de'PP. Geſuiti per tutto il tempo de'loro ſtudj, che vanno facendo nel Collegio Romano, alla fine de'quali ſono rimandati

dati colla dignità Sacerdotale, e talora di Vescovi, secondo il Rito loro, ai proprj paesi a fine di mantener continuamente que'popoli nell'unione, e purità della Fede Cattolica, la quale hanno sempre professato, benchè vivano nel Monte Libano, ed altri luoghi infetti dall'Eresie de'Giacobiti, e Nestoriani. N'escono frequentemente Uomini insigni per pietà, e lettere. Celebrano nella suddetta Chiesa (la quale aveva prima la cura d'anime, ora unita a Sant' Andrea delle Fratte) i Divini Uffizj secondo il Rito Siriaco più volte l'anno, cioè nella Festa del S. Titolare; ai 9. di Maggiò per la solennità di S. Giovanni Marone insigne loro Abate, dal quale ne riportarono la denominazione; e nella Domenica delle Palme, e nel Venerdì Santo il giorno. Vestono con sottana, e zimarra, e cinta nera.

De' Santi Angeli Custodi, *e sua Confraternita.*

Ritornando nella strada grande, e proseguendo verso piazza Barberini a

devra

destra rimane la Chiesa de' Santi Angeli Custodi, edificata in forma rotonda da una Compagnia, sovvenuta dalle limosine de' Benefattori con architettura di Felice della Greca, colla Facciata sostenuta da quattro colonne d'ordine Corintio, con due Angioli nella sommità, scolpiti in travertino secondo il disegno di Mattia de' Rossi. Questa Confraternita ebbe il suo principio in S. Stefano del Cacco, donde passò in questa Chiesa, nella quale è riguardevole l'Altar Maggiore eretto nel 1681. da Monsignor Giorgio Bolognetti con belle Colonne di marmo, architettato da Carlo Rainaldi; il Quadro è di Giacinto Brandi; quello poi del primo Altare a man dritta è d'un allievo del Maratti; e il S. Antonio nell'altro è di Luca Giordani.

Si espone in questa Chiesa, che contiene ancora l'Oratorio unito, ogni Domenica alle ore 22. il SSmo Sagramento; ed ai 2. d'Ottobre v'ossequia il Popolo Romano il Sant'Angelo Tutelare colla solita Offerta.

Vestono i Fratelli di detta Compagnia sacchi bianchi colle Mozzette simili, sopra le quali hanno l'effigie d'un Angelo, che

per

per le mani guida un' Anima. Vi tengono alcuni Cappellani, facendovi una Festa solenne con Indulgenza Plenaria, e coll'Esposizione consueta.

Di Santa Maria di Costantinopoli, *e sua Confraternita.*

POco più oltre alla sinistra si vede la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, così detta da una divota Immagine della Beatissima Vergine trasportata da Costantinopoli, La Confraternità de' Siciliani, e Aragonesi in essa eretta la fondò nel 1515. e la terminò l'anno 1578. con le Regie limosine del Re Cattolico Filippo secondo, e coll'assistenza del Cardinal Simone Tagliavia d'Aragona, creato da Gregorio XIII, e sepolto vicino all'Altar Maggiore. In essa si fa per l'ultimo giorno della Pentecoste una Festa solenne, oltre l'Esposizione solita del Santissimo Sagramento; e ne' Venerdì di Marzo v'è Indulgenza Plenaria.

Nell'entrare a mano sinistra il Quadro di S. Leone è di Pietro del Pò. Il San Francesco Saverio dirimpetto è di Gio: Qua-

gliata; Santa Rosalia a fresco di Giovanni Vallesio Bolognese; e il S. Corrado di Alessandro Vitale. Vestono i Fratelli Sacchi bianchi, con Mozzette, e Cordone turchino, e colla propria insegna della Madonna sostenuta da due Santi vestiti alla Greca. E'annesso nelle contigue abitazioni l'Ospedale per li poveri Nazionali.

Sbocca questa strada nella piazza già chiamata Sforza, ed ora Barberini, dove sta la nobilissima Fontana fattavi da Urbano VIII. con disegno del Bernini.

Di Sant' ANDREA *degli Scozzesi, e dell'annesso Collegio.*

A Mano destra andando per la strada Felice alle quattro Fontane rimane la Chiesa, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, Protettore del Regno di Scozia, nella quale si venera similmente la memoria di Santa Margherita Regina di que'popoli. Vi dipinse nell'Altare a destra un Pollacco, e in quello a sinistra il Niccolai Lorenese. E'unito alla medesima un Collegio assai comodo fondato da Clemente VIII. per la det-

detta Nazione nel 1600. Paolo V. ne commiſe l'amminiſtrazione ai Padri Geſuiti, i quali dopo avere inſegnato agli Alunni nel Collegio Romano le Scienze neceſſarie alla vita Eccleſiaſtica, gli fanno promuovere agli Ordini Sagri, e gli rimandano in qualità di Miſſionarj ai loro Paeſi.

Di Santa MARIA *de' Fuglienſi, e ſuo Oſpizio.*

VErſo la mettà della ſtrada Raſella rimane alla dritta in una piccola piazzetta la Chieſolina di S. Maria Madre di Dio de' Fuglienſi, detta *della Neve*, coll' Oſpizio anneſſo del Padre Procuratore de' Ciſtercienſi Riformati Fuglienſi della Congregazione di Francia, da cui dipende.

Di S. NICCOLÒ *in Arcione, e ſuo Oratorio.*

SI venera la memoria del Santo Veſcovo di Mira, detto comunemente di Bari, ove dimora il ſuo Corpo, nella Chieſa Parrocchiale di S. Niccolò in Arcione, che fu riſtorata dal proprio Parroco D. Giovan Lu-

ca Feneſt Malteſe nel Pontificato d' Innocenzo XI., concorrendovi molti particolari colle loro limoſine. Il Quadro dell'Altar Maggiore con la B. Vergine, S. Niccolò, e S. Filippo Benizj, è di Pietro Sigiſmondi Luccheſe. Il S. Antonio di Padova, e il S. Franceſco ſono d'un Allievo d'Andrea Sacchi; il Batteſimo di Criſto viene da Carlo Maratta; il S. Lorenzo è di Luigi Gentile; l'altro contiguo del Cavalier d'Arpino; S. Niccolò nel Soffitto è di Giuſeppe Paſſeri; l'iſteſſo Santo a freſco nella facciata è di Franceſco Roſa. Queſta Chieſa è ſtata poi rimodernata coll' anneſſo Convento col diſegno del Marcheſe Teodoli, e conſagrata nel 1738. dal Cardinal Gentili, che quaſi dirimpetto v'ereſſe un Palazzo. Nel fine di detta ſtrada alla ſteſſa mano ſta l' Oratorio del SS. Crocifiſſo de' Fratelli di S. Niccolò in Arcione.

Fu conceduta queſta Chieſa ai PP. Serviti, i quali oltre all'aver rifatta dai fondamenti la Chieſa, vi fecero ancora commode Abitazioni.

Era poſto nel ſito di queſta Chieſa, il Foro, e Vico Archimonio, dalla quale parola cor-

corrotta dal Volgo derivò forse quella d'Arcione.

Del Collegio MATTEI.

TRuovavasi uscendo alla mano destra della medesima il Collegio Mattei; fondato nell'anno 1603. dal Cardinal Girolamo Mattei Romano, per quindici studenti nobili, mà poveri di Roma, e in mancanza di questi, per figliuoli di Cittadini onorati, e anche di Forastieri; erano i medesimi quì alimentati per anni sette, nel qual tempo frequentavano i loro studj nel Collegio Romano, vestendo una zimarra di saja nera orlata di rosso. Da alcuni anni è stato soppresso per la minorazione dell' entrate.

Di Sant' IDELFONSO.

PRoseguendo il cammino per Strada Felice, così detta perchè fu aperta da Sisto V, che chiamavasi prima Felice Peretti, a mano sinistra si truova la Chiesa di S. Idelfonso, fabbricata l' anno 1619. dai FF. Eremitani Scalzi di S. Agostino Spa-

gnuoli; e pochi anni sono riedificata da' fondamenti con bella architettura da Fra Luigi Paglia Siciliano dell'Ordine di S. Domenico. Conservasi nell'Altar Maggiore una divota Immagine della Madonna di Coppacavana; il bassorilievo della Natività del Signore è fatica di Francesco similmente Siciliano.

Di Santa FRANCESCA ROMANA *del Riscatto in Strada* FELICE.

NElla strada medesima alla destra resta situata la Chiesa di Santa Francesca, fabbricata l' anno 1614. in onore della Santissima Trinità, e di Santa Francesca Romana, dai PP. del Riscatto, che nella loro prima origine ottennero la Chiesa di San Tommaso alla Navicella, di dove dovendo partire, s' elessero questo luogo. Nel tempo d' Innocenzo XI. fu ridotta in forma migliore con disegno di Mattia de' Rossi. Il Quadro della B. Vergine Maria assistita da due Angeli, vestiti con abito del Riscatto, è una delle migliori opere di Francesco Cozza. Nel Coro alcuni Medaglioni sono del

del Passeri. La Confraternita di Gesù e Maria, che prima era unita alla Chiesa de' Frati Agostiniani al Corso, ottenne da questi Religiosi una parte del loro Convento, dove l'anno 1714. stabilì il proprio Oratorio, celebrandovi la Festa del SS. Nome di Gesù agli 8. di Gennajo, e quella del Nome della Vergine Maria fra l'Ottava della di lei Natività di Settembre; vestono Sacchi neri, con Mozzette bianche.

Di Sant' Isidoro *a Capo le Case, col Collegio annesso.*

Voltando a mano dritta per la Strada, che conduce a Porta Pinciana, e rivolgendosi parimenti alla dritta si truova la Chiesa di S. Isidoro Agricoltore, che fiorì nell'anno 1150. Quando fu canonizzato da Gregorio XV. nel 1622. insieme con altri quattro Santi, vennero dalle Spagne in Roma alcuni PP. Scalzi Riformati di S. Francesco a formarvi un Ospizio per li Procuratori di Spagna, e dell'Indie, e per li Frati di quelle parti. Ottenuto questo luogo, concorrendovi con grosse limosine Ottavio

Vestri Barbiani, Patrizio Romano, ed anche una Signora di Casa Alaleoni, edificarono la presente Chiesa da' fondamenti, e la dedicarono a S. Isidoro; ma dopo due anni non stimando bene la Religione di tener divisi i Ministri di quelle Provincie dagli Oltramontani, che abitavano in Araceli, furono i detti Frati mandati a quel Convento, ed il presente Ospizio fù conceduto con Breve Pontificio al P. Fr. Luca Wadingo, ad effetto vi costituisse il Collegio de' FF. Osservanti della Nazione Ibernese; il qual Padre assai benemerito della Religione, della Repubblica Letteraria, e della sua Patria, fece con limosine il presente Convento, e vi fondò il Collegio con una buona Libreria.

Si sale alla suddetta Chiesa per due scalinate, che terminano in un Portico chiuso da cancelli di ferro, disegnata colla sua facciata da Carlo Bizzacheri. Il Quadro del Santo nell'Altar Maggiore architettato dall'Arconio è opera bellissima d' Andrea Sacchi: lo Sposalizio di S. Giuseppe, e il Crocifisso, con altre pitture nelle prime due Cappelle, come anche il Quadro della

della Concezione nella Cappella de' Signori Silva sono delle più stimate pitture di Carlo Maratta. Nell'altre Cappelle la Sant'Anna è di Pietro Paolo Baldini, e il S. Antonio di Padova di Giovan Domenico Perugino; di cui sono anche le pitture laterali, ma le lunette sono d'Egidio Alè Liegese. E' unita in questa Chiesa una Confraternita d'Agrimensori, e altri ministri d'Agricoltura.

Della SSma CONCEZIONE, *e del Convento de' PP. Cappuccini.*

IN poca distanza è il Convento e Chiesa de' PP. Cappuccini, all'Istituto de' quali dicesi aver dato principio Fr. Matteo Bassi Zoccolante l'anno 1524, approvato poi l'anno 1528 da Clemente VII, e confermato da Paolo III., in tempo del quale il Concilio Tridentino l'onorò col nome di Religione.

La prima Chiesa, e Convento di questi Religiosi in Roma fu a S. Croce de' Lucchesi, dove dimorarono sino al tempo d'Urbano VIII, nel cui Pontificato per dar loro

loro luogo più comodo, e solitario, il Cardinal Francesco Barberini Titolare di S.Onofrio fratello del medesimo Pontefice, e Cappuccino molto esemplare; quivi sepolto nel 1624; fece innalzare da' fondamenti il Convento, e la Chiesa secondo la povertà de' medesimi, nel sito, in cui al presente sono; e dedicò la Chiesa alla Concezione, e a S. Bonaventura; ne gittò la prima pietra l' istesso Urbano; le concesse molte indulgenze, e l'adornò di celebri pitture; e di molte nobili Reliquie.

Il Quadro della Concezione nell' Altar Maggiore, ch'è adornato di bellissimi marmi, e di un prezioso Tabernacolo di pietre fine, e sotto vi riposa il Corpo del Santo Martire e Filisofo Giustino, è del Lanfranchi. Il San Michele Arcangelo è di Guido Reni; San Francesco, che riceve le stimate, del Muziano; la Trasfigurazione con gli Apostoli, e Profeti, di Mario Balassi; Nostro Signore nell' Orto, di Baccio Ciarpi; il S. Antonio, che risuscita un morto, d' Andrea Sacchi; di cui ancora è il Quadro di Maria Vergine col Bambino, ed un Santo Vescovo; la Natività di Nostro Signore,

gnore, e quella di MARIA Vergine sono del Lanfranchi; il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena sono del Camassei. Il San Felice, il cui Corpo si venera nella Cappella, è d'Alessandro Veronese; l'illuminazione di S. Paolo è di Pietro da Cortona: Sopra la porta della detta Chiesa è la copia del Cartone della rinnomata Navicella di San Pietro, già fatta da Giotto a Musaico, che ora si vede nel Portico di San Pietro; sotto di questa si legge la seguente Iscrizione:

Frater Antonius Barberinus S. R. E. Presb. Cardinalis Sancti Honuphrii, Urbani VIII. Germanus Frater Templum Immaculatæ Virgini Conceptæ, Capuccinis Fratribus Cœnobium a fundamentis erexit, religiosi in Deiparam obsequii, beneficæ in suum Ordinem charitatis monumentum.

Anno salutis M. DC. XXIV.

Cappuccini Fratres grati animi ergo poss.

Vi si leggono ancora due memorie della fondazione, e consagrazione d'essa contigue all'Altar maggiore. Di maniera che la pre-

presente Chiesa, benchè povera d'ornamenti, è riguardevole per l'eccellenza delle pitture accompagnate da Colonne, ed altri lavori di noce assai perfetti; essendo stato Architetto della medesima, e della semplice sua facciata Antonio Casoni, insieme con Fra Michele Cappuccino.

Giace nel mezzo di essa sepolto il Cardinal Fondatore con queste umili parole:

HIC JACET PULVIS
CINIS ET NIHIL.

Si vede nel pilastro accanto alla porta della Sagrestia il piccolo Deposito del Principe Alessandro Sobieschi, figlio di Giovanni III. Re di Pollonia.

Nell'annesso povero Convento vedesi la Cella del suddetto San Felice, dove visse 40. anni, e morì santamente; la sua Festa vi si celebra con molto concorso di popolo ai 18. di Maggio, oltre quella che si sollennizza in Chiesa della Santissima Concezione della B. V. M. agli 8. di Decembre; facendovisi ancora due volte l'anno l'Esposizione solenne.

Di

Piranese F.

Veduta di Villa Lodovisi

Di San BASILIO, *e Ospizio annesso.*

VOltando a sinistra si vede la Chiesa di San Basilio, la quale fu ristorata nobilmente nel Pontificato d' Innocenzo XI. dai Monaci Basiliani Italo-Greci, che v' hanno l'Ospizio contiguo, dove risiedono quando vengono in Roma dal primario lor Monastero di Grotta Ferrata vicino la Città di Frascati, fondato da San Nilo Abate di Rossano in Calabria.

Villa LUDOVISI.

POco più in là dalla descritta Chiesa resta la Villa Lodovisi, la quale fu edificata da' fondamenti dal Cardinal Lodovico Lodovisi, avendo formato il disegno del vago Palazzo abitato il famoso Domenichino. Contiene questa Villa un miglio e più di giro, con molte delizie di boschetti, viali, e delizie, fra le quali è degno d' esser veduto un Laberinto a guisa di Galleria con ornamenti di colonne, urne, bassirilievi, e statue. Di queste le più riguarde-

voli

voli ſono due Re Barbari prigioneri; il bel Sileno, che riposa ſull'Otre; il Gruppo d'un Satiro con un piccolo Fauno; l'altro di Leda, e di Nerone; un altro Satiro; e la gran Teſta d'Aleſſandro Severo. Si vede nel viale a deſtra la ſtatua di Nerone veſtito da Sacerdote aſſai curioſa; e una bella ſtatua di Mercurio, con alcune donne riguardanti il Cielo non ſi sà ſe ſiano Sibille, o Muſe. Nel terzo viale la teſta di marmo nero coloſſale con capelli, e ceffo orribile; forſe qualche Dio Lemure, o Terifico; nel fine la ſtatua d'un Satiro con ſopra un'urna, dove a baſſorilievo è ſcolpito un matrimonio con ſua iſcrizione del baſſo ſecolo. Intorno alle mura d'Aureliano è un'altra grande urna, ov'è ſcolpita una battaglia frà' Romani, e Perſiani, opera del tempo d'Aleſſandro Severo.

V'era ancora un antico Obeliſco di pietra Egizia con Geroglifici lungo palmi 41. e largo palmi 7. appartenente al Circo de' Giardini di Salluſtio. Queſta Guglia fu fatta traſportare da Clemente XII. a S. Giovanni in Laterano per collocarla nella nuova Piazza.

Intro-

Introduce la porta principale di detto Giardino, adornata con bel diſegno d'alcuni buſti di marmo, in un gran Viale, largo paſſi cinque, e lungo paſſi duecento, ripieno di ſtatue; e ſi giunge all'accennato Palazzo per un altro viale tramezzato da molti ſimolacri. Ha queſto una vaga Facciata rivolta a Tramontana, ed abbellita con diverſi baſſirilievi, buſti, e ſtatue più piccole accomodate nelle nicchie; la maggior parte di eſſe ſono antiche di buona maniera. Vedeſi nella gran piazza un Vivajo di peſci accompagnato con buona diſpoſizione da altre ſtatue.

Sono dentro la prima Camera del palazzo due ſtatue d'Apollo, e d'Eſculapio, con altre aſſai grandi; la Teſta dell' Imperador Claudio in bronzo: un buſto del Re Pirro, e quattro Colonne di Porfido. Nella ſeconda un Gladiatore con un Amorino, creduto quello tanto amato da Fauſtina: un Marte con un altro Amorino; un altro Gladiatore, e alcuni baſſirilievi, fra' quali uno ſcolpito con maniera Greca, rappreſentante Olimpia Madre d'Aleſſandro Macedone. Nella terza è ſtimatiſſima una Tavola fatta d'una pie-

pietra di molto prezzo; una ſtatua di Seſto Mario; il Gruppo del Genio, ovvero della Pace; Plutone, e Proſerpina del Bernini; un Apollo fatto per voto; i due Filoſofi Eraclito e Democrito; l'Arione del Cavalier Algardi; e il Virginio che uccide ſe ſteſſo. Nella quarta la Teſta d'un Coloſſo in baſſorilievo, un Idolo di Bacco, e quattro ſtatue ſcolpite al naturale. Nella quinta una bella ſtatua di Marco Aurelio, e una Teſta di bronzo d'altra ſtatua, il cui corpo e piedi ſono di porfido. Nel caſino poi, che ſta chiuſo, oltre due ſtatue di Filoſofi, e vaſi di terra cotta da Vino, nella volta è la Niobe di pinta dal Guercino, che vi ſuperò ſe ſteſſo. Per lo Stradone, che conduce al Palazzo, a deſtra è una ſtatua di Mercurio con eſpreſſione particolare. Nel Palazzo oltre le ſtatue d'Apollo, e d'Antonino nel Portico, le più inſigni greche ſono i gruppi di Peto e d'Arria, e la ſtatua creduta di Papirio, e di ſua Madre, ove è inciſo il nome greco di Menelao; due Gladiatori ſedenti uno più bello dell'altro riſtorati. E' curioſo un maſcherone in profilo di roſſo più vivo del Porfido; e finalmente v'è il grup-

gruppo di Plutone, e Proſerpina ſcolpito dal Bernino. Tornando al Palazzetto del medeſimo Giardino circondato da un Teatro di ſtatue antiche, le Volte delle Camere ſono adornate con vaghe pitture a freſco dell'inſigne Profeſſore Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di riſvegliare la Notte. Si vede in una delle medeſime un letto di ſtima aſſai grande, le colonne e coperture del quale ſono compoſte di varj marmi finiſſimi, e di gran valore, eſſendo ricco di Smeraldi, Rubini, ed altre gemme ſtimatiſſime. Vedeſi dentro una Caſſa la rara curioſità d'un Uomo impietrito, donato al Pontefice Gregorio XV; ed in altre Camere ſono le Teſte di Claudio, e di Marc'Aurelio, con molte curioſità.

Di San NICCOLÒ *di* TOLENTINO *a Capo le Caſe*.

IVi vicino è la Chieſa di S. Niccolò di Tolentino de' Frati Agoſtiniani Scalzi, fabbricato dalla Caſa Pamfilj con architettura di Gio: Batiſta Baratti, allievo dell'

Algardi. Si osserva in essa la nobile Cappella Gavotti, eretta con disegno di Pietro da Cortona, che fece le pitture a fresco della piccola Cupola, perfezionata da Ciro Ferri, dopo la di lui morte. Il bassorilievo, nel quale si rappresenta il miracolo della Madonna di Savona, è perfetto lavoro di Cosimo Fancelli Romano. La statua di San Gio: Batista da un de'due lati è di Antonio Raggi; l'altra di S. Giuseppe fu scolpita da Ercole Ferrata. L'Annunziata nella prima Cappella a mano destra era del Punghelli, ma ora v'è un San Niccolò di Bari di Filippo Laurenzi; le pitture della terza sono del Baldini, allievo del Cortona; il San Gio: Batista nell'Altare della Crociata è opera del Baciccio; e la Santa Agnese, che sta in faccia, è copia del Guercino; gli stucchi dorati nella volta sono d'Ercole Ferrata. Le statue dell'Altar Maggiore sono scolpite con disegno dell'Algardi; tra le quali il Padre Eterno, ed il San Niccolò sono del nominato Ferrata; la Vergine Maria fu scolpita da Domenico Guidi, ambidue allievi dell'Algardi, come anche Francesco Baratta, che vi fece

gli

gli Angeli nel frontespizio. Il disegno del medesimo Altare l'operò il medesimo Algardi. Dipinsero la Cupola il Coli, e il Gherardi Lucchesi, e gli angoli Pietro Paolo Baldini, che dipinse ancora la Cappelletta contigua all'Altar grande. Vedesi il rimanente della medesima superbamente adornato con varj marmi preziosi, e con alcune colonne di verde antico, bassirilievi, cornici, e festoni di rame dorato. Alla Chiesa è unita una buona Sagrestia, e un comodo Convento, accompagnato da un vago Giardino, e da una piccola Libreria per uso de' Frati.

Nella Cappella della miracolosa Immagine della Madonna di Savona si fa sontuosa Festa, con musica solenne nel giorno 18. del Mese di Marzo con Indulgenza Plenaria, ed il tutto a spese de' Signori Gavotti Genovesi.

Di Santa Maria *della Vittoria*.

Seguendo il cammino per la strada dritta, e volgendo poi a destra si giunge alla Chiesa della Madonna della Vittoria;

dove per ordine di Paolo V. nel 1605. fu edificata una piccola Chiesa, ed un Collegio col titolo di San Paolo Apostolo, acciocchè in esso dai PP. Carmelitani Scalzi venissero gli Eretici istruiti, e ridotti successivamente alla Fede Cattolica. Si cangiò dipoi il titolo della Chiesa in quello di S. Maria della Vittoria, per una miracolosa Immagine della Beatissima Vergine, che sta venerando il Bambino sul Presepe, quivi trasportata dal P. Domenico di Gesù e Maria della medesima Religione, che l'avea portata dalla Germania, in occasione delle turbolenze suscitate dagli Eretici nel 1621. contro Ferdinando II. Imperadore, e felicemente sopite sotto la condotta di Massimiliano Duca di Baviera, che nel termine di giorni quattro ridusse la Provincia dell'Austria Superiore, ed una parte dell'Inferiore all'obbedienza di Cesare; e nel breve spazio d'un'ora sconfisse, e dissipò le forze di gran lunga superiori de' medesimi; perlochè Gregorio XV. si trasferì a questa Chiesa processionalmente con tutto il Clero e Popolo, per rendervi al Signore le dovute grazie; come si leg-

legge presso il Ciacconio (*tomo* 4. *col*. 469.). Si vede la suddetta Immagine circondata da molte gioje di gran valore, ed altri ornamenti preziosi, donati da diversi Imperatori Austriaci, e da' varj Principi per grazie e vittorie ottenute; specialmente contro gli Eretici, e Turchi, la memoria delle quali si ravvisa in molte Bandiere in torno al Cornicione della Chiesa; le cui Feste principali sono due, cioè nella Domenica fra l'Ottava della Natività della B. V. M; avendo dedicato un tal giorno all'Augustissimo Nome della medesima Innocenzo XI. per la liberazione di Vienna seguita li 12. Settembre del 1683. sotto il potentissimo Patrocinio del Nome di Gesù e di Maria: la Compagnia di questo Nome in tal giorno visita la detta Chiesa. L'altra solennità cade nella seconda Domenica di Novembre per la commemorazione della celebre Vittoria ottenuta da' Cristiani contro de' Turchi, ed Infedeli all'Isole Cursolari nel mare Jonio alli 7. d'Ottobre del 1571. in tempo di S. Pio V. Celebranvisi ancora con Indulgenza plenaria le Feste di S. Giuseppe Protettore,

e di S. Teresa Fondatrice dell'Ordine; e vi cantano i Frati ogni Sabato a sera la *Salve Regina*; facendo a suo tempo l'Esposizione consueta.

Sono riguardevoli in essa Chiesa le sue nobili Cappelle adorne di stucchi dorati, marmi finissimi, belle Pitture, e Paliotti di stima per le pietre preziose. Il disegno d'essa, e del Convento è di Carlo Maderno, e quello della Facciata è invenzione di Giovan Batista Soria.

Il Quadro della Maddalena penitente nel primo Altare alla destra entrando è opera di Giovan Batista Mercati; il famoso Domenichino dipinse quello della seconda colla B. V. M., e S. Francesco, unitamente coi due collaterali a fresco; la Scoltura di mezzorilievo, che rappresenta l'Assunzione della B. Vergine, sopra l'Altare seguente, è opera di Pompeo Ferrucci Fiorentino, che anche vi scolpì il Ritratto del Cardinal Vidone. La Cappella eretta in onore di S. Giuseppe nella Crociata con disegno di Giovan Batista Contini a spese di Giuseppe Capocaccia Mercante Romano, è considerabile per li suoi ornamen-

menti, ed anche per la ſtatua del Santo, ch'è di Domenico Guidi. Le pitture della Cupola della Chieſa ſono di Gio:Domenico, detto il Cavalier Perugino.

Contiene l'Altar Maggiore un bel Tabernacolo con la ſuddetta Immagine, poſta nel mezzo d'un ornamento d'argento iſtoriato; avendo ne'lati due gran Reliquiarj. Vedeſi nel Coro contiguo; un Quadro di San Paolo fatto dal Gherardo Olandeſe; quello dell'Annunziata, dipinto dal Barocci, fu negli anni paſſati acquiſtato dal Cardinal Silvio Valenti. Nella Sagreſtia copioſa d'argenterie, e ſuppellettili Sagre è un Quadretto della Beatiſſima Vergine dipinto dal Domenichino.

La ſontuoſa Cappella dedicata a Santa Tereſa dall'altra parte è riguardevole tanto per li marmi, quanto per eſſer diſegno del Cavalier Bernini, che vi ſcolpì eccellentemente la Statua della Santa con l'Angelo; fu queſta edificata con grandiſſima ſpeſa dal Cardinal Federico Cornaro Veneto, il cui Ritratto vi fu ſcolpito dallo ſteſſo Bernini; Vi ſono ancora altri cinque ritratti di Cardinali uſciti dalla detta nobil

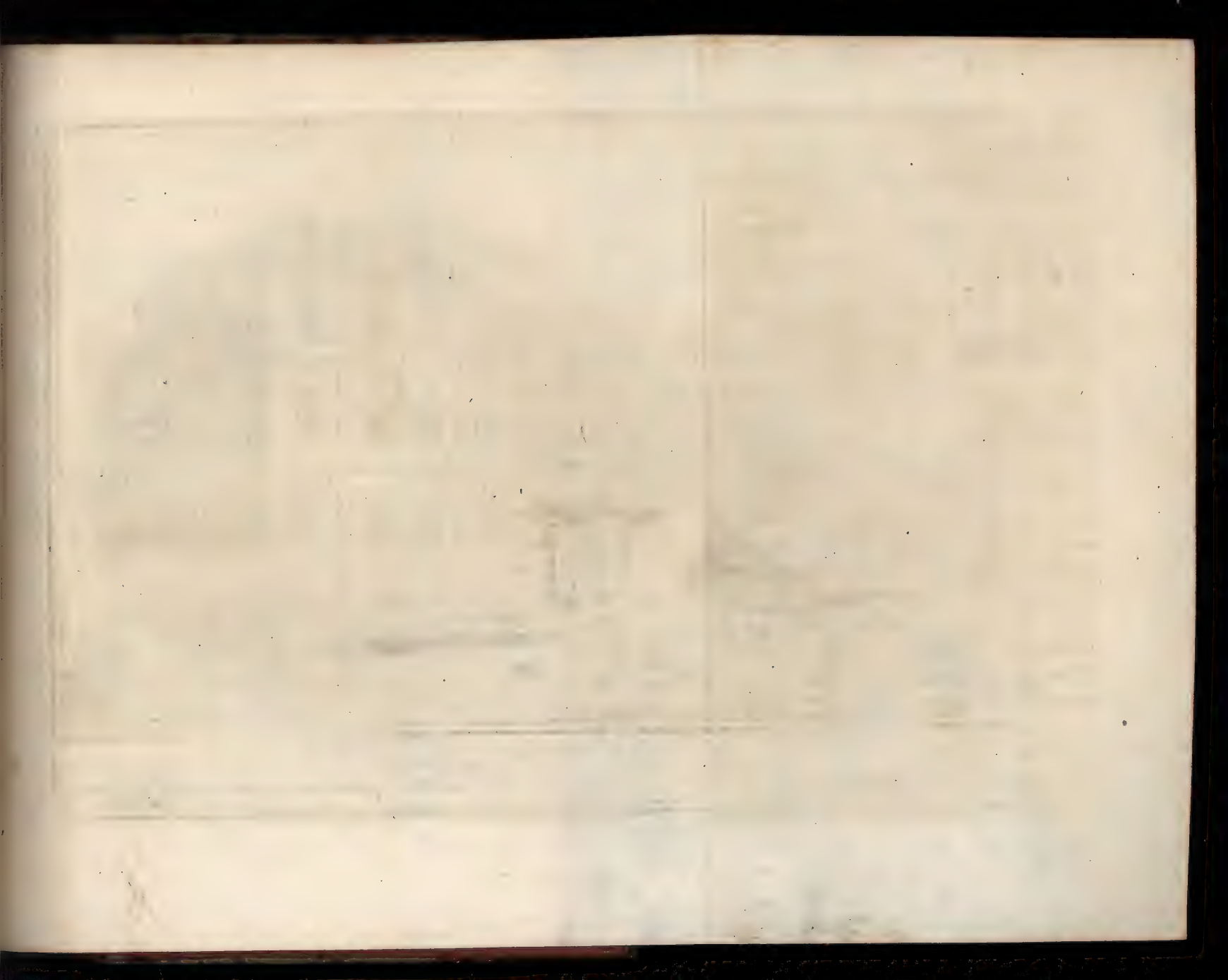
Famiglia; lo Spirito Santo nella Volta, accompagnato da una gloria d'Angeli, fu condotto dall'Abbatini. Il Quadro nella Cappella ſeguente, ricca di pietre prezioſe, è opera del Guercino; il Crocifiſſo ad un lato della medeſima è di Guido Reni, col ritratto incontro, avendo fatte le figure a freſco Giovan Franceſco Bologneſe; l'altra della Famiglia Bevilacqua fu dipinta tutta da M. Niccolai Loreneſe, colle Iſtorie di San Giovanni della Croce Carmelitano. Il Criſto morto con la B. V. Maria e Sant'Andrea, fu dipinto nell' ultima dal Cavalier d'Arpino. Fu ultimamente adornata la medeſima Chieſa tutta d'alabaſtro di Sicilia, con limoſine di alcuni divoti, e vi fu fatto un nuovo pavimento dal Cardinal Sebaſtiano Antonio Tanara, cui Benedetto XIV. col diſegno del Cavalier Fuga, ereſſe un nobil Depoſito, con Buſto ſcolpito da Agoſtino Corſini.

Di Santa SUSANNA, *e ſuo Monaſtero.*

PEr la ſtrada, che dirittamente conduce al Palazzo Pontificio di Monte Ca-

vallo, a man deſtra ſta ſituata la Chieſa, e Monaſtero di Santa Suſanna, che già fu Caſa propria di San Gabinio Padre della Santa Titolare, e fratello del Santo Pontefice Cajo, il quale conſagrò la medeſima nel 290. Leone III. la riſtorò nell' 800, e vi fece traſportare una parte de' Corpi di Santa Felicita, e ſuoi Figliuoli; e Siſto IV. vi fece nel 1470. molti miglioramenti. Il Cardinal Girolamo Ruſticucci Vicario di Clemente VIII. eſſendone Titolare vi fece da' fondamenti la nobil facciata di Travertini con diſegno di Carlo Maderno; aggiunſe alla Chieſa il ſoffitto dorato; adornò le mura di belle pitture, che rappreſentano le iſtorie di Suſanna Ebrea, fatte da Baldaſſar Croce di Bologna, con de' Colonnati, e proſpettive del Padre Matteo Zoccolino Teatino, frammezzate con Statue di ſtucco del Valſoldo; e abbellì con molta ſpeſa la Tribuna, l' Altar Maggiore, e la Confeſſione, la quale occupa un grande ſpazio ſotterraneo, dove ſi cala per due belle ſcale di marmo da chi vuol viſitare i Corpi de' ſuddetti Santi. Camilla Peretti Sorella di Papa Siſto V. ereſſe da' fondamen-

menti la nobilissima Cappella di S. Lorenzo Martire, facendovi trasferire con autorità Pontificia dalla Chiesa di S. Giovanni della Pigna i Corpi de' Santi Genesio ed Eleuterio; l'Altare di essa fu dipinto da Cesare Nebbia d'Orvieto, e le pitture collaterali sono di Giovan Batista Pozzi Milanese. Lasciò in oltre la medesima, che si dotassero ogni anno per la festa della Santa nove Zitelle con cinquanta scudi per ciascuna. Il Magistrato Romano nel detto giorno festivo, che si solennizza nobilmente, fa ivi la solita Offerta.

Il Quadro dell' Altar Maggiore è opera di Tommaso Laureti Siciliano, benchè altri dica di Giacomo Laureti; la Tribuna di Cesare Nebbia; il Coro di Baldassar di Bologna, e di Paris Nogari. Nel Pontificato di Sisto V. ebbero quì principio le Monache, che professano la Regola di San Bernardo Abate, vivono sotto la direzione del Cardinal Protettore, e suoi Deputati, e godono bellissime abitazioni, concesse loro da Paolo V, le quali sono assai comode; hanno altresì un assai nobile, e vago Coro composto di scelto legno di noce,

Palazzo Barberini

Piranesi . F.

ce, da ottimo Artefice intagliato; che certamente si può dire essere uno de' miglio ri, che si truovi dentro de' Monasterj di Monache.

Il loro Giardino è assai delizioso, e d'ampio giro; in una parte del quale sta situata una Cisterna, la cui sponda coll' Architrave, e Pilastri, è tutta di Marmi, fatta con disegno di Michel Angelo Buonarroti; e dal medesimo lavorato; e ciò si asserisce dalle Religiose per trovarsi notato nelle loro scritture esistenti nell'Archivio. Nella Chiesa di questo Monastero v'è presentemente Cura d'anime con Indulgenze infinite per tutto l'anno.

Del Palazzo Barberini *alle Quattro Fontane.*

NOn molto lungi è situato il nobilissimo Palazzo de'Barberini, che assieme co' suoi giardini occupa tutto lo spazio fra la descritta Chiesa, e la via principale delle Quattro Fontane; essendo amplissimo ed isolato. La sua Facciata primaria risponde sulla via chiamata propriamen-

mente *Felice* dal nome Cardinalizio di Sisto V. suo autore. Fu perfezionato in Regia forma con architettura del Cavalier Bernini.

Contiene il suddetto Palazzo due vasti Appartamenti in linea parallela congiunti insieme da un altro, che forma il terzo, e questo era de'Signori Sforza. Vi si sale per due maestose scale, la destra delle quali è fatta a lumaca, e la sinistra, assai più nobile e tirata a dritto filo, si vede ornata con statue, e bassirilievi antichi, essendovi un Leone di pietra mirabilmente scolpito.

L'Appartamento terreno è composto di nove stanze, nella prima della quali si veggono molti Cartoni dipinti da Pietro da Cortona, e dal Romanelli colle istorie della vita di Nostro Signore, e di Costantino il grande. Sonovi ancora due grandi urne di marmo Greco con belli bassirilievi, ed una tavola grandissima di granito tutta intera. Sono nell'Anticamera seguente le statue d'Apollo Azzio, e d'Agrippina; una Testa dell' Imperador Caracalla; l' effigie d' una maschera usata dagli antichi nelle Commedie, i quali simulacri sono tutti di statu-

ſtatura Giganteſca; un Idolo della Salute col ſerpente avviticchiato; alcuni SS. Apoſtoli del Cortona, e del Maratta; la Cena del Signore del Doſſi da Ferrara; il Sagrifizio di Diana del ſuddetto Cortona; un Criſto morto fra molti Angeli di Giacinto Brandi; un gruppo di tre Putti, che dormono; un Baſſorilievo d' una Caccia antica; due Angeli moderni, ed un Seneca in marmo; tre Idoli Egizj, cioè Iſide in granito, il Sole in paragone, e l'Abbondanza in metallo; il Ritratto di Cecilia Farneſe fatto da Scipione Gaetano; e quattro Baccanali antichi, che vengono dalla Scuola di Raffaele.

Nell' altra ſtanza ſono l' Erodiade di Leonardo da Vinci, e le Virtù di Franceſco Romanelli, con altri ritratti, e pitture diverſe; ed in oltre un baſſorilievo, in cui è ſcolpito un antico Funerale. Nell'ultima ſtanza è il famoſiſſimo Fauno che dorme, ſtatua la più ſingolare di tutte le altre; un Giovane ſedente ſopra un antico Bagno, o ſia Urna d' alabaſtro orientale, opera di gran valore; e uno Schiavo, che mangia un braccio umano, con molti baſſirilievi.

Nel-

Nella prima ſtanza a deſtra ſono le ſtatue di Marc'Aurelio, di Diana Efeſia, e della Dea Iſide: alcune Teſte di Satiri, maggiori del naturale: i Quadri dell'Angelo, e di Giacob del Caravaggio: ed il Quadro de' tre Tempi, paſſato, preſente, e futuro, di Monſieur Weth.

Nella ſeconda una belliſſima ſtatua di Venere; un Bacco giacente ſopra un Sepolcro antico: la Maddalena tanto rinnomata di Guido Reni: il S. Franceſco, e la Povertà d'Andrea Sacchi; ed il Santo Stefano del Caracci.

Nella terza un Criſto morto del detto Caracci: un altro del Barocci: una Madonna del Maratta: un Ritratto di Cola di Rienzo: la ſtatua in bronzo dell'Imperador Settimio Severo: il celebre Narciſo in marmo: un buſto della Conteſſa Matilde: diverſi baſſirilievi rappreſentanti alcuni Duchi di Milano; ed alquanti buſti de' Cardinali Antonio, e Franceſco, e del Principe Don Taddeo Barberini, ſcolpiti da Lorenzo Ottone Romano.

Nella quarta un modello a freſco del famoſo Ciclope d'Annibal Caracci, dipinto

nel

nel Palazzo Farneſe: un frammento di Muſaico rappreſentante Europa, preſo dall'antico Tempio della Fortuna Preneſtina : un Bambino a freſco di Guido Reni : un Ritratto d' Urbano VIII. formato di terra col ſolo ajuto del tatto da Giovanni da Gambaſi il Cieco.

Nell'ultima diverſi Ritratti di Tiziano, e del Padovanino, oltre quello di Raffaello, che ſi crede colorito da lui medeſimo, e l' altro del ſopradetto Cardinal Antonio dipinto da Andrea Sacchi : una Madonna ſtimata dello ſteſſo Raffaele; e le ſtatuette antiche delle tre Grazie, con altre curioſità.

La vaſtiſſima Sala vedeſi ornata di molti Cartoni d'Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra'quali è una copia del Quadro della Trasfigurazione di Raffaele in S. Pietro Montorio, fatta a maraviglia da Carlo Napolitano. La Volta poi di detta Sala è tutta dipinta dal ſuddetto Pietro da Cortona mirabilmente.

Nell'Anticamera ſeguente veggonſi tre gran Quadri, con diſegno del Romanelli, l' uno de'quali rappreſenta il Convito degli Dei, l'altro un Baccanale coll' iſtoria favo-

loſa

losa d'Arianna, e Bacco: e il terzo la Battaglia di Costantino contro Massenzio, copiata dal suddetto Carlo Napolitano, sull' Originale di Giulio Romano, cheè nel Palazzo di San Pietro. Sonovi in oltre due famosi Busti di Mario, e Silla, ed una Testa bellissima di Giove.

Nella prima Camera a mano destra veggonsi due Busti di giallo antico; una Testa assai rara d'Alessandro Magno, e un' altra d'Antigono. Nella susseguente, le Teste d'Adriano, e di Settimio Severo di metallo; e l'effigie d'Urbano VIII. d'Andrea Sacchi. Nella terza un bellissimo Quadro della Beata Vergine del Tiziano; una Diana Cacciatrice, il cui corpo è d'Agata Orientale; e una statuetta antica di Diana Efesia.

Nella prima stanza dell' Appartamento verso il Giardino, veggonsi il San Sebastiano del Cavalier Lanfranchi: il Lot con le figliuole d'Andrea Sacchi: un Sagrificio di Pietro da Cortona: due Apostoli di Carlo Maratta; e una Madonna di Pietro Perugino.

Nelle altro Camere un Quadro insigne, che

che rappresenta Noè nella Vigna, dipinto dal suddetto Sacchi; due belle Teste, una di Giulio Cesare in pietra Egizia, e l'altra di Scipione Africano in giallo antico; un Busto d'Urbano VIII. in porfido côlla Testa di bronzo, fatto con disegno del Bernini; e una Erodiade di Tiziano. Nell'ultima stanza una bella Fonte di metallo, con una Venere sopra, alcuni Busti antichi di Nerone, di Settimio Severo, e d'altri Cesari; una statua d'una Cacciatrice; una Madonna del Guercino: un Ritratto grande del Cardinal Antonio dipinto dal Maratta; e due Scarabattoli pieni di rarissime curiosità.

In altre due vicine anticamere si osservano ancora altri Quadri insigni d'Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, ed' altri celebri Professori. Il medesimo Sacchi dipinse a fresco la bellissima Cappella, come anche la volta dell'Anticamera susseguente.

Scendendo all'altro Appartamento, nella prima stanza dipinta a boschereccio con pavimento di majolica, si vede una vaga Fonte, che fa varj giuochi d'acqua. Nella

ſeconda due Veneri, una di Tiziano, e l' altra di Paolo Veroneſe, e una Sonatrice d'Arpa del Lanfranchi. Nella terza il Ritratto dell' Amica di Raffaele, dipinto da lui medeſimo: due Quadri di Claudio Veroneſe: un Bambino con San Gio: Batiſta del Maratta: una Lucrezia Romana del Romanelli. Nella quarta una Sonatrice di Liuto, e alcuni Giuocatori di Carte, dipinti dal Caravaggio; e alcune Teſte del Parmigianino. Nella quinta la Decollazione di San Gio: Batiſta, dipinta da Giovanni Bellino: la Pietà del Barocci: la Maddalena di Tiziano; e una Teſta antica di Scipione Affricano. Nella ſeſta il Batteſimo del Signore dipinto dal Sacchi; un Sant' Andrea Corſini di Guido Reni; una S. Roſalia del Maratta. Nella ſettima l'altra famoſa Maddalena di Guido, la Samaritana del Caracci, una Madonna ſtimatiſſima di Raffaele, e tre ſtatue, cioè un Sileno, un Fauno, ed una Venere. Nell' ottava il Germanico di Niccolò Puſſino; e molte curioſità tanto in queſta, che in altre ſtanze.

Fra le ſtatue nominate ſono di ſcoltura gre-

greca l'Endimione, la Giunone mezzo colossale, il tronco d'un Fauno dormiente, due candelabri scolpiti a meraviglia, la statua di Sileno, e la maggiore del naturale di Settimio Severo di metallo. Tra i Quadri nominati più celebri sono la Testa di San Francesco, e la Maddalena di Guido Reni, la Giuditta di Leonardo da Vinci, il S. Bastiano del Domenichino, il Germanico di Niccolò Pussino, i Giuocatori del Caravaggio, la Madonna di Giovanni Miele, la mezza figura della Maddalena, Sant' Andrea Corsini di Guido Reni, il Salvatore battezzato nel Giordano d'Andrea Sacchi, e la divina Sapienza dipinta a fresco in una Volta dell' istesso, Santa Rosalia del Maratta, una Madonna e il ritratto dell' amica di Raffaello, e altro copiato da Giulio Romano; Due ritratti dell' Amata dal Guercino, e dello stesso il Sagrifizio d'Isacco; Il Ritratto della Moglie e figli di Paolo Veronese, dipinto da lui medesimo. Tralascio poi di parlare de'belli arazzi, rappresentanti la Vita della Madonna, e i fatti più celebri d' Urbano VIII.

Questo Palazzo ha il Portico con quattro

 ordi-

ordini di ſcale di travertino; e vi ſi vede giacente al ſuolo un grande Obeliſco di granito con geroglifici, ritrovato avanti all' Anfiteatro Caſtrenſe vicino a Santa Croce in Geruſalemme. Delle ſcale, che conducono negli appartamenti, una è fatta a lumaca, dicono dal Borromino, con Colonne, ed è più comoda, e più alta di quelle che ſi veggono altrove. Conducono queſte a quattro comodi appartamenti, e mezzanini.

Nella ſommità del Palazzo è collocata una copioſa, e ſingolariſſima Libreria, ſtabilitavi dal Cardinal Franceſco Vicecancelliere, nella quale, oltre il numero di circa 60 mila Libri ſtampati, ſi conſervano molte migliaja di Manoſcritti ſtimabiliſſimi. Unito alla Libreria è un Gabinetto pieno di Camei, intagli, metalli, e pietre prezioſe, con una gran ſerie di medaglie di bronzo, argento, ed oro, fralle quali un medaglione d'oro di Gallieno del peſo di 15. zecchini, col roverſcio di Marte Gradivo, e molte ſtatuette, ed altre ſcolture: fra le altri è rariſſimo un Bacco in marmo. V' è nel Muſeo una bilancia antica per peſi groſſi, un chiodo di metallo del Portico d'Agrippina,

Des. et Grav. par. J. L. Le Geay. Archit.

Palazzo Pontificio à Monte Cavallo

piña, un elmo di metallo col nome del Soldato, un' iſcrizione parimente in metallo antichiſſima, che tratta della pace fra i Tiburtini, e i Romani. Si vede inoltre un vaſo, che dicono d'Agata orientale, trovato nel ſepolcro creduto d'Aleſſandro Severo, e di Giulia Mammea, che non è altro, che ſmalto, o paſta, e rappreſenta l'apoteoſi d'Aleſſandro Magno.

Fuori del Palazzo verſo le 4. Fontane ſi vede l'artificioſo Ponte coſtruito con architettura del Bernini in guiſa, che ſembra ſia per rovinare. Si gode dal ſito della Fontana una proſpettiva ſingolare, terminata da una bella ſtatua d'Apollo, poſta nell' eſtrema parte del Giardino, molto delizioſo per l'amenità del ſito, de'paſſeggi, e delle fonti adornate con belle ſtatue.

Palazzo Pontificio *di Monte Cavallo nel Quirinale.*

SErvì per molti ſecoli d' abitazione ai Romani Pontefici il Palazzo Vaticano antico, dopo che laſciarono il Lateranenſe, ridotto in iſtato rovinoſo; ma riuſcendo

il Vaticano per la propria qualità del sito basso, ed umido, e poco salubre nei calori estivi, fu perciò cominciata sotto il Pontefice Paolo III. una particolare abitazione per comodo maggiore de' medesimi supremi Principi della Romana Chiesa in questo luogo più elevato del Monte Quirinale, che domina la maggior parte della Città, con una vista nobilissima delle Fabbriche principali, e delle prossime Colline, che sono all'intorno.

Cangiò di poi l'abitazione accennata in un Palazzo assai nobile Gregorio XIII, avendo ottenuto il sito allora disabitato dal Cardinal d'Este, che vi possedeva un vago giardino; il che volle effettuare l'accennato Pontefice, affinchè i suoi Successori potessero venire a godervi il beneficio salutifero dell'aria perfettissima.

Flaminio Ponzio Lombardo fu il primo Architetto di questo Edificio; il quale fu poi continuato da Ottavio Mascherino, secondo il cui pensiero fu edificata la scala a lumaca, l'appartamento nobile, il Portico, e la Galleria, dove sta l'Orologio; proseguito da Sisto V., e da Clemente VIII. con

con pensiere di Domenico Fontana; e perfezionato da Paolo V. coll'aggiunta d'una gran Sala, Stanze, e nobilissima Cappella, essendone stato Carlo Maderno l'Architetto. Indi lo ridusse in isola Urbano VIII, circondando il giardino di mura; ed Alessandro VII. coll'intelligenza del Cavalier Bernini v'aggiunse comodi appartamenti per la Famiglia Pontificia continuati, da altri Pontefici; ed in specie da Innocenzo XIII, e da Clemente XII; che nobilmente terminò il nuovo braccio degli suddetti Appartamenti, coll'assistenza del Cavalier Ferdinando Fuga; che ne fu l'Architetto.

Entrando per la porta principale del detto Palazzo, che corrisponde nella Piazza, si vede questa ornata da due Colonne di marmo d'ordine Jonico, che sostengono una Loggia di travertini, destinata per le pubbliche Benedizioni, e architettata dal Cavalier Lorenzo Bernini. Le Statue de' Santi Pietro e Paolo ivi poste furono scolpite da Stefano Maderno, e da Guglielmo Bertolot; la superiore della B. Vergine Maria col Bambino, fu intagliata da Pompeo Ferrucci.

Passandosi nel gran Cortile, tutto circondato da Portici, la cui lunghezza è di passi 150, si vede in esso un nobile Oriuolo con una Immagine della B. Vergine, lavorata a mosaico da Giuseppe Conti, con disegno di Carlo Maratta. Contiguo al detto Cortile è un bellissimo Giardino, che ha di giro circa un miglio; e sono in esso Viali, Passeggi, Prospettive, Fontane, scherzi d'acque, e tutto ciò che può desiderarsi d'amenità, e di magnificenza. Evvi ancora un Gabinetto ornato di mosaici, che chiamasi il Monte Parnaso; e un altro Monticello, sul quale siedono Apollo, e le nove Muse co' loro istrumenti musicali, che ricevono il suono dagli artifiziosi giuochi dell'acque. V'è altresì una Cappelletta dipinta da Giovanni Odazj, che v'espresse a fresco la B. Vergine, S. Domenico, S. Filippo, ed altri Santi per ordine di Benedetto XIII. di santa memoria; Ed un Palazzino di ritiro, chiamato comunemente all'Inglese Cafeaus, fatto costruire da Benedetto XIV. col disegno del Fuga. E' ripartito in tre stanze, ed a quella di mezzo, che dà l' ingresso alle due laterali, s'ascende per una

una ſpazioſa ſcala. Su 'l cornicione v'è quantità di Buſti di marmo bianco. La ſtanza, che guarda l'Oriente, è più nobile, e più ornata, eſſendovi grotteſchi lavorati dal Cocciolini, ſtucchi meſſi a oro, porcellane antiche, e due Quadri dipinti da Franceſco Van-Blomen Fiamingo, detto Orizonte, oltre ai quattro ovati, e la volta, opere di Pompeo Battoni Luccheſe. Nell' altra ſtanza, che guarda Ponente, Agoſtino Maſucci vi dipinſe gli Ovati, e la Volta: e Pietro Paolo Pannini le due grandi Proſpettive.

Si aſcende la magnifica Scala, che dalla parte ſiniſtra conduce agli Appartamenti Pontificj, e dalla deſtra alla nobiliſſima Sala Paolina, riccamente ornata d'un Soffitto intagliato, e d'un pavimento di ſtimatiſſime pietre miſchie. Dipinſero nel fregio della medeſima diverſe Iſtorie del Vecchio Teſtamento i primi pennelli del XVI. Secolo. La parte verſo la Cappella, e l'altra incontro, furono dipinte dal Cavalier Lanfranchi; gli altri due lati verſo la porta, e verſo le fineſtre, da Carlo Veneziano. Il Baſſorilievo di marmo, in cui ſi vede Noſtro Signo-

Signore, che lava i piedi agli Apostoli, è lavoro insigne di Taddeo Landini Fiorentino. I Cartoni, che sono nella detta Sala Paolina detta anche Regia; sono disegni, che fece il Maratta per li Mosaici di S. Pietro. La detta Cappella è ampia, e magnifica; e la sua volta fu ornata di stucchi dorati con disegno dell'Algardi, e d'altri celebri Virtuosi, con un pavimento di marmo vario; e Coro per Musici assai riguardevole.

Nell'Appartamento contiguo sono molte Camere, e Fregi, alcuni de' quali furono dipinti da Pasquale Cati da Jesi; eccettuata la piccola stanza verso la Loggia; che fu dipinta da Annibal Caracci.

Nelle Stanze i SS. Pietro e Paolo stanti sono di Raffaele, terminati da Fra Bastian del Piombo; il Davidde del Guercino; la Beata Vergine, e San Giuseppe col Bambino, del Vandich; i quattro Quadri istoriati, d'Andrea Sacchi.

Appresso è una nobile Galleria con buone pitture rappresentanti molte Istorie sagre, fatte per ordine d'Alessandro VII, ed ornata con vago soffitto intagliato. Nell' Ovato della prima finestra a mano dritta Gio-

Giovan Francesco Bolognese vi dipinse il Roveto ardente; e nello spazio tra le finestre Giovanni Miele espresse il passaggio degli Ebrei per il Mare Rosso. Il medesimo Giovan Francesco Bolognese fece nell' altro Ovato della finestra la Terra di Promissione; e l'altra Istoria del passaggio suddetto fu colorita da Guglielmo Cortesi, detto il Borgognone. Il Gedeone, che dal Vello d' una Capra cava la rugiada, fu dipinto nell' Ovato della terza finestra da Salvator Rosa; il David col Gigante Golia nel sito seguente è pittura di Lazzaro Baldi. Nel terzo Ovato dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone; e l' istoria del Re Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l' Annunciazione nell' ultimo Ovato. Nella facciata, che termina la Galleria, la Natività di Nostro Signore fu dipinta da Carlo Maratta. Nell' Ovato su la prima finestra dall' altra parte, Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell' Uomo; e nel primo intervallo fra le due finestre Giovann' Angelo Canini vi colorì il Discacciamento d' Adamo e d' Eva dal Paradiso Terrestre. Il Sagrificio d' Abe-

le nell' Ovato della seconda finestra è del suddetto Scor; e l'Arca di Noè nello spazio seguente è di Paolo Scor, fratello d'Egidio; il quale dipinse ancora il Diluvio nell' altro Ovato; e il Sagrificio d'Abramo nell' intervallo è pittura del suddetto Canini. Isacco e l'Angelo su la seguente finestra, sono del suddetto Giovan Francesco Bolognese; e Giacobbe, ed Esau nell' ultimo spazio, di Fabrizio Chiari Romano; e, finalmente il San Giuseppe nell'Ovato ultimo è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte donde s'entra nella Galleria, Francesco Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi Fratelli. Le figure, ed ornamenti di chiaroscuro, che uniscono tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi; le Prospettive poi e Colonne, de' suddetti Fratelli Scor; adesso è il tutto ornato di preziosi vasi di porcellana, stufe, e tavolini di marmo bellissimi.

Negl'Appartamenti sotto l' Oriuolo vedesi una piccola Galleria, ornata da Urbano VIII. co'disegni delle sue Fabbriche, accompagnati da belle Vedute, e Paesi con pensieri del Bolognese suddetto, che dipinse

pinſe ancora l'altra Galleria minore contigua inſieme con Agoſtino Taſſi.

Gl'Appartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di ſtanze con ſoffitti dorati e fregi del Cavalier d'Arpino, che dipinſe altresì in una Cappella ivi eſiſtente diverſe iſtorie di San Gregorio Magno. Sono nelle dette Stanze molte pitture a freſco nelle muraglie, e ad olio ne'Quadri aſſai buone, e ſtimate, come il San Giovanni Batiſta di Raffaelle, che era del Collegio de' Maroniti, e due Quadri del Zuccheri, che erano in Santa Maria Maggiore; La B.V. di Carlo Maratta fatta a Moſaico ſotto l' Orologio, e l' Ecce Homo dell'Albano; ed altri.

Nell' altro Appartamento, che riſponde ſul Giardino dalla parte di Levante, vedeſi una Cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni, il quale fece anche nell'Altare il Quadro della Santiſſima Nunziata; e tutte l'altre pitture ſono lavori belliſſimi dell' Albani. Nella Volta della gran Sala, dove ſi tiene il Conciſtoro pubblico, e dove termina il giro vaſtiſſimo del Palazzo, vedrete una perfetta proſpettiva d'Agoſtino Taſſi, e diverſe Virtù colorite da

Orazio

Orazio Gentileſchi, ed inoltre molti Cartoni d' Iſtorie ſagre, fatti da Andrea Sacchi, da Pietro da Cortona, e da Ciro Ferri per modelli delle Cupole inferiori della Baſilica Vaticana, e trasportativi dal portico ſuperiore di quella per ordine d'Innocenzo XII.

Il Giardino, come ſi diſſe, è delizioſo, formando un miglio di circuito; Urbano VIII. lo fece da ogni parte circondare di muraglie altiſſime, fabbricate a guiſa di baloardi; il Pontefice Benedetto XIV fece a' piedi delle ſuddette muraglie rifare una commoda ſtrada, che conduce dalle Quattro Fontane fino al principio della ſalita della Panetteria, terminando in un comodo Lavatojo pubblico con abbondante Acqua. E' copioſo il Giardino di vaghi compartimenti, riguardevoli per la rarità de' fiori, ed ancora abbondantiſſimo d' agrumi ſingolari: ſonovi ombroſi paſſeggi, e viali ampliſſimi, terminati da nobili proſpettive, e varie fontane; fra le quali quella di porfido circolare è ſtupenda; e i due Nani Egizj, o Etiopi: le ſtatue ſingolari ſono una Matrona ſedente, che allatta, e l'Adriano nudo dentro il Boſco, con clamide, che par Pianeta.

Tor-

Tornandosi indietro alla Scala Regia del Palazzo v'è una bellissima pittura antica di Melozio, che fu il primo a fare il Sotto in su. Questa pittura era nella Chiesa demolita de' SS. Apostoli, ed ha di sotto un' iscrizione, che spiega tutto ciò.

Sulla Piazza, come si è di sopra detto, si vedono due bellissimi Cavalli di marmo, con due giovani, che mostrano regerli, credute opere di Fidia, e Prassitele. Costantino Magno le collocò nelle sue Terme Quirinali; donde Sisto V. le trasportò nel sito presente, avendole fatte ristorare, e porre quivi colla direzione del Fontana; acciò rendessero ornamento, e prospettiva insieme al Palazzo, ed alla strada Pia, ed è derivato da' medesimi il nome del Palazzo, detto oggidì di Monte Cavallo.

Confermavano questo comun' errore le antiche iscrizioni seguenti scolpite nelle loro basi, cioè sotto al Cavallo creduto di Fidia:

Phidias nobilis Sculptor, ad artificii praestantiam Declarandam, Alexandri Bucephalum domantis Effigiem e marmore expressit.

Nel-

Nella stessa base leggesi ancora un' altra di Sisto.

SIXTUS V. PONT. MAX.
SIGNA ALEXANDRI MAGNI CELEBRISQUE
EJUS BUCEPHALI
EX ANTIQUITATIS TESTIMONIO PHIDIÆ
ET PRAXITELIS
ÆMULATIONE HOC MARMORE AD VIVAM
EFFIGIEM EXPRESSA
A FL. CONSTANTINO MAX. E GRÆCIA
ADVECTA
SUISQUE IN THERMIS IN HOC QUIRINALI
MONTE COLLOCATA
TEMPORIS VI DEFORMATA LACERAQUE
AD EJUSDEM IMPERATORIS MEMORIAM
URBISQUE DECOREM
IN PRISTINAM FORMAM RESTITUTA
HIC REPONI JUSSIT
AN. MDLXXXIX. PONT. IV.

Sotto all' altro creduto di Prassitele.

Praxiteles Sculptor ad Phidiæ æmulationem, sui monumenta ingenii posteris relinquere cupiens, ejusdem Alexandri Bucephalique signa felici contentione perfecit.

Ora

Ora però vi si leggono queste sole parole:

OPUS PHIDIÆ.

OPUS PRAXITELIS.

E vi resta da un lato la seguente memoria:

SIXTUS V. PONT. MAX.
COLOSSEA HÆC SIGNA TEMPORIS
VI DEFORMATA
RESTITUIT
VETERIBUSQUE REPOSITIS INSCRIPTIONIBUS
E PROXIMIS CONSTANTINIANIS THERMIS
IN QUIRINALEM AREAM TRANSTULIT
AN. SAL. MDLXXXIX. PONTIF. IV.

Urbano Ottavo per ampliare la suddetta Piazza fece diroccare alcune vestigia d' un antico Tempio creduto del Sole, o della Salute, ch' era poco lontano dalle suddette statue, fra le quali è una bella fonte; abbattute poi del tutto da Innocenzo XIII. per la nuova Fabbrica inalzata per servizio del-

le Stalle Pontificie con disegno di Alessandro Specchi.

Scendendosi indi verso il piano della Città per la strada renduta agevole da Paolo V., e poco diversa dall'antico Clivio della Salute, si vede à destra il gran braccio del Pontificio Palazzo per l'Eminentissimo Prouditore, Monsignor Maestro di Camera, ed altri Palatini, fatto costruire da' fondamenti, perchè il vecchio minacciava rovina, con gran magnificenza dal Regnante Sommo Pontefice Clemente XIII. Questo termina nel Palazzino della Dateria. A sinistra poi sono altre abitazioni per la detta Famiglia Pontificia fattevi da Urbano VIII. ove prima era il Convento de' PP. Cappuccini; la Chiesa de' quali di S. Croce è oggi della Nazione Lucchese. Nel mezzo di questa strada è il Palazzo della Dateria, trasferitavi dallo stesso Pontefice; essendovi incontro le nuove abitazioni per la Famiglia di Palazzo, dove Urbano VIII. aveva posta la Segreteria de' Brevi, nel sito dell' accennato Convento de' PP. Cappuccini.

Di

Di Santa CROCE *e San* BONAVENTURA *de' Lucchesi*.

QUesta Chiesa, già dedicata al gran S. Niccolò di Bari, detta de' *Forbitaribus, & in Porcilibus*, fu nell'Anno santo del 1575. rifabbricata in onore di San Bonaventura Cardinale, con un Convento per li Frati Cappuccini. Essendo poi stati trasferiti questi Padri nel nuovo Convento a Capo le case, conforme si è detto, fu conceduta, con alcune abitazioni annesse, dallo stesso Pontefice Urbano alla Nazione Lucchese, che la dedicò al Santissimo Crocifisso di Lucca, ed al medesimo San Bonaventura, conforme si legge nella Memoria posta sopra la porta interiore.

La suddetta Nazione ristorò la medesima quasi del tutto a pro prie spese; avendola renduta molto vaga mediante la nuova Facciata, ed un nobile soffitto con diversi ornamenti di stucchi dorati, e nuove pitture fatte da Giovanni Coli, e da Filippo Gerardi ambdue di Lucca. La Cappella della Beata Zita fu dipinta da Lazzaro Baldi,

e quella della Preſentazione di Maria Vergine, da Pietro Teſta: preſentemente il Quadro è ſtato mutato. Nella Cappella della Concezione, il Quadro dell'Altare è di Biagio Puccini, il San Frediano a deſtra di Franceſco del Tintore, il San Lorenzo Giuſtiniano a ſiniſtra di Domenico Maria Muratori.

PALAZZO *del Signor Conteſtabile* COLONNA.

SEgue il Palazzo del Signor Conteſtabile Colonna, fabbricato nell' eſtrema parte del Monte Quirinale da Martino V, ed abitato da Giulio II. Ha un amplo Cortile, ed è aſſai riguardevole per li molti Appartamenti, che dentro di ſe contiene. Il Loggiato colle due Gallerie, che riguardano la piazza de' SS. Apoſtoli, fu fatto d'ordine di D. Fabrizio Colonna con diſegno di Niccolò Michetti. Eſſendo ignobile la parte corriſpondente al Cortile, e il didietro verſo la ſtrada della Pilotta, il Cardinal Girolamo Colonna Camarlingo di Santa Chieſa fece erigere una maeſtoſa facciata, rifar la ſcala, riſtorar tutto l' interno, e adornare

nare l' intero braccio del Palazzo, ch'è verſo la Pilotta, coſtruendovi due nuovi Ponti dall' appartamento al Giardino, che fu parimente ornato di nuove proſpettive, e arricchito d' antiche Statue, e Buſti. Ereſſevi altresì una nuova Galleria ripartita in due ſpazj bislunghi, e un ovato nel mezzo, e l'ornò di marmi prezioſi, e di Colonne. Il tutto fu eſeguito con diſegno e Architettura di Paolo Poſi.

Nell' Appartamento ſul pian terreno, dipinto dal Puſſino, Stanchi, Tempeſta, e da altri, s' oſſervano molte Statue, Buſti, e baſſirilievi antichi, fra' quali la Deificazione d' Omero; alcune Veneri degne di particolare ammirazione; le ſtatue di Flora, di Germanico, di Druſo, e di D. Marcantonio Colonna famoſo Guerriero. Sonovi ancora molti Quadri del detto Puſſino, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Roſa: e una Camera dipinta a guiſa di Romitorio da Pietro Paolo Scor. Per le Scale ſi vede una bella ſtatua d' un Re Barbaro, un Buſto d'Aleſſandro Magno, e una Teſta di Meduſa in porfido. La gran Sala dipinta nella Volta dal Lanfranchi è

circondata con buoni Ritratti d'Uomini illustri della Casa Colonna; e la prossima Galleria contiene diverse pitture, che mostrano molte Città, e luoghi del Mondo.

Nell'Appartamento nobile si vede quanto si può vedere di magnifico. Vi sono sei Quadri del Brugoli, un Cristo in età giovanile di Raffaelle, una Madonna di Tiziano, ed altre opere insigni. Nella Camera degli Specchi dipinta da Mario de' Fiori; sono due Studioli mirabili, e molti Camèi antichi. La Galleria, che è una delle maraviglie di Roma, fu principiata con architettura d'Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella sua Volta vi fu dipinta da pittori Lucchesi la Guerra di Lepanto; in cui fu Generalissimo il suddetto D. Marcantonio. E'questa Galleria lunga palmi 328., e larga palmi 50, e più ha le muraglie abbellite con stucchi messi ad oro; viene adornata da molti Quadri singolari: e termina nel vago Giardino domestico incontro ad essa, che si distende fino al Quirinale, e vi si passa per quattro ponti di pietra, due de' quali innalzati sopra la pubblica strada, con permissione d'In-

d'Innocenzo XII. dal Signor Conteſtabile D. Filippo Colonna, e gli altri due dal ſopramentovato Cardinal Girolamo.

Nel Giardino vedeſi la ſtatua di D. Marcantonio Colonna; Un frammento di marmo, rappreſentante la Nave, e la figura di Cibele. I reſidui delle Terme di Coſtantino, dove furono ritrovate le due ſtatue di Coſtantino, e di Coſtante, che ſono alla ſalita del Campidoglio, e i due Cavalli di Monte Cavallo. Tra le ſtatue della cordonata ve n' è una con la bulla in petto. Il gran pezzo di marmo che è ivi, è lungo palmi 18, largo palmi 17, e groſſo palmi 16; dalla ſcorniciatura, e figura ſi vede eſſere ſervito d'angolo di grand' Edificio. Quì ancora è un pezzo di fregio ſcolpito con feſtoni, la cui groſſezza non può ſaperſi per eſſere tagliato.

Ritornando nell'ultima Camera dell' Appartamento a deſtra, tra le pitture è il Ganimede di Tiziano, l'Attilio Regolo di Salvator Roſa; Due ſtudioli uno di ebano, e l'altro di avorio; Due Colonne di Verde antico, due di giallo; Varie tavole di bianco e nero, d' alabaſtri agatati e fioriti. Tra

le Statue, è ottima la Flora. Due colonne impellicciate di giallo; e nell' ultima è dipinto il Trionfo d' Ercole. I Quadri della Galleria sono l'Ecce Homo, e l'Europa dell'Albano; Adamo, ed Eva del Domenichino; una Venere d'Andrea Sacchi; il Sagrificio di Giulio Cesare, il Giuseppe Ebreo, e una figura di donna, del Maratta; la Madonna, che va in Egitto, di Guido; la B. Vergine addolorata, del Guercino; due di Salvator Rosa; la Peste, e un altro, di Niccolò Pussino; un gran Quadro d'Altare di Raffaelle; una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un San Francesco di Tiziano; la Pietà dell'Albano; e molte pitture del Rubens. Bella è la Galleria piccola composta di carte geografiche, le cui Prospettive sono del Viviani, i Paesi del Mola, e di Gasparo Pussino.

Della Chiesa de' SS. APOSTOLI.

CONtigua al suddetto Palazzo è situata la Chiesa de' Santi Apostoli, che si numera fra le Chiese edificate dal Gran Costantino in Roma. Pelagio I. e Giovanni III. Som-

Sommi Pontefici la riſtorarono, ed eſſendo da principio Collegiata, col corſo del tempo mancato il Capitolo, fu conceduta da Pio II. ai PP. Conventuali. Viene decorata dagl' Autori Eccleſiaſtici col nome di Baſilica, tanto per l'antichità, quanto per le Sagre Reliquie, che poſſiede, eſſendo celebre ſin dal tempo di San Gregorio Magno, che vi recitò due Omelie, e le concedè molte Stazioni. E'Chieſa parrocchiale, col Fonte; e gode ab antiquo il Titolo di Cardinal Prete. Martino V. la riedificò da' fondamenti. Siſto IV. dell'Ordine Conventuale vi rifece la Tribuna. Giulio II. ſuo Nipote, mentr' era Cardinale, fece in eſſa molti miglioramenti, aggiungendole il portico eſteriore. Siſto V. ingrandì l'annoſſo Convento, adornandolo con alcune Fontane, e vi fondò un Collegio di dodici Religioſi ſtudenti, che ora ſono venti, col loro Regente, che n'è Rettore, chiamato di San Bonaventura, al quale conceſſe molti Privilegj, e buone Entrate. Il Cardinal Brancato, detto di Laurìa, dell'iſteſs' Ordine, ſepolto in queſta Chieſa, adornò la Facciata colle ſtatue di Noſtro Signore, e de'

de' XII. Apostoli scolpite in Travertino, e con cancellate di ferro. Minacciando il suddetto Tempio rovina, fu rifabbricato di nuovo con maggior magnificenza, e nobile architettura dal Cavalier Francesco Fontana Romano nel 1702, ai 27. di Febbrajo; del quale anno Clemente XI. vi gettò la prima pietra con alcune Medaglie d'argento, e d'oro; nelle quali leggevasi questa memoria:

CLEMENS PAPA XI. PONT. MAX.
PRIMARIUM LAPIDEM NOVÆ
BASILICÆ SANCTORUM
XII. APOSTOLORUM POSUIT.
DIE XXVII. FEBRUARII
ANNO MDCCII. PONT. II.

Rappresentavano l'accennate Medaglie nel dritto l'effigie del Pontefice, col motto:

AUXILIUM MEUM A DOMINO.

E nel rovescio la pianta della nuova Basilica, colle parole:

NO-

NOVA BASILICA SS. XII. APOSTOLORUM URBIS.

Resta questa Basilica divisa in tre ampie navi; la maggiore delle quali è lunga palmi 380., e larga palmi 80, adornata da tre gran Cappelle per ciascuna parte, e similmente da grossi pilastri d' ordine Corintio, e co'loro cornicioni, ricchi di mensole, ed altri lavori, sopra de' quali è imposto il Voltone, fregiato di belli riquadramenti, e fasce, nel cui mezzo Giovanni Batista Gaulli, detto il Baciccio, rappresentò il Trionfo della Religione Francescana. Il Quadro dell'Altar Maggiore (consagrato colla Chiesa da Benedetto XIII. nel 1724.) ad olio sul muro è di Domenico Maria Muratori, e la Tribuna di Giovanni Odazj. Nella Cappella de'Principi Colonnesi dalla parte del Vangelo, il San Francesco è pittura di Giuseppe Chiari, e il deposito di D.Maria Lucrezia Rospigliosi Salviati fu scolpito da Bernardino Lodovisi. L' altra incontro alla suddetta, del Signor Principe Odescalchi, disegnata da Ludovico

vico Sassi, è ornata con quattro Colonne striate di metallo, capitelli dorati, e ornamenti di stucco consimili. La pittura di Sant'Antonio è di Benedetto Luti; e la Beata Salomea con San Giacinto è di Pietro Lucatelli.

Nelle Navi collaterali vi si devono collocare le statue degli XII. Apostoli, sotto de' quali resta il sito per li Confessonarj, acciò resti libero il passo, e scoperti i basamenti de' pilastri.

In tutti i Venerdì delle Quattro Tempora v'è la Stazione; come ancora nel Giovedì fra l'Ottava di Pasqua, e nella quarta Domenica dell'Avvento. Ogni Lunedì vi si venera Sant'Antonio di Padova con Indulgenza Plenaria, celebrandovisi ancora la Festa dell'istesso per tutta l'ottava. Oltre la primaria solennità de' SS. Apostoli Filippo e Giacomo, vi si fa l' altra di San Francesco d'Assisi, e si riceve l' offerta solita del Magistrato Romano; vi si celebra ancora quella di San Bonaventura, con l' intervento de' Signori Cardinali alla Messa; e parimente due volte l'anno v'è l'Esposizione delle Quarant' ore.

La

La suddetta Chiesa è ricca di suppellettili sagre, e di Reliquie insigni. Si venera nell'Altar Maggiore una parte de' Corpi de' SS. Apostoli Filippo, e Giacomo; e sotto la ferrata, che si vede avanti di esso nel mezzo della Crociata, sono custoditi i Corpi di tredici Martiri, con buona parte di quelli de' SS. Grisanto e Daria. Sono dentro l'Altare di San Francesco i Corpi de' SS. Sabino e Clemente, lo Scapulare del Santo Fondatore, e la Tonaca di S. Tommaso Apostolo. Riposano nella Cappella dedicaata Sant'Eugenia i Corpi della medesima, e di Santa Claudia sua Madre, ambedue Martiri. Nel grand'Armario collocato sopra la Sagrestia, se ne conservano moltissime incassate in argento; e fra le altre una gamba del menzionato San Filippo, ove il Redentore lo lavò, e baciò nel tempo della sua Passione, ed un frammento della Santissima Croce, le quali Reliquie si mostrano al popolo nel giorno primo di Maggio.

Sono erette in questa Chiesa due Archiconfraternite secolari, una detta del Cordone di San Francesco, istituita nel tempo

di

di Sisto V, e l'altra chiamata de'Santi Apostoli, eretta sotto Clemente VIII. per sollievo de' poveri, che ne ricevono copiose carità, e particolarmente le persone civili cadute in miseria per qualche sinistro avvenimento; gl' infermi ancora bisognosi sono assistiti dalla medesima con alcune limosine, e coi medicamenti necessarj, mediante la sola fede del Medico del Rione, che deve medicarli gratis, essendovi stabilita un'ottima spezieria nella Piazza di S. Eustachio. Distribuisce la medesima Archiconfraternita ogni anno molte Doti a povere Zitelle; e concede l'abitazione a dodici Vedove bisognose in riverenza de' Santi XII. Apostoli suoi Protettori.

Palazzo ODESCALCHI *a' Sant' Apostoli.*

NElla suddetta Piazza incontro alla descritta Chiesa si vede il Palazzo già de' Chigi, ora del Duca di Bracciano, di cui fece la pianta Carlo Maderno, ma che fu in bellissima forma adornato di facciata dal Cavalier Bernini, nel Pontificato d'Alessandro VII, e arricchito di Sta-

tue

Palazzo del Duca di Bracciano Odeschalchi

1. Palazzo Muti. 2. Convento de PP. di S. Marcello. Piranesi F.

tue e Quadri, trasferiti poi nell' altro Palazzo posto a Piazza Colonna dal Principe D. Agostino Chigi; essendovi quì rimaste solo alcune Statue sotto il Portico con diverse iscrizioni per la nuova fabbrica cangiate di luogo. Per le scale è un bel Busto d'Antonino Pio, e una Statua di Donna ignota d'ottimo lavoro: vi sono due basi, in una delle quali si vede rappresentata la Spagna in piedi con melo granato in mano, e nell' altra una Donna col falcetto da mietere, esprimente la Sicilia, trovata a' piedi del Portico d'Agrippa, ove può essere, che ve ne siano ad ogni colonna. Sono in questo Palazzo le Statue di Massimino, e di Claudio Imperatori; di Cerere, e d'Apollo; nel principio della scala una, che credesi rappresentare una Regina dell' Amazzoni; e in Sala la Statua di Lucio Vero, e la rarissima di Calligola.

Gl'Appartamenti sono ora stati accresciuti notabilmente con la prolungazione del Palazzo, seguitando sempre l'architettura del Bernini; ciò non ostante vi si conserva ancora una camera con marine espresse nelle muraglie d'Agostino Tassi, ed una

Galle-

Gallerìa ben adorna di frutti, e fiori dello Stanchi.

In varie ſtanze dell'Appartamento terreno s' oſſervano oltre una bella gallerìa ottantaquattro Colonne di marmi varj preziosi con diverſi buſti d'Imperadori, e colla molto bella ſtatua rara di Cleopatra, quelle di Giulio Ceſare, d'Auguſto, d'Adone, d' un Bue e d' una Vacca, e d' un Fauno, con un buſto di D. Livio, fatto da Franceſco Baratta. Sono ancora notabili quelle d'Apollo, e delle Muſe, le Colonne di giallo antico, che reggono i buſti de' dodici Ceſari, due Colonne di verde antico, e la bella ſtatua di Clizia, cangiata da Apollo nel fiore Elitropio: le ſtatue di Caſtore e di Polluce, di una Venere eccellentemente ſcolpita, e ricoperta con un finiſſimo panno, ed anche i buſti d'Aleſſandro Magno, d'Antinoo, e di Pirro Re degli Epiroti, due Amori ſcherzanti, ſcolpiti da Domenico Guidi, e due Colonne d' alabaſtro cotognino, una ſtatua di Giulio Ceſare, il cui corpo è formato d'agata antica, il manto d' alabaſtro, ed il reſto di bronzo dorato: l' altra confimile d'Auguſto, col corpo però

però d' alabastro orientale : la statua di Tolommeo Re dell' Egitto , due Veneri , una in piedi , e l'altra che esce dal bagno : il busto della Regina di Svezia scolpito da Bernini , due Colonne d' agata , la statuetta di Seneca : l' antico Sepolcro di pietra Egizia , accommodato ad uso d' una vaga Fonte , e due Colonne di marmo bigio , adornate con varj fiori fattivi di pietre assai fine . Fra le curiosità della piccola Galleria contigua è molto singolare la Testa d' Alessandro Macedone di bronzo , ed un' Altare antico posto in bilico per poterlo girare, acciò possa godersi un Baccanale espresso intorno ad esso .

Salendosi negli Appartamenti superiori nobili, si ravvisano cinque Cartoni tirati sopra tele da Giulio Romano , che esprimono alcuni fatti di Giove: tre pezzi del Rubens: il Martirio di Santa Apollonia di Giovan Bonati , alcuni Paesi di Monsù Bonaville , ed un buon ritratto di Gustavo Adolfo Padre della Regina di Svezia . Sono nell' Anticamera fra gli altri Quadri la Madonna col Bambino dell' Albani , due Veneri , e l'Adultera di Tiziano , un Baccanale di

Carlo Maratta, cinque iſtorie di Ciro Re di Perſia del Rubens: il ritratto di Tommaſo Moro dal Wandich, cinque pezzi rappreſentanti alcune iſtorie del Correggio, e altri dodici pezzi ſtimatiſſimi di Paolo Veroneſe.

Nell'Appartamento d'inverno ſono 36. Arazzi teſſuti con oro, che rappreſentano le iſtorie di Ceſare, di Marc'Antonio, e di Cleopatra, otto de' quali furono diſegnati da Raffaele, dodici da Giulio Romano, e gli reſtanti dal Rubens.

E'di ſomma ſtima il Muſeo già della Regina di Svezia per la copia, e rarità di tutte le Medaglie, e Medaglioni d'argento, oro, e metallo tanto degli antichi Ceſari, quanto de'Sommi Pontefici, è d'altri Principi dell' Univerſo; con diverſe gemme, e Camèi deſcritti da Pietro Bellori; eſſendovi un Cameo ſingolariſſimo lavorato in agata orientale, alto tre quarti di palmo, e largo mezzo, nel quale ſi ravviſano in profilo le teſte d'Aleſſandro il Grande, e della ſua Madre Olimpia.

Alla parte ſiniſtra di queſto è il Palazzo Bonelli, ora Imperiali, fatto, come s'è già

già detto, con architettura di Fr. Domenico Paganelli Domenicano nel 1585., che fa nobilissimo prospetto nella piazza de' Santi Apostoli.

Di San Romualdo, *coll' Ospizio annesso.*

QUindi nella Strada, che dal Palazzo de'Colonnesi guida al Corso, vedesi l'Ospizio de'Padri Camaldolesi. E'la loro Chiesa dedicata a S.Romualdo, la quale in occasione della nuova fabbrica del Collegio Romano fu quì trasferita nel Pontificato di Gregorio XIII. Il Quadro dell' Altar Maggiore, dove sono rappresentati i Santi Fondatori di questa Religione, è opera stimatissima d'Andrea Sacchi. Negli altri Altari, il Quadro colla Beata Vergine, che va in Egitto, è d'Alessandro Turchi Veronese: l'altro incontro è di Francesco Parone Milanese.

*Del Palazzo d'*ASTE*, e dell'*ACCADEMIA *di Francia.*

ENtrando nel Corso truovasi alla mano sinistra il bel Palazzo già d'Aste, ora de' Signori Rinuccini di Firenze, architettato da Giovannantonio de' Rossi, dal quale è alquanto distante il Palazzo delli Signori Duchi di Nivers, fabbricato con bizzarra architettura dal Cavalier Rinaldi, poi posseduto da' Signori Mancini, e ora dall'Accademia di Pittura del Re di Francia, la quale vi risiede. Può in esso il Forastiere veder le più celebri scolture greche formate di scagliola; dandosi la permissione di disegnarvele a' Giovani studiosi d' ogni nazione, come pure di disegnarvi il modello, e il nudo.

Palazzo PAMFILJ *al Corso.*

INcontro al suddetto Palazzo si vede quello de' Signori Pamfilj, che forma due Palazzi, uno de' quali ha il prospetto nella piazza del Collegio Romano, e l' altro

Palazzo dell' Accademia di Francia al Corso

Piranesi F.

Veduta del Palazzo Panfilio dalla parte del Collegio Romano

Piranesi .F.

tro, benchè unito, resta nel Corso. Il Principe D. Camillo fece abbellire la parte, che riguarda il Corso, con una facciata architettata dal Valvasori; e la parte interiore adornò con vaghe pitture. Quello verso il Corso spettava alla Principessa di Rossano, che lasciollo al Cardinal Benedetto Pamfilj suo figliuolo; e l'altro verso la piazza del Collegio Romano fu principiato da D. Camillo Pamfilio, e compito dal Principe fratello del medesimo Porporato; con vaga e nobile architettura di Francesco Borromini.

Sono considerabili nel medesimo diverse statue antiche, e pitture di celebri Autori, cioè del Tiziano, del Domenichino, d'Andrea Sacchi, di Carlo Maratta, e d'altri; con due Librerie assai copiose, l'una di belle lettere; e l'altra di materie legali: lé scala è dipinta di Paesi da Gasparo Pussino. V'è ancora un Quadro grande di Paolo Brilli; uno del Mola, ed uno d'Animali del Castiglioni. Nell'altre camere è la copia del Talamo nuzziale antico di Niccolò Pussino. Il ritratto d'Innocenzo X. dipinto da Diego Velasco; cinque Quadri d'istorie sagre d'Annibale Caracci, una Madonna

di Raffaelle, una Visitazione del Garofolo, molti del Guercino, e di Tiziano, tra' quali il famoso Baccanale, ed uno rarissimo di Giovanni Bellino suo Maestro. Ve ne sono del Caravaggio, di Guido, del Parmigianino, del Sassoferrato, e d' altri. Una Camera ripiena d' Uccelli dipinti, e molti Ritratti d'Autori Fiaminghi. Ne' Mezzanini una Venere di Tiziano; Psiche; un' altra con Amore, d'Annibale Caracci; Il celebre Quadro istoriato del Teniers; una Madonna, e le Quattro Stagioni ripiene di figure di Paolo Brilli, ed altri Quadri.

Palazzo nuovo PAMFILJ *in Piazza di Venezia.*

IL Principe D. Camillo, che grandemente ampliò il suddetto Palazzo, fabbricò un nuovo braccio corrispondente alla Piazza di Venezia con somma magnificenza, ed ampiezza, essendo che dal vicolo contiguo al Palazzo de' Signori d'Aste s'estende sino al vicolo, che dalla piazza di Venezia conduce a quella del Collegio Romano, ed è nobilmente adornato di stucchi,

con

con ſtanze nel piano terreno ad uſo di botteghe, e con maeſtoſe ringhiere nel piano nobile, e vaghe ringhierine nel primo mezzanino ſotto il ſecondo piano; potendoſi dire eſſer queſto Palazzo tutto inſieme uno de' più ſontuoſi, e grandi edificj, che ſiano preſentemente dentro la Città di Roma, il tutto operato ſotto la direzione dell'Architetto Paolo Amalj.

Palazzo VEROSPI.

ACcanto ai Palazzi Pamfilj, e d'Aſte è l'altro di Veroſpi, ripieno di Statue. Nell'ultimo piano delle ſcale v'è una ſtatuetta di Sileno tutta peloſa. Negli appartamenti, oltre varj buſti, vi ſono vaſi di porfido roſſo e verde moderni, ma d'eccellente lavoro.

Della Collegiata di S. MARIA *in Via Lata.*

AVvanzandoſi ſulla ſtrada del Corſo, ſi vede la Chieſa Collegiata, e Parrocchiale di S. Maria in Via Lata, antichiſſima fra le altre di Roma. Si ſtima per anti-

ca tradizione, confermata dalle memorie della medesima, che i Santi Pietro e Paolo la consagrassero in onore della B. Vergine Maria, restandovi essi per qualche tempo; e che v'avessero similmente abitato i Santi Giovanni Apostolo, e Luca Evangelista, Marziale, Marco., ed altri.

L'Atar Maggiore, la Tribuna, e il soffitto furono fatti di nuovo dai Canonici sotto Alessandro VII, contribuendovi la Famiglia d'Aste. Le colonne della navata erano di bellissimo cipollino antico ignorantemente nascoste con ricoprirle di sottilissime lamine del comune e tenero diaspro di Sicilia. L'architettura della Chiesa è del Cavalier Cosimo da Bergamo; le pitture della Tribuna sono d'Andrea Camassei; l'istorie della B. Vergine colorite nel soffitto di Giacinto Brandi, e i 4. Apostoli a bassorilievo del Fancelli; il Quadro alla Cappella de' Servanzj è di Giuseppe Ghezzi. V'è una sacra Immagine della B. V., dicono dipinta da San Luca. La vaghissima facciata di travertino, sostenuta da colonne d'ordine corintio, e adornata con un Portico serrato con cancelli di ferro; fu formato con mi-

mirabile disegno da Pietro da Cortona.

Narra il Baronio, che questa Chiesa fu consagrata da Sergio Papa l' anno 700; avendola molti secoli dipoi ristorata da' fondamenti Innocenzo VIII, il quale nel 1485. fece diroccare un Arco eretto in questo luogo, che ingombrava il Corso, stimato di Gordiano da molti Antiquarj, e secondo la lettura di Rufo.

Palazzo DE CAROLIS, *e Palazzo* MELLINI.

PRoseguendosi per il Corso s'osserva il nuovo Palazzo De Carolis, fabbricato con disegno d'Alessandro Specchi, il quale oltre la sua bellissima comparsa esteriore ha nobilissimi, ed ornatissimi Appartamenti; ultimamente è stato acquistato da' PP. del Collegio Romano. Dirimpetto è il Palazzo già de' Cesi, ora de' Mellini, il quale fu dall' ultimo Cardinal Mellini ristorato con maggior ampiezza, essendone architetto Tommaso de Marchis.

Di

Di San MARCELLO.

CONtigua è la Chiesa di San Marcello, già Casa di Santa Lucina Matrona Romana, nel qual luogo era un Albergo pubblico di Cavalli, alla cura de' quali fu destinato dal Tiranno Massenzio questo Santo Pontefice e Martire Romano, che vi ricevè la palma del Martirio. Rovinando la medesima nel 1519. ai 22. di Maggio, restò illeso un Crocifisso, che ancor oggi nel proprio Altare si conserva, e per tal cagione accumulate molte limosine, fu ridotta la Chiesa in miglior forma. Diede molto ajuto a questa fabbrica il Vescovo di Rimini Ascanio Parisani; e poi nel 1597. i Signori Vitelli vi rifecero di nuovo l'Altar grande con vago soffitto dorato.

Era nel principio questa Chiesa Collegiata e Prepositura con dieci Canonici, ed oltre il Cardinal Titolare aveva un altro Cardinale, ch' era Arciprete del Capitolo. Durò questa Prepositura fino all'anno 1375, nel quale fu concessa da Gregorio XI. la Chiesa colle sue ragioni ai PP. Serviti, co-

sì detti, perchè professano una particolar servitù verso Maria Vergine, essendo stati istituiti da sette Beati, e da San Filippo Benizj Fiorentino nel 1285.

Fu quì eretta una Compagnia in memoria de' Sette Dolori della B. V. Maria, alla quale fu fabbricata da' Fratelli una nobile Cappella, concorrendo particolarmente alla spesa la Signora Domitilla Cesi. La Cappella suddetta fu dotata da Monsignor Matteo Grifoni l'anno 1562, e nel 1607. finì d'ornarla il Cavalier Giovan Matteo suo parente. Quella del miracoloso Crocifisso fu rinnovata nel 1613. con molta spesa dalla Confraternita unitavi sotto l'invocazione del medesimo; e in essa (oltre il Santo Legno della Croce accomodato in Reliquiario singolare composto di pietre preziose, e tutto da scomporsi, avendone fatto il disegno Carlo Francesco Bizzaccheri, e la spesa GiovanAntonio Fagnini) si venerano dentro l'Altare i Corpi de' SS. Giovanni Prete, Blasio, e Diogene, e v'è ancora buona parte del Corpo di San Longino, che trafisse il Costato del Redentore. Fu ristorata questa Chiesa dalla Famiglia Vitelli, e nobilitate

litata con bella Facciata di travertini da Monsignor Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal Cavalier Fontana.

Nella prima Cappella a destra entrando in Chiesa, il Quadro della Santissima Nunziata è di Lazzaro Baldi. Nella terza tutte le pitture sono di Giovan Batista da Novara. Nella quarta, dove si venera il Crocifisso assai celebre, e miracoloso, vi sono molte pitture di Pierino del Vaga, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta fatta di nuovo, e ornata di vaghi marmi dal Cardinal Fabrizio Paolucci, il Quadro di San Pellegrino Laziosi, i laterali, e le pitture di sopra sono d'Aureliano Milani Bolognese. Nell'Altar Maggiore tutte le pitture, che adornano la Tribuna, sono del suddetto Novara, il quale dipinse ancora tutte l'istorie, che si vedono intorno alle Nave della Chiesa. Dall'altra parte, la Cappella di San Filippo Benizj fu colorita dal Cavalier Gagliardi. Nella susseguente la Conversione di San Paolo è di Federigo Zuccheri; le pitture a fresco sono di Taddeo suo fratello: e le Teste di marmo, che sopra alcune iscrizioni si vedono, furono scolpite

pite dall'Algardi. Nell'ultima il Quadro colla Madonna de' Sette Dolori, e tutte le altre pitture sono di Paolo Naldini. Sono degni d'osservazione ancora i Depositi, e particolarmente quello del Cardinal Cennini presso la porta grande, scolpito da Giovan Francesco de' Rossi, e l'altro del Cardinal Paolucci. Sono collocati in belle Urne di marmo nero sotto l'Altar Maggiore i Corpi di S. Marcello, e di S. Foca Martiri.

Nell'annesso Convento, in cui stanno i Padri suddetti, fu già ritrovato un residuo d'antico Tempio, creduto d'*Iside Esorata*, per essersi ivi scoperto un sasso colle parole seguenti:

TEMPLUM ISIDIS EXORATÆ

Altri però la supposero, dove oggi sta la Chiesa di S. Maria in Aquiro nella piazza Capranica.

Uscendosi per la porta collaterale, si vede incontro il Palazzo de' Signori Muti; e voltando alla sinistra, si giunge in una piccola piazza, dove è l'Oratorio dell'Archiconfraternita del Santissimo Crocifisso di S. Marcello.

Dell'

Dell'Oratorio di San MARCELLO, *e dell'Archiconfraternita del Santissimo Crocifisso.*

COll' occasione, che il suddetto Crocifisso restò illeso fra le rovine della Chiesa di S. Marcello, come s'accennò, si prese in gran venerazione dal Popolo Romano; ed essendo dopo tre anni Roma travagliata dalla pestilenza, fu portato processionalmente in diversi luoghi della Città. Cessato poco dopo l' accennato flagello, perchè nelle dette Processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e scalzi accompagnavano quella S. Immagine, in memoria della grazia ottenuta, si formò una Compagnia, che vestisse quell'abito, e si chiamasse del Crocifisso.

L' anno 1568. avendo questa Compagnia per suoi Protettori i Cardinali Alessandro e Ranuccio Farnesi, ambidui Nipoti, e Creature di Paolo III, fecero edificare quest'Oratorio in guisa d' una Chiesa ornata di belle figure; essendo quelle della destra di Niccolò Pomarancio, e le altre della sinistra di Cesare Nebbia, con altre Istorie della Cro-

ce

ce fatte da Giovanni de' Vecchi. Il suddetto Pontefice la creò Archiconfraternita, concedendole molti Privilegj.

Di Santa MARIA *delle Vergini, e suo Monastero.*

ENtrandosi nella strada, che guida alla salita di Monte cavallo, si truova sulla sinistra la Chiesa col Monastero di Santa Maria delle Vergini, edificata l'anno 1604. nel tempo di Clemente VIII. sotto la direzione d'un Padre della Congregazion dell' Oratorio, ajutato da persone pie, e dal suddetto Pontefice, col titolo della Regina delle Vergini Assunta in Cielo. Sieguono queste Madri la Regola di Sant'Agostino, fanno vita comune, ed hanno abbellita la Chiesa con nobile Altar Maggiore, fatto di bellissime pietre, col disegno di Mattia de'Rossi. Vi sono un Quadro dell' Assunzione fatto dal Gemignani; e le due Statue di San Giuseppe, e di Sant'Agostino nelle nicchie laterali di Filippo Carcani; i bassirilievi di S. Caterina V. e M., e della Maddalena di Francesco Cavallini;

il

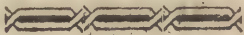
il Quadro del Signore, che apparisce alla Maddalena, del Mercati dal Borgo Sansepolcro. Terminossi l'anno 1697. la fabbrica della medesima Chiesa, coll'ornamento della nuova facciata.

Di Santa MARIA *dell'Umiltà, e suo Monastero.*

SIegue più oltre alla destra della strada l'altra Chiesa col Monastero chiamata dell'Umiltà, fatta fabbricare da D. Francesca Baglioni Orsina, Dama Romana, che restò compiuta l'anno 1603., e nel giorno festivo di S. Michele Arcangelo vi si vestirono alcune Monache seguaci della Regola di San Domenico, essendovi a tal effetto venute quattro Professe dall'altro Monastero della Maddalena a Monte Cavallo. Ampliarono pochi anni sono queste Monache il Monastero, e ristorarono la Chiesa col disegno di Paolo Maruccelli, con una nuova facciata, disegnata dal Cavalier Carlo Fontana, il bassorilievo della quale è di Vincenzo Felici allievo del Guidi. Le statue di stucco nelle nicchie sono d'Antonio Raggi,

gi; il Quadretto della B. V. Maria posto nell'Altar Maggiore adornato di pietre fine, e putti di rame dorato, siccome la Tribuna, sono dell' Allegrini, altri dicono del Nappi; l' altra Cappella del Crocifisso, bene aggiustata con pitture, stucchi, e pietre di valore, fu posta in opera col pensiero di Pietro Vecchiarelli; essendo le scolture, e i bassirilievi opere del Cavallini.

RIONE III.

DI COLONNA.

Ncomincia il ſuo giro il Rione di Colonna preſſo Porta Salara, dove è affiſſa la lapide; giunge a Porta Pinciana; paſſa avanti a S.Giuſeppe a Capo le caſe; e per ſtrada Paolina va al Portone di Propaganda; indi per ſtrada Fratina, traverſando il Corſo, va a San Lorenzo in Lucina, al Campo Marzo, e di dietro la Tribuna della Chieſa di S. Maria in Campo Marzo alla Chieſa della Maddalena, e alla piazza della Rotonda: voltata di nuovo per la via del Seminario Romano, va alla piazza di Sant'Ignazio, entra nel Corſo, paſſa per l'Arco di Carbognano, volta per la ſtrada di Santa Maria in Via, ſino a S.Claudio de' Borgognoni; poi per la chiavica del Bufalo, al Collegio Nazzareno, avanti l' Angelo Cuſtode, a Piazza Barberini, alla Croce de' Cappuccini; donde

de prendendo la ſtrada di San Baſilio, paſ-
ſa avanti il Portone di Villa Lodoviſi; quin-
di per la via Salara giunge alla ſuddetta
Porta, dove termina. Il Rione alza per in-
ſegna nella bandiera una Colonna iſtoriata
in campo roſſo.

Queſto Rione è così chiamato per la Co-
lonna antica, ſcolpita in marmo, eretta
alle glorie dell' Imperadore Antonino Pio,
o piuttoſto di M. Aurelio, conforme ſi de-
ſcriverà a ſuo luogo.

Principia dunque il giro d'eſſo dalla Por-
ta, detta forſe *Pinciana* dalle vicine abita-
zioni de'Pincj Nobili Romani; e che ſecon-
do il Donati dicevaſi anticamente *Collatina*,
perchè conduceva a Collazia Caſtello de'
Sabini. Sebbene neghi il Nardini d'eſſere
ſtata queſta la Collatina, poichè la Via Col-
latina, come dice Frontino, paſſava preſſo
il Campo detto *Salone*, dove è la gran ſor-
gente dell' Acqua Vergine, e verſo quella
parte moſtra il Cluverio eſſere ſtato il Ca-
ſtello di Collazia.

Villa BORGHESE *fuori di Porta Pinciana, e sua Descrizione.*

FUori di detta Porta, quasi cento passi distante, si vede la famosissima Villa Pinciana de' Duchi Altems, ora de' Principi Borghesi. L'edificò con gran magnificenza il Cardinal Scipione Borghese Nipote del Pontefice Paolo V. E' tutta circondata da buone muraglie, che formano il giro di circa tre miglia, con diverse porte all'intorno, delle quali la principale corrisponde alla Via Pinciana, composta di grossi travertini, lavorati con disegno di Martino Lunghi il vecchio di maniera Jonica, e adornato col bassorilievo d'un Toro da sagrificarsi. Vedesi nel primo ingresso un altro bassorilievo, che rappresenta l'Apoteosi, ovvero Consagrazione d'un Imperadore, con due Termini ornati di fiori e frutti scolpiti, con disegno del Cavalier Bernini, da Pietro suo figliuolo. L'ameno e lunghissimo Viale d'alberi di varie sorti, che dal Portone si stende fino al Palazzo in venti, e più compartimenti, accompagnati da spesse Fontane, si rende assai

Villa Borghese

assai delizioso, essendo anche degna di meraviglia la Selva di quattrocento Pini, adornata con statue.

La Piazza incontro al Palazzo ha 240. palmi di diametro, ed è circondata da belli balaustri di travertino, abbelliti con molti vasi, e sedili di verdura. La vaghissima Facciata principale del Palazzo tutta arricchita di bassirilievi singolari, e statue antiche con architettura di Giovan Vesanzio Fiamingo, è larga palmi 200, contenendo fra gli altri ornamenti due Busti assai stimati di Trajano, e d'Adriano Imperadori. L'altra Facciata dalla parte di Levante, è larga palmi 250; e l'altre due 147. l'una, formando in tutto il circuito di palmi 734.

Vedonsi ne' lati della detta prima Facciata le statue al naturale di Marc'Aurelio Imperadore, e di Marc'Antonio sopra due basi di marmo. Rappresentano gli accennati bassirilievi diverse azioni degli antichi Romani, e d'altri stranieri di quel tempo; con la Pace stabilita da'medesimi co'Sabini; Romolo, e Tazio Re de'Sabini; e sono di particolare osservazione la Caccia de' Cignali scolpita con eccellenza, diversi Bac-

canali, la ſtatua equeſtre di Roberto Malateſta Capitan generale di Siſto IV, Curzio in atto di precipitarſi nella Voragine, e ſopra la Loggia ſcoperta un raro Buſto di Geta Imperadore.

La Facciata verſo Tramontana è parimente adornata con baſſirilievi di Baccanali, Sagrificj, e coſe diverſe, e ſopra la Porta è una Teſta di Bacco aſſai rara. Quelle verſo Levante reſtano ſimilmente abbellite con altri ſtimabili veſtigj delle Romane magnificenze, fra'quali ſono i più riguardevoli un Vaſo di marmo con baſſorilievo rappreſentante un Baccanale, e la ſtatua di Mario collocata ſopra un piediſtallo.

Conduce la doppia ſcala, adornata da due Cornucopie, e da un Vaſo con baſſirilievi, nel mezzo della Loggia lunga palmi 60., e larga palmi 29, dove ſono le ſtatue d'un Satiro, d'una Muſa, di Giove, di Venere, dell'Imperador Galba, e d'un Re de' Parti prigioniero ſcolpito in porfido, con altri ornamenti.

Il Palazzo rimane diviſo in due ben grandi Appartamenti, oltre quello di piana terra, che contiene i comodi neceſſarj per ſervigio

vigio de' Padroni La Sala del primo Appartamento è larga palmi 60, lunga palmi 90.; ha ſei porte, otto fineſtre, e dodici Colonne aſſai ſtimate di Granito, Porfido, Verde, e Giallo antico. Sono pregiabili due Colonne di Lumachella, alte palmi 16., quattro di porfido di palmi 15, quattro di breccia corallina, due alte palmi 16., e due palmi 17., e due altre di porfido ſcannellate uniche in Roma, alte palmi 11, che coll' altre della Villa giungono al numero di 47.

Oltre i Vaſi di porfido ne ſono d' alabaſtro orientale, uno tondo col nome del defonto, e un altro a guiſa di tazza rotonda ſoſtenuta dalle Grazie. Sonovi ancora d' intorno Buſti di marmo rappreſentanti i dodi' ci Ceſari, moderni: due Teſte ſimili di Scipione Africano, e d'Annibale Cartagineſe: un Bacco ſopra un antico Sepolcro, dov' è intagliata egregiamente la morte di Meleagro: un Quadro rappreſentante una Fama dipinta dal Cavalier d'Arpino: due Cavalcate dipinte dal Tempeſta, e molte altre pitture del Cigoli, del Baglioni, e del Ciampelli. Nella prima Camera un David con la Fionda del Bernini: un Seneca di pa-

ragone nel bagno: una Lupa di marmo rosso con Romolo, e Remo: un antico bassorilievo con Venere e Cupido, creduto di Prasitele: Giunone di marmo con abito di porfido: due Vasi d' alabastro bianco trasparente, fatti da Silvio Velletrano: e molti busti antichi ben lavorati, frà' quali è stimatissimo quello di Macrino. Nella seconda Camera tre belle statue d'Apolline, Narciso, ed Icaro: il Toro di Farnese compendiato in metallo, e una Testa d'Alessandro Magno in bassorilievo. Nella terza Camera Enea, Anchise, ed Ascanio in un bel gruppo, scolpito dal Bernini; una Dafne, che cangiasi in alloro seguita d'Apollo, del medesimo. Nella base di detta statua leggonsi i seguenti versi composti dal Pontefice Urbano VIII. negli anni suoi giovanili:

Quisquis amans sequitur fugitivæ gaudia formæ,
Fronde manus implet, baccas vel carpit amaras.

Vi sono ancora due Busti d'Augusto, e di L. Vero: un altro moderno di San Carlo Bor-

Borromeo: una Tavola d'Alabastro Orientale, un'altra di Paragone, ed alcuni ritratti dipinti dal Fiamingo. Nella vicina Galleria quattro Colonne di Porfido, due Tavole della pietra stessa, due Urne antiche d'alabastro, due altre moderne di porfido fatte da Lorenzo Nizza: e otto grandi Teste antiche, fra le quali sono assai stimabili quelle di Platone, e di Pertinace.

Nelle prime Stanze dell'Appartamento superiore, vedrete quattro Statue antiche di Diana, d'una Zingara, di Castore, e di Polluce: il Busto d'Annibale, l'Ercole Aventino colla Testa di Toro, il Gruppo di Faustina e di Carino Gladiatore suo Amante, un altro stupendo Gladiatore di rara bellezza trovato a Porto d'Anzio, col nome del suo Autore Agazia Efesino scolpito in Greco; un Baccanale in pietra paragone, scolpito dal Fiamingo; un Salvatore in porfido scolpito dal Buonarroti: un Moro di pietra nera con camicia d'alabastro: una Statua d'Agrippina, una Testa di Adriano, un Sileno bellissimo che tiene un Bacco fanciullo tra le braccia, che si vede copiato in bronzo eccellentemente nella Villa

Villa Medici, di cui i Professori attestano non aver vedute, tra l'opere Greche, gambe più perfettamente disegnate di queste; altre Statue, e Colonne di marmi antichi, e un Ercole, che uccide Antéo, dipinto dal Lanfranchi.

Nella Loggia una Statua di Flora, e un' altra di Venere, i Busti di Marco Aurelio, di Claudio Druso, di Licinio Valeriano, e d'Apollonio Tianeo: la Capra Amaltéa, che allatta Giove: un Gladiatore ferito, e una Testa di Cleopatra sopra una Tavola di porfido. Le pitture sono tutte del Cavalier Lanfranchi, eccettuate quelle di Vulcano, e di Venere, che sono di Giulio Romano. Nelle stanze seguenti, un bel Toro di marmo nero sopra una Tavola d' alabastro: due Idoli Egizzj, un Gladiatore, un Centauro, l'effigie d'Augusto, una Statua di Diogene, un' Iside donzella Cretese, che si trasforma in maschio, scolpita dal Bernini: le Teste di Faustina, d'Antonia Augusta, d' Ottacilla di Trajano, di Decio, di Gordiano, e d'altri: due bellissime Statue di Venere: un S. Girolamo del Passignani: un Salvatore del Caracci: una Venere con

Cu-

Cupido, e un Satiro di Tiziano: le Statue di Trajano, e d'Antonio: una Zingara di marmo nero con testa, mani, e piedi di bronzo: un Bacco, un Fauno, e una Ninfa marina: le Teste di Livia, e di Berenice; molti Quadri del Dossi da Ferrara, dello Scarsellino, e d'altri: un Arpocrate: il Centauro, che porta su le spalle Cupido con un gruppo d'Amorini: il Centauro Nesso, che rapisce Dejanira: le Teste di Nerone, di Settimio Severo, e di Giulia Mesa: uno Studiuolo ingegnosissimo, una Statua di Vespasiano, e un'altra di Nerone: una Testa d'Alessandro Magno: un Fanciullo addormentato dell' Algardi; la bella Testa di Floriano, una Diana dipinta da Lorenzino da Bologna; un Sansone di Fr. Sebastiano del Piombo: il Gruppo stimatissimo delle tre Grazie: la Statua d'una Mora in abito bianco, d'un Giovane, che si cava una spina dal piede, e d'una Schiavetta, che piange: un'altra Testa di Livia, e un'altra d'una Sacerdotessa: il Busto del Cardinal Borghese scolpito dal Bernini: cinquantadue Ritratti di Dame di varie Nazioni, dipinti da Scipione Gaetani: una Madonna

di

di Guido Reni : due Teste di Raffaelle , un Giuseppe del medesimo : i Re Magi d'Alberto Duro : il Padre Eterno del Cavalier d'Arpino : una Madonna di Pietro Perugino , ed altri molti . Vedrete ancora Letti, Cimali, Spinette, Organi , Orologi, e altre cose degne d'essere con maraviglia considerate . Nella Villa poi sono da osservarsi la magnificenza de'Viali, l'artifizio delle Ragnaje ; la varietà de'Giardinetti , il Parco, il Bosco, le Prospettive , i Teatri , le Fontane , la gran Peschiera con infinità di pesci : l'Uccelliera, la Grotta , ed altre ben intese e magnifiche delizie . Giovanni Fontana vi portò l'acqua , e inventò le tante Fontane sparse per questa immensa Villa , la cui Porta verso quella del Popolo è disegno d'Onorio Lunghi. Jacopo Manilli stampò una esatta Descrizione di questa Villa .

Di San GIUSEPPE *a Capo le case , e Monastero annesso .*

RItornando da Villa Pinciana in Città per la medesima Porta , si truova passato il Capocroce di strada Felice , alla mano

mano ſiniſtra nel principio della ſceſa, la Chieſa di San Giuſeppe a Capo le caſe, e il Monaſtero delle Carmelitane Scalze, le quali ebbero per Fondatore il P. Franceſco Soto Spagnuolo, Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Tanto la Chieſa, che il Monaſtero furono edificati nel 1598. Fulvia Sforza aſſegnò loro cento ſcudi d'entrata perpetua. La Chieſa fu riſtorata dal Cardinal Lante, come atteſta la memoria contigua all'Altar Maggiore, il cui Quadro con la B. V. Maria, il Bambino, e l'Angelo che deſta San Giuſeppe, è d'Andrea Sacchi; quello di Santa Tereſa nell'Altare a mano deſtra è del Cavalier Lanfranchi; e l'altro incontro della Natività del Signore, fu dipinto da Suor Maria Eufraſia Monaca di queſto luogo. Le ſuddette Monache celebrano divota Feſta con Indulgenza Plenaria i giorni dedicati al Santo Protettore dell'Ordine, ed alla Santa Fondatrice Tereſa.

Del Collegio URBANO *di* PROPAGANDA FIDE,

SCendendosi per lo Stradone, che incontro si vede, sta situato verso la mano dritta il sontuoso Collegio di Propaganda Fide, ov' era già in parte il Palazzo Ferratini; fondato sotto il Pontefice Gregorio XV., che nel 1622. vi creò la propria Congregazione di Cardinali. Fu questo successivamente stabilito con buona fabbrica disegnata dal Bernini, e con buone rendite da Papa Urbano VIII. l'anno 1627. sotto l'invocazione de' SS. Apostoli Pietro e Paolo. Indi accresciuto da Alessandro VII. con architettura del Borromini di fabbrica, e di Chiesa, nella quale il Quadro dell' Altar Maggiore fu dipinto da Giacinto Gimignani, quello di San Paolo da Carlo Pellegrini, e l'altro di San Filippo da Carlo Cesi. Il Quadro di Nostro Signore quando consegnò le chiavi a San Pietro, è opera di Lazzaro Baldi. Dall' altra parte il Crocifisso, con alcuni Santi, fu colorito dal Gimignani; il Quadro degli Apostoli colle reti è copia del Vasari: gli stucchi sopra l'Altar

Collegio di Propaganda Fide.

1. *S. Andrea delle Fratte.* 2. *Palazzo Bernini.*

tar Maggiore sono del Fancelli; e la Cappelletta di sopra nel Collegio fu dipinta a fresco da Giovanni Ventura Borghesi, col Quadro di Carlo Maratta. Furono terminati gli ornamenti di questa Cappella, e de' Quadri lasciati imperfetti dal Cavalier Borromini, colla direzione, e assistenza del Cavalier Fontana. Il detto Collegio chiamasi di Propaganda Fide, perchè fu istituito a fine d'istruirvi Operai per le Sacre Missioni, i quali dilatino la Santa Fede Cattolica ne' Paesi degl'Infedeli, e perciò vi s'ammettono Giovani di varie Nazioni, particolarmente dell'Asia, e dell'Affrica, come Abissini, Bracmani, Greci, ed altri; per istruirli vi sono Maestri, e Professori di tutte le Scienze, e Lingue: oltre una copiosa Libreria, e una Stamperia con ogni sorte di Caratteri, specialmente Orientali.

*Di Sant'*Andrea *delle Fratte, e Convento unito.*

Poco distante dal detto Collegio vedesi la Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea delle

delle Fratte, già posseduta in istato molto inferiore dalla Nazione Scozzese, prima che abbandonasse la Religione Cattolica. Dopo lo scisma d'Arrigo VIII. venne colle sue entrate in potere, e patronato della nobile Famiglia Romana del Bufalo; e Sisto V. l'anno 1585. la concedè ai Frati Minori Italiani di S. Francesco di Paola. Leone XI. avea ordinata la riedificazione della Chiesa da' fondamenti, ma essendo egli morto in brevissimo tempo, Ottavio del Bufalo proseguì generosamente sì lodevole pensiero, lasciando in morte buoni assegnamenti, acciò si terminasse nella forma presente con architettura del Guerra; la Cupola però ed il Campanile sono architettati in forma bizzarra dal Borromini. De' Quadri ch' adornano l'Altar Maggiore, rappresentanti il Martirio del detto Apostolo, quello di mezzo è di Lazzaro Baldi, quello a destra di Francesco Trevisani, quello a sinistra di Giovan Batista Lenardi. La Tribuna fu la prima opera a fresco di Pasqualino Marini, che dipinse ancora gli Angioli, e la Cupola. Nella prima Cappella a mano destra, la Natività del Signore è pittura di Girolamo

Mo-

Mochi; il San Giuſeppe nella ſeconda è del Cozza Calabreſe; la quarta col Crocifiſſo è riguardevole per li belliſſimi marmi, de' quali è ornata; le pitture della quinta ſi credono d'Avanzino Nucci. Dall'altra parte la Cappella dove è il Fonte Batteſimale, fu dipinta dal Gimignani; il San Carlo, ed altre figure nella ſeguente, ſono del ſuddetto Cozza; il Quadro co' SS. Franceſco di Paola, e quello di Sales nell'altra, è di Girolamo Maſſei; la contigua era dedicata a Santa Oliva: i PP. ſuddetti hanno levato il Quadro di queſta Santa, e poſtovi in ſua vece un altro coll'Immacolata Concezione, S. Michele Arcangelo, e Santa Caterina da Siena. L'ultima, dove ſi venera una divota Immagine di San Franceſco di Paola, ſi vede abbellita di vaghe pietre intarſiate di metallo dorato, ultimamente ridotta in queſta nobiliſſima forma; in eſſa ſono due Angioli di marmo con miſterj della Paſſione di Noſtro Signore nelle mani, ſcolpiti dal Cavalier Bernini. L'architettura è del Cavalier Fuga. Vi ſono nella Chieſa varj Depoſiti, come quello del Re di Marocco Lorenzo, morto in Roma nel 1739, fatto fare

dal Cardinal Belluga Spagnuolo; quello del Cardinal Carlo Calcagnini, ſcoltura di Pietro Bracci, che reſta a ſiniſtra entrando per la Porta principale; e l' altro a deſtra fatto per la Ducheſſa d'Avello, ſcultura del Cavalier Franceſco Queiroli Genoveſe; e quello del Cardinal Pier Luigi Caraffa, eretto con diſegno di Paolo Poſi. Nel Chioſtro la Vita del Santo Fondatore fu dipinta dal Cozza, Gerardi, e da altri.

ORATORIO *di Sant' Andrea delle Fratte, e ſua Confraternita.*

RESta poco lungi ſituato l' Oratorio della Confraternita della detta Parocchiale, dove la ſteſſa Nazione Scozzeſe aveva un' Oſpedale, che poi laſciò colla Chieſa, per l' occaſione accennata, e da queſta Nazione la Confraternita comprò il ſito circa l'anno 1618, e vi recita l' Offizio, ed eſercita altre opere pie.

Di

Di Santa MARIA *in* S. GIOVANNI *in Campo Marzo, coll'Ospizio de' Padri Spagnuoli Riformati della Mercede.*

POco lontano nell' estremità dell'antico Campo Marzo si vede la piccola Chiesa, eretta prima in onore di San Giovan Batista, indi alla B. V. Maria, della quale quì si conserva una divota Immagine. Fu prima posseduta da' Padri della Dottrina Cristiana, ed ora da' Padri Scalzi di Santa Maria della Mercede, detti ancora della Redenzione degli Schiavi, che v'hanno un Ospizio, per li quali il Cardinal Gasparo Borgia Spagnuolo ristorandola, vi fece fare anche il soffitto con pitture di Felice Santelli Romano. Le Istorie della Beatissima Vergine dipinte ne' lati dell'Altar Maggiore sono di Paris Nogari; il Quadro di S. Martino annesso alla muraglia, fu dipinto dal Cavalier Baglioni.

Di S. SILVESTRO IN CAPITE, *e suo Monastero; e dell'* ODEO, *e* STADIO *di Domiziano*.

Siegue immediatamente appresso uno spazioso Convento di Monache di Santa Chiara, unito a una bellissima Chiesa, dedicata ai SS. Martino e Silvestro Papi, fabbricata secondo l'opinione del Biondi sulle rovine delle Terme Domiziane, che non vi furono mai, ma piuttosto sull' Odeo, o lo Stadio costruiti dall'Imperador Domiziano.

La suddetta Chiesa è antichissima, poichè si legge in Anastasio Bibliotecario, che il Pontefice Simmaco la ristorò da' fondamenti nell'anno 500, essendo prima stata eretta dal Santo Pontefice Dionisio circa l' anno 261. Prima la possederono alcuni Monaci Greci, e S. Gregorio Magno vi recitò alquante Omilie. S. Paolo I. la riedificò di nuovo nel 757; ma rimasta molti secoli abbandonata, furono poi in essa introdotte le suddette Religiose di S. Chiara.

Gode questa Chiesa il Titolo di Cardinal Prete, e la Stazione il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quaresima; possiede fra

molte

molte altre, due famosissime Reliquie, cioè un'Immagine del Salvatore da esso formata, e mandata (secondo un' antica tradizione) al Re Abgaro in Edessa, e la Testa di S. Giovan Batista, come nelle memorie laterali di detta Chiesa vicino all' Altar grande si legge; e ne ha perciò acquistato il soprano-me *in Capite*. Stimasi questa Chiesa per li nobili paramenti, e quantità d'argenterie, una delle più ricche di Roma.

Principiarono queste Madri a ristorarla fino dal Pontificato d'Innocenzio XI, e terminarono a proprie spese il loro divoto generoso pensiero nell'anno 1690. Vedesi pertanto la medesima singolarmente adornata di pitture assai nobili; la sua Volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la Beatissima Vergine Assunta, S. Giovan Batista, e San Silvestro, con altri Santi. I Bassirilievi però sono del Gramignoli, che dipinse ancora gli Apostoli nella gran Lunetta sopra l'Organo della Chiesa. Le pitture a fresco in mezzo alla Crociata rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli coll'ajuto dell'Agellio, e del Consolano suoi Allievi. Il Batte-

ſimo di Coſtantino Magno nella Tribuna è di Lodovico Gimignani. Nella prima Cappella a mano deſtra il Sant'Antonio, e le Iſtorie laterali ſono di Giuſeppe Chiari; la ſeconda Cappella di San Franceſco fu dipinta da Luigi Garzi; la terza di San Gregorio da Giuſeppe Gezi. Nella prima a mano ſiniſtra il Crocifiſſo, e le pitture laterali ſono di Franceſco Treviſani; la B. Vergine, S. Giuſeppe, ed altri Santi nelle due Cappelle, che ſieguono, ſono del ſuddetto Gimignani. Le Colonne poſte all'Altar Maggiore ſono di un bell'alabaſtro orientale. La facciata della Chieſa fu fatta con diſegno di Domenico de' Roſſi. La Statua di S. Silveſtro fu ſcolpita da Lorenzo Ottone; quella di S. Stefano da Michel'Angelo Borgognone; l'altra di S. Chiara da Giuſeppe Mazzoni; l'altra di S. Franceſco, e i due Medaglioni da Vincenzo Felice.

Proſeguendo per la ſtrada dritta, che sbocca nel Corſo, ed avanzandoſi per il medeſimo verſo Piazza Colonna ſi vede a mano deſtra il Palazzo Teodoli, ed a ſiniſtra la Chieſa

Di Santa MARIA *Maddalena al Corso.*

ERa questa una Chiesa Parrocchiale molto antica, dedicata a Santa Lucia da Papa Onorio I, come narra il Bibliotecario nella di lui Vita. Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Confraternita della Carità, per le Donne di mala vita, che desideravano convertirsi, e di servire al Signor Iddio, mediante la penitenza. Fecero pertanto i Confratelli una nuova Chiesa, dedicandola a Santa Maria Maddalena, e obbligandosi le Religiose a perpetua Clausura, sotto la Regola di Sant'Agostino.

Clemente VIII. assegnò loro per vivere scudi cinquanta il mese di limosine, ed ordinò, che i beni di tutte quelle, che in segreto, o in pubblico vivessero con poca onestà, morendo *ab intestato*, ricadessero a questo Luogo pio, nè potessero le medesime far testamento, senza lasciarvi almeno la quinta parte de'loro beni.

Coll'occasione d'un incendio accaduto l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad un tratto abbruciò il Monastero, mosso a

compassione il Cardinal Pietro Aldobrandino loro Protettore, e sua Sorella D. Olimpia, le soccorsero con molta liberalità. Paolo V. fece riedificare da' fondamenti il Monastero; e da quello per dritta linea aprì la strada che va alla Chiesa di San Giuseppe delle Carmelitane Scalze a Capo le case, con pensiero di Martino Lunghi. Fu ristorata questa Chiesa pochi anni sono dalle medesime Religiose con limosine, e furono abbellite le sue Cappelle. Nella prima alla destra il Quadro del Crocifisso, e quello di Santa Lucia nella seconda, sono di Giacinto Brandi; le pitture dell'Altar Maggiore, sono del Cavalier Morazzoni, eccetuatane la Natività del Signore, e la Fuga in Egitto, che furon dipinte da Vespasiano Strada; Ora però v'è la Maddalena Penitente ch' era prima nell'Altare seguente, opera celebre, e della più bella maniera del Guercino da Cento; in un'altra Cappella la Natività del Verbo, la Visitazione, e la Fuga in Egitto sono di Vespasiano Strada; il Quadro della B. Vergine Maria con altri Santi nell'ultimo, viene dalla Scuola di Giulio Romano. Vi fanno festa il giorno della San-

ta 22. di Luglio, e nel Giovedì dopo la Domenica di Passione, con Indulgenza Plenaria.

Palazzo Verospi.

INcontro al detto Monastero è situato il Palazzo Verospi, architettato da Onorio Lunghi, e raggiustato ultimamente con pensiero d'Alessandro Specchi; dentro al Cortile vi si veggono alcune belle Statue antiche, d'Antonino Pio, Marco Aurelio, ed Adriano Imperadore; una Diana Cacciatrice; Apollo giovanetto, oltre varj Bassirilievi. Tra i Busti quello di Macrino è rarissimo; le Statue d'Apollo, e di Giove sono di scoltura Greca. Nel Palazzo v'è di singolare la Statua di Minerva al naturale d'un sol pezzo d'alabastro, avendo la Testa fatta di metallo dal Fiamingo; la Galatea a fresco, sotto una Volta, di buona maniera, con un altro sfondo compagno, sono di Sisto Badalocchi, della Scuola dell'Albani.

La Galleria nel primo Appartamento è vaghissima pittura a fresco dello stesso Albani; sonovi tre Teste antiche con quella di

Scipione Africano, la piccola ſtatua d'un Idolo Egizio, e quella della Dea Nenia molto ſingolare. S'ammira nel medeſimo Palazzo la Galleria armonica, già formata con grandiſſima ſpeſa in 40. anni di tempo da Michele Todini, la quale contiene diverſi Cembali, che ſuonano uno, due, o tutti gli altri da ſe ſteſſi, ogni qual volta ſi ſuona il Cembalo principale, eſſendo in tutto ſette, e le caſſe de' medeſimi ſono dipinte dal Puſſino.

Di San CLAUDIO *de' Borgognoni, e loro Oſpizio.*

CONDUCE la ſtrada poſta incontro all'accennato Palazzo nella Piazza chiamata de' Borgognoni, per la piccola Chieſa di tal Nazione ivi eſiſtente, dedicata a Sant'Andrea Apoſtolo, ed a San Claudio Veſcovo. Queſta Chieſa, e ſuo Oſpizio, è ſtata ultimamente riedificata da' fondamenti dalla Nazione ſuddetta con diſegno d'Antonio Deriſet Architetto Franceſe. Franceſco Errico Nazionale nel 1662. fondò il detto Oſpizio, e nella ſua morte l'iſtituì

tui erede universale di tutti i suoi beni. Il Quadro dell'Altar Maggiore, rappresentante San Claudio con Sant'Andrea, e la Beata Vergine; era stato dipinto da Luigi Gentile; ora v'è un'opera di Pietro Barberi, e il Padre Eterno di sopra, del Bicchierai. Quello nella Cappella laterale a man dritta, era prima un Crocifisso ed altri Santi d'Antonio Gherardi; ma adesso ve n'è stato messo uno di Placido Costanzi, e l'altro di Monsieur de Troy, Direttore dell'Accademia di Francia.

Palazzo Conti *de' Duchi di Poli, e Guadagnolo.*

NEll'altra Piazza corrispondente dietro alla descritta Chiesuola, vedesi il bel Palazzo, prima spettante ai Duchi di Ceri della famiglia Orsini, onde ancora vi resta il nome di Piazza di Ceri, ora del Sig. Duca di Poli, e Guadagnolo dell'antichissima Casa Conti; è riguardevole non solamente per la nobile architettura di Martino Lunghi il vecchio; ma ancora per i suoi ricchi addobamenti di tapezzerie, argen-

ti, e Quadri di Pittori assai stimati, come di Rubens, Caracci, Guido Reni, Cortona, Maratta, ed altri. V' è oltracciò una copiosa, e rara Libreria, che gli reca un grande ornamento.

Di Santa MARIA *in Via, e Convento annesso de' PP. Serviti, e del suo Oratorio.*

TRuovasi appresso, nel fine del Vicolo incontro, la Chiesa di Santa Maria in Via, edificata dal Cardinal Capocci l'anno 1253. nel tempo d'Innocenzo IV. per un miracolo ivi operato dalla B. V. Maria mediante una sua Immagine dipinta in una tegola, che essendo caduta in un pozzo, contiguo al Palazzo del detto Cardinale, principiò l'acqua a sollevarsi dalla profondità sino alla cima; essendovi pertanto molti Famigliari, ed altri unitamente concorsi alla vista d' un simile accidente, videro con molto stupore la detta Sagra Immagine alquanto luminosa galleggiare sull' acque, e avendone fatto consapevole il medesimo Porporato, questo la prese riveren-

men-

temente, e la collocò nella domestica Cappella; facendole appresso una piccola Chiesa, nella quale incluse il pozzo, ch'oggi si vede ad un lato della nobile Cappella, dedicata alla detta Immagine. Leone X. nell'anno primo del suo Pontificato la diede a' Frati Serviti, che la rifecero da'fondamenti con architettura di Martino Lunghi, e colla facciata del Cavalier Rainaldi l'anno 1594; ed il Venerabile Cardinal Bellarmino Titolare finì il Coro colla Volta della Chiesa l'anno 1604.

A mano destra la Cappella di S. Filippo Benizj, oltre il Quadro del Santo nell'Altare, ne ha due altri laterali, uno dove il Santo morto libera l'indemoniato, dipinto da Tommaso Luini, e l'altro dirimpetto del Caravaggino con disegno d'Andrea Sacchi. La Nunziata nell'altra Cappella degli Aldobrandini è del Cavalier d'Arpino, che dalle bande dipinse la Natività del Signore, e l'Adorazione de' Magi. La Santissima Trinità nell'ultima Cappella, architettata da Domenico Lambardo Aretino, è di Cristofano Consolano: la pittura del destro lato è di Cherubino Alberti: quella del sini-

sinistro di Francesco Lambardo. Nella prima Cappella dall' altra parte era un Sant' Andrea di Giuseppe Franchi de' Monti: nella seguente vedevasi la Vergine sostenuta dagli Angeli di Stefano Pieri: nella terza S. Giuseppe, e S. Girolamo eran creduti del Baglioni; Ma ora questi tre Quadri non vi son più, ma altri in lor luogo di non molto pregio. Nell' ultima Cappella è San Pellegrino di Giuseppe Montesanti, Scolare del Masucci.

Sotto Gregorio XIII. fu eretta nella suddetta Chiesa da molti Divoti l' anno 1576. una Confraternita del SSmo Sagramento per servizio maggiore della Parrocchia, coll' approvazione del medesimo Pontefice, aggraziandola delle consuete Indulgenze; questa nel vicino Oratorio fa le sue devozioni, ed esercizj di pietà. Aveva prima il suo Oratorio nel Vicolo, e di poi fu rifabbricato di nuovo nell' anno 1724. sulla piazza di Poli, e Benedetto XIII. vi pose la prima pietra ne' fondamenti, e successivamente terminata la fabbrica fu consagrato l'Altare dal Cardinal Pietro Ottoboni Protettore della Confraternita, avendo il me-

de-

desimo donato il Quadro rappresentante la Sagra Famiglia, opera ben' intesa del Trevisani. Distribuisconsi ivi molte Doti di scudi cinquanta l' una a Zitelle abitanti nella Parrocchia di S.Maria in Via, per legato lasciato all'Oratorio da Monsignor Canobi. Vi sono in oltre molte insigni Reliquie, fra le quali è degno di venerazione un pezzo di Legno della Santissisima Croce. Il suddetto Oratorio fu costruito con una vaga facciata dall'Architetto Gregorini.

Di Santa MARIA *in* TRIVIO, *e Noviziato de' Crociferi.*

POco lontano si vede la Chiesa di Santa Maria de'Crociferi, chiamata *in Trivio* dalla prossima Fontana di Trevi; ed è assai antica, poichè fu ristorata da Belissario in penitenza d'aver deposto dal Pontificato S. Silverio nell'anno 527., ed allora si diceva *in Fornica*. Essendo questa Parrocchia unita con quella di S. Marcello, Gregorio XIII. la separò, e concedè nel 1573. ai PP. Crociferi, così detti, perchè portavano una Croce d'argento nella destra,

ſtra, e quì dimorarono ſino al Pontificato d' Innocenzo X., che ſopprimendo queſta Religione concedè la Chieſa, ed abitazione ai Chierici Regolari Miniſtri degl'Infermi, che ſi chiamano *della Crocetta*, perchè ſopra il loro abito portano una Croce di panno leonato; Il loro Fondatore fu S. Camillo de Lellis. Stabilirono i medeſimi in queſto luogo il Noviziato, e riſtorarono vagamente la Chieſa, e Monaſtero con architettura di Giacomo del Duca, nel Pontificato d' Aleſſandro VII.

L'Iſtoriette della B. Vergine Maria e del Signore ſono dipinte a olio intorno all' Altare del Santiſſimo Crociſiſſo da Giovan Franceſco Bologneſe. Il Martirio d'un Santo Pontefice nell'Altar ſeguente era del P. Coſimo Capuccino allievo del Palma; ma rinnovato poi l'Altare, v' è ſtato meſſo San Camillo di Gaſparo Serenari Siciliano, ſcolare del Conca; l'Altar maggiore, abellito ultimamente, col penſiero del Gherardi, contiene un piccolo Quadro dell' Immacolata Concezione, fatto dal P. Morelli, meſſo invece d' un bel Quadro, che v'era di Giacomo Palma; il Batteſimo di Noſtro Si-

Signore nell'Altare ſeguente è d'un allievo del detto Palma; la Santa Maddalena comunicata dagli Angioli, fu dipinta nell'ultima Cappella da Luigi Scaramuccia Perugino; l'Iſtorie della gran Madre di Dio dipinte a freſco nella Volta, ſono del Gherardi da Rieti; ſopra una porta dell'abitazione de'Padri è un Criſto dipinto dal Palma, tenuto in gran conto.

Le Feſte principali, che vi ſi celebrano, ſono la Concezione di Noſtra Signora, e l'Invenzione della Santa Croce, oltre quella della Dedicazione della Chieſa.

Piazza COLONNA.

VOltandoſi nell'uſcire dalla detta Chieſa per il Vicolo a mano deſtra ſi giunge alla nobiliſſima Piazza Colonna, nel mezzo della quale s'ammira la Colonna Antoniniana, o Antonina, compoſta di marmo, tutto egregiamente iſtoriato, che fu dedicata dal Senato Romano all'Imperador Antonino Pio dopo la di lui morte. E' fabbricata egregiamente a chiocciola, è alta piedi 175. per aſſerzione di Publio Vittore,

e contiene dentro di ſe 106. ſcalini, che ricevono il lume da 16. fineſtrelle. Fu riſtorata l'anno 1589. dal gran Pontefice Siſto V. con architettura del Cavalier Fontana, & adornata colla ſtatua di San Paolo, fatta di metallo dorato, alta palmi 19, al quale fu dedicata. Nella baſe della medeſima ſi leggono le parole ſeguenti.

SIXTUS V. S. PAULO APOST.
PONTIF. A. IV,

Nelle quattro facciate della baſe della Colonna vi ſi leggono queſte iſcrizioni, cioè:

Nella facciata principale.

SIXTUS. V. PONT. MAX.
COLUMNAM. HANC
COCHLIDEM
IMP. ANTONINO. DICATAM
MISERE. LACERAM
RUINOSAMQUE. PRIMÆ
FORMÆ. RESTITUIT
A. MDLXXXIX. PONT. IV.

Nella Seconda.

SIXTUS V. PONT. MAX.
COLUMNAM. HANC
AB. OMNI. IMPIETATE
EXPURGATAM.
S. PAULO. APOSTOLO
ÆNEA. EJUS. STATUA
INAURATA. IN. SUMMO
VERTICE. POSITA. D. D.
A. MDLXXXIX. PONT. IV.

Nella Terza.

M. AURELIUS . IMP.
ARMENIS . PARTHIS
GERMANISQUE . BELLO
MAXIMO . DEVICTIS
TRIUMPHALEM . HANC
COLUMNAM , REBUS
GESTIS . INSIGNEM
IMP. ANTONINO . PIO
PATRI . DEDICAVIT .

Nella Quarta.

TRIUMPHALIS
ET . SACRA . NUNC . SUM
CHRISTI . VERE . PIUM
DISCIPULUM . FERENS
QUI . PER . CRUCIS
PRÆDICATIONEM
DE . ROMANIS
BARBARISQUE
TRIUMPHAVIT

Il Pon-

Il Pontefice Gregorio XIII. v'aggiunſe la bella Fontana eretta con architettura di Giacomo della Porta. Aleſſandro VII. riduſſe queſta Piazza, ch'è lunga paſſi 50, e larga 39, nella forma preſente.

Di San BARTOLOMMEO *de' Bergamaſchi, e Collegio Ceraſoli.*

IN queſta Piazza, dove al preſente è la Chieſa di San Bartolommeo de' Bergamaſchi, era la Chieſa di Santa Maria della Pietà, collo Spedale de'Pazzerelli, traſportato da Benedetto XIII alla Lungara ſotto la direzione del Commendatore di San Spirito; ed il detto ſito fu conceduto ai Bergamaſchi, che hanno rimodernata la Chieſa, e fattavi una ſontuoſa fabbrica, in una parte della quale ſta il Collegio Ceraſoli con tutti i comodi, e aſſiſtenza neceſſaria per iſtruire i Giovani nazionali nelle Scienze; ma queſto da due anni in quà è ſtato ſoſpeſo per una notabile minorazione delle ſue rendite.

L'anno 1538. ſotto Paolo III. fu iſtituita la Confraternita Nazionale de'ſuddetti Ber-

gamaſchi ſotto l'invocazione de' SS. Bartolommeo, ed Aleſſandro; l'effigie de' quali porta dipinta ſopra de' ſacchi di tela lionata. Mantiene nella medeſima Chieſa un Sacerdote, il quale amminiſtra i Sagramenti agl' Infermi dello Spedale; che tengono ben provveduto nell' abitazioni contigue, ov' è parimente un bell'Oratorio per li loro pii eſercizj; diſtribuiſce ogni anno la Dote di Scudi 25. a povere Zitelle della Nazione; mantiene tre Lampadi perpetue avanti il Santiſſimo Sagramento; e va il Giovedì Santo a ſera proceſſionalmente a San Pietro; facendo il ſimile con maggior pompa l' Anno Santo del Giubileo.

Palazzo CHIGI *al Corſo.*

INcontro a queſta Chieſa è il Palazzo Chigi, principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in eſſo molte pitture di Profeſſori eccellenti, e particolarmente nel primo Appartamento, in cui s' aſcende per una comodiſſima Scala. E' queſto diſtinto in più Camere ado-

adobate di paramenti, e Quadri singolari, e di Busti antichi di molto prezzo; Sono notabili tra' Quadri alcune opere insigni di Tiziano; dell'Albani; del Domenichino; del Bassano; de' Caracci; di Guercino da Cento; del Pussino; di Guido Reni, e d'altri celebri Professori. Molte battaglie ancora dipinte in piccola forma da Michel' Angelo Cerquozzi; ed altre più grandi, fatte dal Borgognone Gesuita; molti paesi di Salvator Rosa; e di Claudio Lorenese; diverse istoriette di Paolo Veronese; di Pietro Perugino; del Tintoretto; di Pietro da Cortona; di Carlo Maratta; e di Giacinto Brandi.

Il Sant'Angelo Custode è del lodato Cortona; la Lucrezia di Guido Reni; il Ritratto dell'Aretino fù dipinto da Tiziano, l'altro d'Alessandro VII. è del Cavalier Bernini, il Quadro d'Endimione del Bracci: Gli adornamenti di Tavolini, e Studioli; con Sedie, e Trabacche ricamate d'oro; sono molti in dette Camere. Si conserva nell'Appartamento superiore bene accomodato una celebre Libreria numerosa di molte migliaja di Libri stampati, e di più

centinaja di ſcelti Codici manoſcritti, particolarmente Greci, eſſendo riguardevole in eſſa, per l'eccellenza delle miniature, un Meſſale di Bonifacio VIII. ricoperto d'argento; e per l'antichità ſua, una Genealogia di Criſto Signor Noſtro, ſcritta nel quarto ſecolo, come ancora una Vita manoſcritta di Siſto V.

Fu perfezionato ultimamente l'Appartamento terreno, ed arricchito inſieme di varj mobili, c ſtatue di valore, eſſendo fra quelle riguardevoli quattro Gladiatori ſcolpiti al naturale, in atto differente di combattere; un altro Gladiatore aſſiſo agonizante; altre quattro ſtatue di giovani, che fanno varj eſercizj; una Cerere, ed un Sileno; dieci ſtatue di varie Deità Gentili; un Buſto di Caligola ſopra una Tavola di porfido; due Colonne d'alabaſtro, e due di giallo antico; alcuni Dei Termini; una ſtatua moderna di San Giovan Batiſta, che predica nel Deſerto, ſcolpita dal Mochi; diverſi Buſti d'Aleſſandro VII., e d'altri Soggetti riguardevoli della Caſa Chigi, ſcolpiti dal Cavalier Bernini, e da altri celebri ſcultori.

In

Monte Citorio

In questa stessa Piazza vedonsi nel pian terreno d'un Palazzino gli Officj de' quattro Notai di Camera, ed anche quello dell' Archivio Urbano; e nelle stanze superiori dimora Monsignor Vicegerente di Roma.

Della CURIA INNOCENZIANA, *e del Monte Citorio.*

E' Degno d'ammirazione il gran Palazzo della Curia Innocenziana, situato nella sommità di Monte Citorio, ovvero Citatorio.

I Signori Ludovisi in tempo d' Innocenzo X. principiarono nella cima di questo Monte un grande Edifizio con ardito pensiero del Cavalier Bernini; ed essendo poi un' impresa di tanto dispendio rimasta imperfetta, e per lo spazio di molti anni abbandonata, fu proseguita felicemente in breve tempo dal gran Pontefice Innocenzo XII., benchè con alcune diversità dall' antico disegno, per collocarvi tutta la Curia di Roma, in benefizio, e comodo maggiore de' litiganti, coll' assistenza del Cavalier Fontana.

Sono

Sono collocati negli Appartamenti terreni tutti gli Offizj de' Notai di Monsignor Auditore della Camera; coll'Offizio dell' Archivio, ed il Banco de' Cursori. Si vede dentro d'esso uno spazioso Cortile, nel cui fondo è una vaga Fontana, che scarica le sue acque in una Conca di granito, trovata anni sono fra le rovine dell' antica Città di Porto.

Conduce la bella scala al primo Appartamento nobile, nella cui ampia sala si vede la statua del Pontefice Benefattore, dove sono varj Tribunali de' Prelati Chierici di Camera; e nell' altre stanze, quelli de' Luogotenenti dell'Auditore della Camera; ed anche dell' Uditore della Segnatura: Nell'Appartamento secondo sono le abitazioni di Monsignor Tesoriere, e dell'Auditore delle Camera: E uell'ultimo dimorano con molto comodo le loro Famiglie.

Viene adornata la Fabbrica da una Piazza molto nobile, circondata da gran casamenti d'uguale altezza, che per render maggiormente vistosa, Clemente XII. fece atterrare molti bassi edificj aprendovi la larga strada, che presentemente si vede.

Con-

Contiene la Facciata tre Porte, 125. finestre, ed un Orologio aſſai nobile ſulla cima, con Campana, che giornalmente dà il ſegno della pubblica Udienza. Tutti gli emolumenti delle pigioni; che ſi ritraggono dalla detta Curia, chiamata Innocenziana dal nome del Pontefice, ſuo Fondatore; ſono aſſegnate in ſollievo dell'Oſpizio de' Poveri Invalidi.

Per rendere più maeſtoſa la deſcritta Piazza, Benedetto XIV. fece innalzare ſopra gran fondamento e proporzionato piedeſtallo tutto circondato di marmi; la Baſe della Colonna Antonina; coll' aſſiſtenza del Cavalier Fuga. Fè inoltre raggiuſtare la Colonna ſuddetta ad effetto di farla poi collocare ſopra la ſua Baſe; ambedue ſcavate da Clemente XI.; Ma queſta, che vedeſi atterrata nel vicolo qui vicino; ſoffrì molto anni ſono per un fortuito incendio.

DOGANA *nuova di Terra*.

PEr accreſcere, e ſtabilire maggiormente con entrate permanenti l' accennato Spedale degl' Invalidi, volle il medeſimo Pon-

Pontefice, che nella vicina Piazza di Pietra ſi edificaſſe, con diſegno di Franceſco Fontana, la nuova fabbrica della Dogana delle merci, che ſi conducono in Roma per terra. Fu nominata di Pietra, ſecondo Flaminio Vacca, dalla quantità delle Pietre tolte all' antico Edifizio, ſtimato da molti la Baſilica d'Antonino, e da altri il Tempio di Nettuno, e il Portico degli Argonauti fatto da Agrippa; le Colonne ſcannellate, e il fregio di queſto Edifizio ſervono ora d'ornamento alla facciata della nuova Fabbrica.

Fu terminato l' anno 1695. queſt' Edifizio, in cui ſi paſſa per uno ſpazioſo Cortile alle Stanze neceſſarie per li Miniſtri, e per la cuſtodia delle merci, che giornalmente vi s'introducono. Sonovi di ſopra molti comodi per il Governatore, Computiſta, ed altri Offiziali. Si legge nel Portico rinchiuſo da cancelli, ſotto due Medaglioni ſcolpiti coll' Effigie del Salvatore in baſſorilievo, propria inſegna dell' Oſpizio ſuddetto, queſta memoria:

HOSPITII APOSTOLICI
PAUPERUM INVALIDORUM.

Della

Della Chiesa di San MACUTO.

E' Immediatamente dietro alla Dogana la Chiesa, dove prima offiziava la Nazione de'Bergamaschi, sotto il Titolo di S. Maclovio, detto volgarmente S. Malò, o S. Macuto Vescovo di Brettagna, che fiorì nel settimo secolo; ora è unita al Seminario Romano. E'Chiesa filiale della Basilica di San Pietro, il cui Capitolo viene ad officiarvi il giorno della Festa del Santo ai 12. di Novembre. Presentemente è ristorata in buona forma. I Quadri degli Altari son tutti di mano di Michel'Angelo Cerruti.

Del SEMINARIO *Romano*.

PIù oltre è il Seminario Romano di Convittori, ed Alunni, fondato da Pio IV. l'anno 1560. colla direzione de' Cardinali Giacomo Savelli suo Vicario, Marc'Antonio Amulio, e San Carlo Borromeo suo Nipote, perchè vi fossero gratuitamente ricevuti cento Chierici, i quali v'apprendessero la disciplina de' buoni costumi, e le

Scien-

Scienze necessarie alla vita Ecclesiastica; e perchè questa era un' opera di pubblico benefizio, ordinò, che proporzionatamente contribuissero alla spesa tutti i Capitoli, e Religioni di Roma tanto Secolari, che Regolari, eccettuatene quelle de' Mendicanti. Essendo successivamente state esentate dalle contribuzioni dai Pontefici successori per diverse cagioni le dette Religioni, fu perciò in progresso di tempo il numero de' Giovani ridotto a quello di 29, quanti per l' appunto sono ancora oggidì, l' elezione de' quali spetta come siegue, cioè 20. al Pontefice, o al Cardinal Vicario Protettore, tre al Cardinale Abate Commendatario di Farfa, uno al Cardinal Abate di Grotta Ferrata, due al Cardinal Abate delle tre Fontane, e Sant' Oreste, ed uno al Cardinal Abate di San Lorenzo fuori delle mura. I Chierici spettanti al Pontefice devono essere Romani, abili per lo studio d' Umanità, e di più far l' obbligo d' ordinarsi Sacerdoti nell' età di 29. anni, altrimenti sono tenuti rendere le spese al Luogo pio; gli altri debbono essere sudditi delle medesime Badie, coll' istesso obbligo, e dimorano in

Se-

Seminario per lo ſpazio d'anni 7, andando a ſervire in alcune Feſte, e Funzioni principali la primaria Baſilica Lateranenſe. Oltre i ſuddetti luoghi, ve ne ſono altri quattro fondati dal Cardinal de Lugo per Giovani ſtudenti di Teologia nati nobili. I tre Luoghi dell' Abbadia di Farfa ne ſono ſtati tolti per l' erezione d'un nuovo Seminario ſtabilito a San Salvator Maggiore, eſiſtente nella detta Abbadia, ove fra Convittori, ed Alunni s' educano cento e più Giovani in molte Scienze. Diede Pio IV. la cura, ed amminiſtrazione del detto Seminario ai PP. della Compagnia di Gesù, a'quali permiſe, che poteſſero anche educare in eſſo 100. Convittori nobili non ſolo d'Italia, ma eziandio di tutta la Criſtianità, i quali prima ſi ricevevano nel Collegio Germanico. Gli Alunni portano zimarra, e ſottana pavonazza, conforme all'uſo de' Seminarj Eccleſiaſtici, e i Convittori la ſola zimarra nera. Fu aperto queſto Seminario la prima volta nel Palazzo de' Signori Pallavicini in Campo Marzo coll' aſſiſtenza di S. Franceſco Borgia terzo Generale della Compagnia; indi fu ſtabilito nel preſente luogo aſſai ampio, e co-

comodo per la vicinanza del Collegio Romano, dove tanto i Convittori, che gli Alunni, frequentano i loro ſtudj.

Sono uſciti da eſſo quattro Sommi Pontefici, cioè Gregorio XV, Clemente IX, Innocenzo XII, e Clemente XI; quaranta Cardinali in circa, moltiſſimi Patriarchi, Arciveſcovi, Veſcovi, ed altri ſoggetti riguardevoli; e vi ſi fanno molte volte l'anno diverſe Accademie di belle Lettere, e di eſercizj Cavallereſchi.

Di Santa MARIA *in Aquiro*.

Viene appreſſo la Piazza Capranica, e la Chieſa di S. Maria in Equirio, detta volgarmente in Aquiro, denominata dai giuochi Equirj, che con cavalli nel vicino Campo Marzo facevanſi, benchè non convenga il Nardini per la ſua ſuppoſizione, che queſti ſi faceſſero nel Cerchio Agonale; ſi chiama ancora S. Eliſabetta degli Orfanelli, ed è Parrocchia. Fu edificata da S. Anaſtaſio I. circa l'anno 400. dove molti credono che foſſe il Tempio di Giuturna; e riedificata da' fondamenti dal Cardinal An-

Anton Maria Salviati Romano con architettura di Franceſco da Volterra; altri dicono di Franceſco Breccioli di S. Angelo in Vado. Il Quadro della ſeconda Cappella a mano deſtra è di Franceſco Paroni Milaneſe; la ſeguente fu dipinta a freſco da Carlo Veneziano, eccetuatone però il Quadro dell' Altare, ch'è del Nappi, o del Cappuccino; la ſeconda Cappella a mano ſiniſtra è di Gio. Batiſta Speranza; ed il Quadro della Santiſſima Trinità in Sagreſtia è di Giacomo Rocca. Il ſontuoſo Altar Maggiore fu eretto dall' Architetto Mattia de' Roſſi per un legato di Monſignor Ugolini, la cui pittura è di Gio: Batiſta Boncore, e ſimilmente la Tribuna.

Dello Spedale degli Orfani, *e del Collegio* Salviati.

Paolo III. Romano circa l'anno 1540. nelle abitazioni unite alla Chieſa ſuddetta ſtabilì l'Oſpedale degli Orfani, ſotto il governo d'una Compagnia di Prelati, e d'altre divote perſone, iſtituita da S. Ignazio Lojola, acciò prendeſſe cura de' Fanciul-

ciulli, e Fanciulle, i quali privi de' Genitori, andavano raminghi e derelitti per la Città. Quì dunque furono collocati i maſchi, e accanto alla Chieſa de' Santi Quattro Martiri le Femmine, come ivi abbiam detto. Sonovi alimentati, ed iſtruiti nella Dottrina Criſtiana, e nel leggere, ſcrivere, ed abbaco; ſiccome ſono promoſſi allo ſtudio quelli, che ne hanno capacità, e volontà, nell' anneſſo Collegio, detto Salviati, perchè fondato con ottime regole, e buone entrate l' anno 1591. dal detto Cardinal Salviati, che fu ancora tanto del Collegio, quanto dello Spedale contiguo, benefico Protettore; dopo il quale il Cardinale Odoardo Farneſe riſtorò nel 1616, e dilatò notabilmente le abitazioni.

Gli Alunni di queſto Collegio prendonſi dal numero degli Orfani della Caſa unita, ove debbono eſſere ſtati almeno tre anni, richiedendoſi in loro i requiſiti de'legittimi natali, d'ingegno abile alle Lettere, e dell' età d'anni dodici. Sono ſotto la protezione del Cardinal Protettore dello Spedale, e ſotto l'amminiſtrazione d'alcuni Deputati, e del proprio Rettore, che ſi elegge dai due

Pre-

Prefetti, e deve eſſere uno de' medeſimi Alunni, o almeno della Caſa degli Orfani. Vanno a ſtudiare in Collegio Romano, e veſtono di Saja bianca col cappello di ſimil colore.

I Putti debbono eſſere Orfani di padre e madre Romani, o almeno oriundi della Città ſuddetta, non minori d'anni ſette, nè maggiori di dodici; Veſtono ancora queſti di bianco, e ſi procacciano delle limoſine, ſervendo le Meſſe in alcune Feſte principali nelle Chieſe primarie, ed accompagnando i Defonti alla Sepoltura; Sono ſotto la direzione di 12. Deputati.

Del Collegio Capranica.

In queſta medeſima Piazza vedeſi il Collegio Capranica, fondato nel 1458. dal Cardinal Domenico Capranica, da cui ha preſo il ſuo nome, per poveri ſtudenti Chierici, che vi foſſero mantenuti per lo ſpazio d'anni ſette, coll' obbligo di ſeguire la via Eccleſiaſtica, in quel numero, che poteſſero eſſere alimentati colla ſua copioſa Eredità.

Fu eretto il detto Collegio, dopo la sua morte, dal Cardinal Angelo Capranica suo fratello l' anno 1460. nel Pontificato di Pio II, e fu fissato il numero degli Studenti a quello di 32, la nomina de' quali spetta secondo la mente del Fondatore a diverse persone; Ne nominano fra gli altri quattro i Signori Principi Colonnesi, sette i Signori Capranica, e loro discendenti, e possono essere Romani, e Forastieri; uno ne presenta ciaschedun Caporione di Roma, quali debbono essere Romani, e abitanti di quel Rione, in cui vaca il luogo. Il Vescovo d'Ancona, l'Arcivescovo di Fermo, e l'Abate di Settimo nello Stato di Firenze hanno una nomina per ciascheduno, tanto per li giovani di questa Città, che per gli Stranieri.

Vivono questi sotto la direzione de'Guardiani dell'Archiconfraternita del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*; ed hanno due Prefetti, ed il Rettore, il quale deve essere approvato dal Sommo Pontefice vivente, per un decreto particolare d' Alessandro VII.

I giovani, che pretendono entrarvi, debbono

bono essere di nascita legittima, e civile, poveri, ed umanisti, con obbligo di sostenere le pubbliche Conclusioni in qualche facoltà dopo i cinque anni del settennio, che vi stanno, e col peso di farsi Sacerdoti, o almeno di conservarsi nello stato celibe. Godono d'una Libreria più nota per la qualità de' Codici antichi, che per la quantità de' Libri stampati.

Devesi al medesimo Collegio assai comodo la prerogativa di primario di Roma per la sua antichità, ed è perciò onorato da' Sommi Pontefici nelle Costituzioni, e Brevi rispetto ad esso emanati col soprannome d'*Almo*. Vestono i Collegiali sopra gli abiti proprj una zimarra di saja nera, orlata di saja pavonazza.

Piazza della ROTONDA.

QUindi si passa alla Piazza della Rotonda, nella quale vedesi una bella Fonte fattavi da Gregorio XII, con architettura di Onorio Lunghi. In mezzo a questa Fonte Clemente XI. alzò l' Obelisco Egizio, che stava innanzi alla Chiesa di

 S. Mau-

S. Mauro, ove era ſtato eretto in tempo di Paolo V, facendola collocare ſopra una baſe di marmo, vagamente centinata, e ornata con delfini che verſano acqua; valendoſi in ciò dell'Architetto Filippo Barigioni. Nella Baſe del ſuddetto Obeliſco ſi legge la ſeguente memoria:

CLEMENS XI.
PONT. MAX.
FONTIS ET FORI
ORNAMENTO
ANNO SAL.
MDCCXI.
PONTIFIC. XI.

Di Santa MARIA *ad* MARTYRES, *detta volgarmente la* ROTONDA.

IL Sommo Pontefice Bonifacio IV. deſideroſo d' abolire in Roma le memorie dell' Idolatria, impetrò queſto Tempio da Foca Imperadore, e nel 607 lo dedicò al culto del vero Dio, e della B. V. Maria, e di tutti i Santi Martiri, come aſſeriſce il Ven. Cardinal Baronio nelle ſue note al Mar-

Martirolog. Rom. (*sub die* 13. *Maii*) e vi fece trasportare da molti Cimiterj di Roma ventotto Carra di Reliquie, collocate sotto il pavimento dell'Altar Maggiore; e chiamasi per tal cagione di Santa Maria *ad Martyres*. Il medesimo Pontefice ripose nell'Altar grande i Corpi de' SS. Rasio e Anastasio Preti e Martiri (che nel 1675. vi furono con nuova pompa collocati da Clemente X.) e vi battezzò cento e più Ebrei convertiti nel suo Pontificato per un evidente miracolo fatto dalla B. V. Maria ad un cieco nato; mediante la divotissima Immagine, che quì si conserva, e si crede, secondo alcune tradizioni antichissime, dipinta da San Luca.

Gregorio IV. la dedicò nell'830. in onore e culto di tutti i Santi, determinando, che la Festa de' medesimi si facesse di precetto in tutta la Chiesa Cattolica il primo giorno di Novembre.

La S. Effigie del Volto di Nostro Signore, trasferita dalla Città di Costantinopoli a Roma, quì si conservò per molto tempo, fino al Pontificato di Giovanni VII, che fu circa l'anno 705. Esponevasi sull'Altare

principale, insieme colla suddetta Immagine della B. V. M. il dì della Dedicazione della Chiesa. Fu trasportata poi per ordine d'altri Romani Pontefici questa segnalatissima memoria della nostra Redenzione dalla presente ad altre Chiese, in occasione de' tumulti, e de' saccheggiamenti di Roma fatti all' armi straniere. Stette per tanto lungo tempo nella Chiesa di S. Spirito, dalla quale Gregorio XII la fece trasportare dentro la Fortezza di Castel S. Angelo, in congiuntura delle turbolenze suscitate da Ladislao Imperadore; e finalmente correndo l'anno 1410. fù collocata decentemente nella Basilica Vaticana, dove oggi si venera, mostrandosi al Popolo il Giovedì, e'l Venerdì della Settimana Santa, nella seconda Festa di Pasqua di Resurrezione, ed in altri tempi dell' anno.

Fu arricchita questa Chiesa da' suddetti Pontefici S. Bonifazio, Gregorio IV, Paolo III, e Successori, di moltissime Indulgenze, particolarmente per la Solennità di tutti Santi, e sua Ottava, applicabili ancora per modo di suffragio alle Anime del Purgatorio, ed è perciò molto frequentata nel detto

detto giorno, ſiccome in quello della Commemorazione de'Fedeli Defonti, e ſeguenti. Fu queſta Commemorazione la prima volta iſtituita in Francia da S. Odilone Abate Cluniacenſe per li ſuoi Monaſterj ſolamente; ed eſſendo poi ſtato approvato un iſtituto sì pio da' Sommi Pontefici, fu ſtabilito di precetto in tutta la Chieſa univerſale.

In tempo d'Eugenio IV, minacciando rovina la Cupola per la ſua antichità, e per li terremoti, fu dal medeſimo riſtorata.

Vi ſono due Compagnie, una detta de' Virtuoſi, non entrandovi ſe non quei, ch' eſercitano arti d'ingegno, come Pittori, Scultori, Architetti, e ſimili, e diceſi anche di Terra Santa, perchè un Canonico di queſta Chieſa Collegiata, e Parocchiale, chiamato Deſiderio degli Adjutorj, in memoria de' Luoghi Santi di Geruſalemme ne procurò la fondazione l'anno 1543 nella Cappella di S. Giuſeppe, la cui Feſta ſolennemente vi ſi celebra, e ſi dotano alcune povere Zitelle; e fu la Cappella aggraziata da Paolo III di tutte l'Indulgenze, che s'acquiſtano nella viſita de' menzionati

Luo-

Luoghi della Paleſtina , che poi Aleſſandro VII diſteſe per modo di Suffragio anche all'Anime de'Fedeli defunti , alle quali poſſono giornalmente applicarſi da chiunque degnamente la viſita .

L' altra Confraternita è del Santiſſimo Sagramento , iſtituita l' anno 1578 , per maggior culto del Santo Viatico , e favorita di molte Indulgenze da Gregorio XIII. Mantiene tre Lampadi acceſe in Chieſa , intorno alla quale fa una Proceſſione particolare ogni prima Domenica del Meſe , ed una Solenne nel Mercoledì fra l'Ottava del Corpus Domini . Porta per ſegno ſopra de' Sacchi bianchi la figura della Beatiſſima Vergine col Bambino in braccio ; e la Luna ſotto de' piedi; e poſſiede unito alla Chieſa il proprio Oratorio .

La Statua del Patriarca S. Giuſeppe col Fanciullo Gesù nella ſua Cappella è ſcoltura di Vincenzo de'Roſſi da Fieſole , Scolare del Bandinelli ; le Pitture laterali ſono di Franceſco Cozza , detto il Cav. Calabreſe ; il Padre Eterno è del medeſimo Cozza , e non come dicon altri di Giovanni Peruzzini ; il Tranſito del medeſimo è del

Ca-

Caroni; la Presentazione al Tempio del Gemignani. Il Busto in bassorilievo di Taddeo Zuccheri nel suo bel Deposito fu scolpito da Federico suo Fratello minore: quello di Flaminio Vacca nell'altro Deposito è lavoro dell'istesso Vacca; vi si vede ancora il Deposito d' Arcangelo Corelli eccellentissimo sonator di Violino.

Sono altresì in questa Chiesa le memorie sepolcrali di Pierino del Vaga, di Giovanni da Udine, che ritrovò il modo di dipingere li Grotteschi, dell' insigne Annibale Caracci, dell' ammirabile Raffaello Sanzio d' Urbino, il cui epitaffio fu composto da Monsigno della Casa, ed il bellissimo distico che siegue dal Card. Bembo.

Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci
Rerum magna Parens, & moriente mori.

Li Ritratti di marmo d' ambedue sono scolture del Naldini, postevi a spese di Carlo Maratta. Tutte le statue, e bassirilievi, che si vedono nella Cappella de'Corbinelli, sono opere stimatissime d'Andrea Con-

Contucci dal Monte a Sansovino. Nelle altre Cappelle, e Altari si vedono diverse statue di buona maniera; fra le quali quella, che rappresenta la Santissima Vergine, è di Lorenzetto, fatta d' ordine di Raffaele lasciato in iscritto; S. Cesareo di Bernardino Cametti; Sant'Atanasio di Francesco Moderati; Sant' Agnese di Vincenzo Felice Romano.

Sostenevano il tetto del Portico sino al Pontificato del menzionato Urbano molte grosse travi fasciate di bronzo dorato, e ne furono tolte per formarne l' ammirabile Altare sopra la Confessione di San Pietro in Vaticano, e degli avanzi ne furono gittati molti pezzi d'Artiglieria per Castel Sant' Angelo.

Per le rovine di Roma, essendosi inalzato il piano della piazza in tal maniera, che ricopriva parte del Tempio, al quale si discendeva per alcuni gradini, restando sepolta la soglia e le basi con parte della Colonne del Portico, Alessandro VII. fece abbassare la piazza medesima, in modo che dalle vicine strade si vede ora scoperta la soglia sino al suo antico piano, e godesi libera-

beramente la vista delle colonne; e fece il medesimo Principe risarcirne altre due non intere, già trovate sotterra verso la Chiesa di S. Luigi de'Francesi; e nella parte interiore fè ripulire similmente i marmi, e le belle Colonne degli Altari, ed incrostare di nuovo la Testudine, dentro cui erano molti ornamenti di metallo dorato, come si riconosce dai perni rimastivi; servendosi dell' opera di F. Giuseppe Paglia. Clemente XI. nel 1719. fece rinchiudere il Portico suddetto con grosse cancellate di ferro e ripulire i preziosi marmi, che dentro l'adornavano, e aggiungere (col disegno, credesi, d'Alessandro Specchi, guastato poi da altri) quei che mancavano, con tutto l'ornato di marmi simili, che al presente si vede nell'Altar Maggiore, dove parimente fece collocare la miracolosa, e divota Immagine della Beatissima Vergine.

S'osservano dentro questo famoso Tempio, in cui Benedetto XIV. fece varj risarcimenti, 16. Colonne, quattro di Porfido, otto di granito, e quattro di giallo. Non è quì luogo di parlar di ciocchè v'ha d'antico in questa Chiesa.

Di Santa MARIA MADDALENA *de' PP. Ministri degl' Infermi .*

NOn molto lontana è ſituata la Chieſa di Santa Maria Maddalena de'PP. Miniſtri degl' Infermi . Ebbe origine queſta Religione da San Camillo de Lellis di Bocchianico , Terra della Provincia d'Abruzzo , il quale eſſendo ſtato prima Soldato , e Uomo del Mondo , convertitoſi poi a Dio per una piaga , che gli venne alla gamba deſtra, ſi poſe a ſervire gl'Infermi dello Spedale di San Giacomo di Roma, dove eſſendo per la ſua gran carità fatto Maſtro di Caſa , e vedendo i gravi patimenti de'Malati nell' ultime agonie per mancanza di Sacerdoti , e d' altri Serventi , per eſſere il detto Spedale in quel tempo aſſai povero, fu iſpirato da Dio a erigere una Congregazione di perſone pie, che ſuppliſſero a' detti biſogni. Ciò ſeguì nell'ultimo anno di Gregorio XIII; e conoſcendoſi l'utile grande di queſto Iſtituto, fu perciò nell' anno 1586. approvato da Siſto V., nel 1591. Gregorio XIV. la dichiarò Religione ; la confermò

mò di nuovo Clemente VIII; e la favorì di molte Indulgenze per beneficio degl' Infermi Alessandro VII.

Hanno questi Padri per oggetto particolare, facendone il quarto Voto solenne, di servire non solo gl'Infermi degli Spedali, ma d'ajutare ancora a ben morire gl'Infermi agonizzanti nelle proprie Case private, eziandio in tempo di peste. S'impiegano parimente con assiduità nell' amministrazione de' SSmi Sagramenti nella loro Chiesa a tutti quelli, che vi concorrono.

Hanno nel nuovo Convento, disegnato da Carlo Bizzaccheri Architetto, fin dal Pontificato d' Innocenzo XI. un Oratorio del SS. Crocifisso con una Compagnia secolare, che v' esercita il Venerdì, e le Feste alcune divozioni particolari. Celebrano solennemente il giorno festivo della Santa, non meno illustre per la nascita, che per la Penitenza; e fanno l'Esposizione solenne del Venerabile due volte l'anno, ed una particolare ogni terza Domenica del mese il dopo pranzo, in beneficio de'Fedeli, che languiscono nell'ultime agonie.

La Chiesa, cominciata con pensiere di Gio-

Giovan Antonio de'Rossi, fu terminata da Carlo Quadri Romano, nel Pontificato d'Innocenzo XII. Il Quadro della Maddalena pentita, posto sull' Altar Maggiore, è opera spiritosa d' Antonio Gherardi; quello di San Niccolò di Bari nella sontuosa Cappella tutta di finissimi marmi de'Signori Torri, fu dipinto dal Baciccio, e d'essa furono Architetti Mattia de'Rossi, e Carlo Francesco Bizzaccheri. La nobile Cappella de' Signori Farsetti ha un Quadro di San Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca di Venezia, dipinto da Luca Giordano Napolitano. Delle Satue collocate nelle nicchie della Chiesa, alcune sono di Paolo Morelli, e le altre di buoni Professori. L' hanno al presente i Padri suddetti rimodernata ed abbellita con pitture, e stucchi dorati, con un Coro per l'Organo, tutto fornito d' intagli dorati, e con pulita facciata; e v' hanno eretta una Cappella tutta di marmi col Quadro principale di San Camillo, il cui Corpo riposa sotto l' Altare, fatto da Placido Costanzi; le altre pitture sono del Cavalier Sebastiano Conca, e di due suoi Allievi. Architetto dell'

dell' Altare fu Francesco Nicoletti Palermitano.

Della SSma TRINITA' *a Monte Citorio, e della Congregazione de' Sacerdoti della Missione.*

RItornando verso Monte Citorio, si truova alla sinistra, vicino alla Curia Innocenziana, il gran Casamento della Congregazione della Missione, egualmente esemplare, che profittevole alla Chiesa, e a' suoi Ministri; che fu fondata l'anno 1624. nel Borgo di S. Lazzaro Diocesi di Parigi, da San Vincenzo de' Paoli, Sacerdote Francese di perfettissima vita, e di Zelo veramente Apostolico, e poi dilatata per tutta la Francia, la Spagna, l'Italia, e altrove. L'Istituto primario di questi Religiosi è d'insegnare a' Chierici, che devono promuoversi agli Ordini Sagri, la perfezione de' costumi, e le Funzioni Ecclesiastiche; e d'assistere con gli ajuti spirituali delle Missioni ai poveri Contadini, che vivono abbandonati nelle Campagne, locchè sempre fanno colla dovuta permissione de'

proprj Vescovi, ed Ordinarj, come si legge nella Vita del medesimo Fondatore.

Il Pontefice Urbano VIII. permise benignamente, che si stabilisse la presente Casa nel modo, che ora diremo; per maggior vantaggio, ed istruzione del Clero di Roma. Alessandro VII. con un suo *Moto proprio*, pubblicato l'anno 1662, ordinò espressamente, che tutti que' Chierici secolari, che vogliono ordinarsi, tanto Romani, quanto de' sei Vescovati Suburbicarj Cardinalizj, debbano farvi gli Esercizj per dieci giorni continui per ciascun Ordine Sagro, dai quali non possano essere dispensati se non dal supremo Pontefice. Clemente IX, e Innocenzo XI. concessero diverse Indulgenze, e grazie considerabili alla medesima Congregazione, la quale accoglie parimente con ogni benignità quei, che desiderano di corregere, ovvero di perfezionar li propri costumi coll' ajuto de' suddetti Esercizj Spirituali.

Madama Maria de' Vignarod Francese piissima Duchessa d' Aiguillon fu la prima Fondatrice della presente Casa, circa l'anno 1642, avendole assegnata una Dote di

diecimila Lire Turonesi, che fanno circa due mila scudi Romani, coll'obbligo che vi mantenessero un numero di Sacerdoti proporzionato all'entrate, ch' istruissero i poveri di Campagna, ed in oltre fabbricassero una Chiesa privata dentro l'abitazione, dedicata alla Santissima Trinità, e vi celebrassero una Messa quotidiana perpetua, come puntualmente fu eseguito, e fu collocata sopra la Porta interiore della medesima una grata memoria della Benefattrice.

Il Cardinal Niccolò de' Conti Guidi del Bagno comprò nel 1659. questo Palazzo pel prezzo di scudi 15. mila, il quale fu poi ampliato con limosine assai considerabili d'altri Benefattori, fra' quali si computano i Signori Cardinali Stefano Durazzo, Lodovico Ludovisio, e Giovanni Bona, come ancora i Marchesi Brignole, e Durazzo, Annibale Saletti, Giuseppe Palamolla; e sopra tutti gli altri Innocenzo XII, che avendo commutata l'ultima volontà del Cardinal Gastaldi, gli assegnò un fondo assai ricco di scudi 30. mila in circa, lasciato per l'Erezione di molte Cap-

pellanie, col titolo di *Gaſtalde*, oltre la Badia de' Santi Giovanni e Paolo, e perciò vollero i Miſſionarj dimoſtrare ai poſteri la loro gratitudine colla ſeguente iſcrizione collocata nella Sala ſotto il Buſto del già nominato Pontefice.

INNOCENTIO . XII. PONTIFICI .
MAXIMO
OB . AUCTAM . HANC . DOMUM
INGENTIBUS . BENEFICIIS
ALIAMQUE . SS. JOANNIS .
ET . PAULI
IN . MONTE . COELIO . ERECTAM
PRINCIPI . MUNIFICENTISSIMO
ANNO . JUBILÆI . MDCC.

Si fa qui ogni Martedì dopo pranzo un congreſſo di molti Sacerdoti, col nome di Conferenza Eccleſiaſtica. E' ſtata ultimamente rifatta tutta la Chieſa colle liberalità del Cardinal Giacomo Lanfredini, il quale oltre alle beneficenze fatte in vita alla Congregazione, la laſciò in morte nel 1741. erede di tutto il ſuo. Diſegnò la Chieſa il P. della Torre Superiore della Ca-

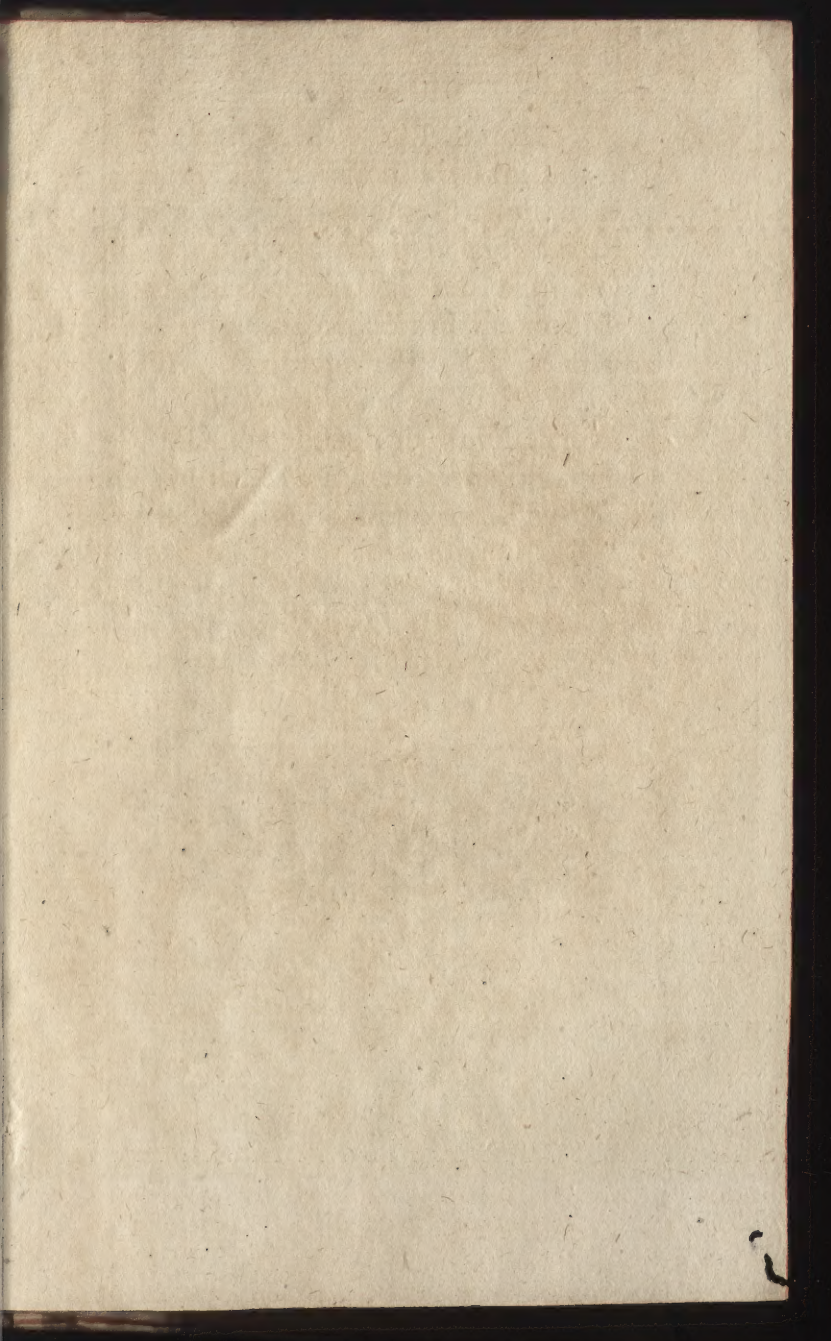
Casa; le pitture sono tutte moderne di Muratori, di Mazzanti, di M. Vien, del Bottari, di Salvator Monosilio, del Cavalier Conca, d'Aureliano Milani, e di Pietro Perotti.

Di San Salvatore *delle Cupelle*.

Truovasi nel piano di Monte Citorio dietro al Palazzo de' Signori Nari, per la strada, che conduce a Sant'Agostino, la Parrocchia molto antica, denominata ora di S. Salvatore delle Cupelle, (prima *de pietate*), così detta per le Botteghe de' Cupellari, e Barilari, che v'abitavano ne' secoli scorsi. Fu ristorata questa Chiesa da Papa Celestino III, e dedicata al Santissimo Salvatore, e ai 26, di Novembre del 1195. ne consagrò l'Altar Maggiore. Nella Chiesa ultimamente risarcita, si vede il bel Deposito del Cardinal Giorgio Spinola, disegnato e scolpito da Bernardino Ludovisi, e il Quadro dell'Altar Maggiore, ch'è pittura di Gio: Batista Selli.

Era quì aggregata la Compagnia de' Sellari sotto l' invocazione del Santo Vescovo

Eligio; ma ora ha la Chieſa propria nella piazza della Genſola in Traſtevere. Ogni Sabato a ſera vi ſi cantano le Litanie, coll'eſpoſizione del Santiſſimo Sagramento, e v'aſſiſtono li Fratelli della Confraternita chiamata della Perſeveranza. Il Collegio de' Curati di Roma vi nomina il Parroco per conceſſione di Benedetto XIV, e la Compagnia de' Guantari v'ha una Cappella, ed un'altra quella degli Albergatori.

RIONE

4 vols. 8vo.,
xii, 342; [2], 345-686;
[2], 687-960; [2], 961-1300 pp.
with 54 folding plates
of which 28 are engraved
by Piranesi.

a^6 A-V ^{8} Y^4;
π^1 Z-Xx^3;
π^1 Xx^{4-8}-Ppp^4;
π^1 Ppp^{5-8}, Qqq-$Mmmm^8$ $Nnnn^6$.